



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

762^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 15 febbraio 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	59
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	67

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2630) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	5, 16
COLLINA, <i>relatore</i>	5
ENDRIZZI (<i>M5S</i>).....	16

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	19
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2630:

PRESIDENTE.....	19, 25, 28
DE PETRIS (<i>Misto-SI-SEL</i>).....	19
STEFANI (<i>LN-Aut</i>).....	21
MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>).....	23
GASPARRI (<i>FI-PdL XVII</i>).....	25
PEZZOPANE (<i>PD</i>).....	28
ARRIGONI (<i>LN-Aut</i>).....	31

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	34
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2630:

PRESIDENTE.....	34
PICCOLI (<i>FI-PdL XVII</i>).....	34
PARENTE (<i>PD</i>).....	36
FLORIS (<i>FI-PdL XVII</i>).....	38
URAS (<i>Misto</i>).....	39
CONTE (<i>AP (Ncd-CpE)</i>).....	41
GIOTTO (<i>M5S</i>).....	43
GALIMBERTI (<i>FI-PdL XVII</i>).....	45
RUTA (<i>PD</i>).....	46

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	48
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2630:

PRESIDENTE.....	48, 52
AMIDEI (<i>FI-PdL XVII</i>).....	48
PERRONE (<i>CoR</i>).....	49

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....	55
GIOTTO (<i>M5S</i>).....	52
FATTORI (<i>M5S</i>).....	53
CUCCA (<i>PD</i>).....	54
FLORIS (<i>FI-PdL XVII</i>).....	56
URAS (<i>Misto</i>).....	56

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2630

Proposte di questione pregiudiziale.....	59
--	----

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 67

GRUPPI PARLAMENTARI

Nuova denominazione.....	67
--------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....	67
--------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti.....	67
---------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	68
---	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazioni, apposizione di nuove firme.....	68
---	----

Interpellanze.....	68
--------------------	----

Interrogazioni.....	72
---------------------	----

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	77
---	----

Interrogazioni, da svolgere in Commissione.....	80
---	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

Discussione del disegno di legge:

(2630) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini (Relazione orale) (ore 9,34)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2630.

Il relatore, senatore Collina, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

COLLINA, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, è oggi all'esame dell'Assemblea il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 244 del 2016, recante proroghe e definizione di termini. Si tratta del decreto che il Governo adotta con periodicità annuale per assicurare l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle diverse amministrazioni interessate in presenza della scadenza di termini previsti da disposizioni di legge che si ritiene necessario spostare per consentire

il raggiungimento degli obiettivi meritevoli di tutela non raggiunti nei termini prefissati.

Il provvedimento, pur segnalando le difficoltà di un sistema che non riesce ad essere puntuale nell'adempimento degli obblighi previsti dalla legge, rappresenta uno strumento di enorme importanza per dare una soluzione, seppur parziale, ai diversi problemi legati alla mancata attuazione di norme di legge e per affrontare talune situazioni di emergenza che si sono venute a manifestare nel corso degli ultimi mesi.

Si pensi, ad esempio, alle problematiche del sisma del Centro Italia, che trova proprio in questo provvedimento una parte delle soluzioni attese dalle popolazioni colpite, a cui si aggiungono quelle contenute nel decreto-legge sul sisma ora all'esame della Camera deputati.

Il riproporsi periodico di questo provvedimento, spesso con contenuti eterogenei, da più parti viene evidenziato come una difficoltà strutturale del nostro sistema politico-amministrativo, che tuttavia può essere superata (e qualcosa in questi ultimi anni è stato fatto proprio in questa direzione).

L'emanazione dei decreti legislativi delegati per la riforma della pubblica amministrazione è l'esempio concreto di un percorso virtuoso: essi rappresentano uno straordinario strumento per affrontare i temi cui ho accennato. Responsabilità, valutazione, premi e penalizzazioni rappresentano i quattro pilastri di riforma della pubblica amministrazione attorno ai quali costruire una maggiore efficienza della macchina amministrativa, necessari non solo a migliorare le condizioni di lavoro nella pubblica amministrazione e il suo rapporto con i cittadini e le imprese, ma anche a ridurre in maniera molto significativa le problematiche legate al rapporto con il legislatore e, di conseguenza, al rinvio della scadenza dei termini.

Un'altra possibile via tutta da percorrere, ma al tempo stesso innovativa ed interessante, è costituita dall'accentuazione del lavoro parlamentare in direzione della verifica dei risultati della valutazione delle politiche pubbliche. Si tratta di un'attività che oggi il Parlamento italiano svolge in maniera assai sporadica, affidandola al potere di sindacato ispettivo, che si esercita prevalentemente attraverso l'interrogazione di altri strumenti ispettivi e che tuttavia non sembra sufficiente al raggiungimento dello scopo ed al conseguimento di risultati accettabili. Lavorare in questa direzione e impegnare le Commissioni di merito in un lavoro di controllo delle norme, il loro effetto e l'efficacia nel tempo appare a mio avviso indispensabile, nonché utile al Parlamento e al Paese.

Pur consapevoli della situazione, riteniamo che l'emanazione del decreto-legge milleproroghe, oggi all'esame dell'Assemblea, rappresenti un passaggio di fondamentale importanza per non ritrovarci ad affrontare nei prossimi mesi problematiche ancora maggiori.

Durante l'esame in Commissione affari costituzionali il provvedimento è stato oggetto di un'approfondita discussione e sono state approvate 96 proposte emendative, che hanno visto protagoniste tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione.

Mi limiterò a descrivere ora le principali modifiche apportate al provvedimento.

L'articolo 1 contiene una serie di disposizioni di proroghe in materia di pubblica amministrazione, fra cui: la proroga delle graduatorie dei concorsi pubblici approvati successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 101 del 2013; la proroga delle graduatorie dei concorsi banditi dall'amministrazione penitenziaria; la proroga della sospensione delle modalità di reclutamento dei dirigenti pubblici di prima fascia; il posticipo dei termini per assunzioni di personale in determinate amministrazioni pubbliche e per l'utilizzo temporaneo dei segretari comunali da parte del Dipartimento della funzione pubblica; la proroga delle autorizzazioni alle assunzioni per il comparto sicurezza-difesa e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; il rinvio dei termini di decorrenza del divieto per le pubbliche amministrazioni di stipulare contratti di collaborazione organizzata dal committente; la proroga del termine di conclusione della procedura di selezione pubblica bandita dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; l'estensione all'anno 2017 delle facoltà di assunzione del Ministero dell'ambiente; la proroga dell'operatività dell'unità operativa speciale per Expo Milano 2015; la proroga dell'operatività del commissario liquidatore dell'Agenzia per lo svolgimento dei XX Giochi olimpici invernali Torino 2006.

Talune altre misure riguardano poi gli enti territoriali. In particolare, viene conferita alle Province la facoltà di prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato e i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nonché la proroga della facoltà, per le Province e le Città metropolitane, di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato relativi a servizi erogati dai centri per l'impiego. Inoltre, viene prevista la prosecuzione, fino al 31 dicembre 2017, dei rapporti di lavoro a tempo determinato presso le Regioni a Statuto speciale e i loro enti territoriali e la proroga dei termini relativi alle procedure concorsuali straordinarie indette dagli enti di Servizio sanitario nazionale per la stipula di contratti di lavoro flessibile da parte dei medesimi enti.

Durante l'esame in Commissione affari costituzionali sono state approvate ulteriori misure, fra cui l'autorizzazione, per l'amministrazione penitenziaria, ad assumere 887 unità nel ruolo iniziale del Corpo di polizia penitenziaria mediante lo scorrimento delle graduatorie pubblicate in data non anteriore al 1° gennaio 2012, la proroga dei requisiti di servizio per la partecipazione alle procedure concorsuali bandite dall'Istituto superiore di sanità, la proroga del termine per l'indizione, da parte dell'Antitrust, di una o più procedure concorsuali per l'inquadramento a tempo indeterminato del personale dipendente con contratto a tempo determinato, la definizione di una diversa durata dell'incarico di presidente commissario della Covip, la proroga, fino all'entrata in vigore del programma statistico nazionale 2017-2019 e comunque non oltre il 30 novembre 2017, del programma statistico nazionale 2014-2016, al fine di adempiere agli obblighi normativi di informazione statistica ufficiale al Paese e agli organismi internazionali. A ciò si è aggiunta, proprio nella tarda serata, l'approvazione della misura che riguarda i precari dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), tema assai dibattuto e che in questi giorni ci ha occupato nella ricerca di una soluzione adeguata, a cui il Governo ha dato risposta significativa.

L'articolo 2 contiene una serie di proroghe in materia di editoria, fra cui la proroga della durata in carica dei componenti del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e dei componenti dei Consigli regionali del medesimo ordine; la proroga di un anno del termine a decorrere dal quale diviene obbligatoria la tracciabilità delle vendite e delle rese di quotidiani e periodici; il ripristino, fino all'adozione delle nuove tariffe postali, del regime agevolato applicabile per le spedizioni di prodotti editoriali effettuate dalle imprese editoriali di quotidiani e periodici iscritte al registro degli operatori di comunicazione, dalle imprese editrici di libri, dalle associazioni e organizzazioni senza fini di lucro iscritte al medesimo registro e dalle associazioni d'arma e combattentistiche.

Durante l'esame in Commissione affari costituzionali sono state approvate misure che rinviando l'applicazione di disposizioni che vanno ad incidere sulla contribuzione in favore delle imprese editrici. Inoltre, è stato limitato ai prossimi tre anni l'affidamento a Poste Italiane SpA delle spedizioni oggetto delle agevolazioni tariffarie, al fine di consentire a tale società l'ammortamento delle attività necessarie di servizio universale.

Con l'articolo 3 si introducono proroghe in materia di lavoro e politiche sociali. In particolare, si prevede per il 2017 la possibilità di una deroga ai limiti massimi di durata dell'intervento di integrazione salariale straordinaria. Al comma 2 si proroga il termine temporale di applicazione delle attuali norme relative ai registri dei lavoratori esposti ad agenti cancerogeni e biologici.

Il comma 3 differisce dal 2017 al 2018 la decorrenza di un nuovo regime temporale di pagamento dei trattamenti pensionistici e assistenziali. Alle misure ordinarie del decreto-legge si aggiungono le misure relative: al differimento dal 1° gennaio 2017 al 1° gennaio 2018 della decorrenza di alcune norme in materia di collocamento obbligatorio; al differimento di un anno della decorrenza dell'obbligo della modalità telematica per la tenuta del libro unico del lavoro; al differimento del termine di decorrenza dell'obbligo - a carico del datore di lavoro e del dirigente - della comunicazione in via telematica all'INAIL, a fini statistici e informativi, dei dati relativi agli infortuni che comportano l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento; alla proroga delle erogazioni in favore degli eredi delle prestazioni assistenziali per malati di mesotelioma deceduti nel 2016; alle disposizioni che favoriscono il rientro dei "cervelli" nel nostro Paese; alle disposizioni in tema di rivalutazione delle pensioni.

L'articolo 4 reca una serie di disposizioni in materia di istruzione, università e ricerca. In particolare, fra le altre misure, sottolineo: si prevede la proroga dei termini in materia di edilizia scolastica; si autorizzano le università a prorogare di un anno il termine dei contratti di ricercatore a tempo determinato di "tipo b"; si differisce all'anno scolastico 2019-2020 il termine a decorrere dal quale l'inserimento nelle graduatorie di circolo o di istituto può avvenire esclusivamente a seguito del conseguimento del titolo di abilitazione; si prorogano di un anno i rapporti convenzionali in essere attivati dall'ufficio scolastico provinciale di Palermo per lo svolgimento di funzioni corrispondenti a quelle di collaboratore scolastico e si differisce al 31 di-

cembre 2017 il termine per l'individuazione di soluzioni normative ai problemi occupazionali connessi ai medesimi rapporti.

Alle disposizioni originarie del provvedimento si aggiungono: la proroga del termine per l'adeguamento alla normativa antincendio per gli edifici ed i locali adibiti ad asilo nido al 31 dicembre 2017; le disposizioni per la chiamata in ruolo di professore di prima e seconda fascia, di professori di seconda fascia e di ricercatori; la revisione della disciplina dell'elezione dei consigli territoriali degli ordini degli psicologi; il differimento al 31 dicembre 2021 del termine entro cui i diplomi finali delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM), rilasciati all'esito dei percorsi formativi dell'ordinamento previgente alla legge n. 508 del 1999, devono essere conseguiti ai fini dell'equipollenza ai diplomi accademici di secondo livello, rilasciati dalle stesse istituzioni in base alla normativa vigente; l'estensione all'anno scolastico 2016-2017 della possibilità di attingere alle graduatorie nazionali ad esaurimento di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge n. 97 del 2004 (convertito dalla legge n. 143 del 2004), per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e determinato nelle istituzioni AFAM; le disposizioni sull'abilitazione scientifica musicale e sull'idoneità per posti di professore e ricercatore universitario; le disposizioni relative agli istituti per i sordomuti.

A proposito di quest'ultimo articolo voglio segnalare la presenza di un ordine del giorno, che dà atto del lavoro che in questi giorni stanno compiendo l'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI) - e quindi gli enti locali - e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca relativamente alla messa a norma degli edifici scolastici, in conformità con le vigenti normative antincendio. È stato fatto un censimento importante e approfondito sugli oltre 40.000 edifici scolastici, rilevando la necessità di adeguarne un po' più della metà. Quindi i Comuni e il Ministero stanno predisponendo un piano di intervento, che potrà attingere anche a fondi del Ministero, per la messa a norma antincendio degli edifici scolastici. Stiamo parlando di 900 milioni di euro in tre anni e quindi di un piano importante, che testimonia come il Ministero e gli enti locali stiano affrontando in modo concreto questo tema. Quindi, la proroga di cui stiamo discutendo a prima vista rappresenta qualcosa di difficile comprensione, ma in realtà comporta un lavoro serio, che Comuni e Ministero stanno portando avanti.

L'articolo 5 contiene disposizioni in materia di interno e sicurezza, fra cui la proroga termini relativa al procedimento di promozione a dirigente superiore nonché di accesso alla qualifica di primo dirigente della Polizia di Stato; la proroga del termine in materia di autocertificazioni di stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti; la proroga del termine in materia di poteri sostitutivi del prefetto, in caso di mancata approvazione del bilancio degli enti locali; la proroga del termine in materia di contabilità speciale per le tre Province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani; la proroga del termine in materia di esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali dei piccoli Comuni e la proroga del termine relativo a una procedura semplificata per l'accesso alle qualifiche di capo squadra e capo reparto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; la proroga del termine recato da una disposizione attinente alla prevenzione di delitti con finalità

terroristica di matrice internazionale e la proroga del termine circa l'impiego delle guardie giurate a bordo delle navi predisposte per la difesa da atti di pirateria.

Infine, sono stati prorogati i termini relativi al riparto del Fondo sperimentale di riequilibrio provinciale e ai trasferimenti erariali per le Province di Sardegna e Sicilia ed è stata prevista la proroga del termine per la deliberazione dei bilanci annuali di previsione degli enti locali per l'anno 2017.

Durante l'esame in Commissione affari costituzionali sono state approvate diverse misure fra le quali ricordo la proroga del termine per la presentazione dell'istanza preliminare per la sicurezza antincendio da parte di enti ed imprese private e la proroga delle disposizioni relative alla sicurezza antincendio degli alberghi.

L'articolo 6 reca una serie di disposizioni in tema di sviluppo economico e comunicazione, fra cui si segnalano la proroga di un anno del divieto di incroci proprietari che impedisce ai soggetti che esercitano l'attività televisiva in ambito nazionale su qualunque piattaforma, i quali conseguano ricavi superiori all'8 per cento del Sistema integrato delle comunicazioni (SIC), e alle imprese del settore delle comunicazioni elettroniche che detengano una quota superiore al 40 per cento dei ricavi di detto settore di acquisire partecipazioni in imprese editrici di quotidiani o partecipare alla costituzione di nuove imprese editrici di quotidiani, esclusi quelli diffusi unicamente in modalità elettronica; la proroga, per il 2017, della convenzione stipulata fra il Ministero dello sviluppo economico e il Centro di produzione SpA titolare dell'emittente Radio Radicale, per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, autorizzando la spesa di 10 milioni di euro; la proroga del termine massimo di vigenza dell'attuale rapporto concessorio con la RAI relativo al servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nelle more dell'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che affiderà nuovamente la concessione; il rinvio al 1° gennaio 2018 dell'applicazione alla RAI delle misure di contenimento della spesa previste per i soggetti inclusi nell'elenco delle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato; la proroga di ventiquattro mesi dei termini di pubblicazione dei bandi delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione di gas naturale negli ambiti territoriali in cui sono presenti Comuni terremotati; le proroghe di sei mesi degli obblighi di consultazione del Registro nazionale - condizione legale di efficacia dei provvedimenti di concessione ed erogazione degli aiuti di Stato soggetti a registrazione - in ragione del ritardo nella sua istituzione; il differimento di due anni del termine per la riforma della struttura delle componenti tariffarie degli oneri generali di sistema elettrico per i clienti con usi diversi da quelli domestici e il rinvio al 30 giugno 2017 degli obblighi in tema di adeguamento delle modalità di misurazione e fatturazione dei consumi energetici.

Durante l'esame in Commissione affari costituzionali sono state approvate diverse disposizioni tra cui una norma sulle gare per l'affidamento degli spazi pubblici per i cosiddetti ambulanti che fa salvi gli accordi già raggiunti tra le organizzazioni rappresentative del settore, i Comuni e le Regioni e che individua il percorso per l'allineamento della normativa nei territori ove tali accordi e i conseguenti bandi non sono stati ancora discussi.

Le modifiche sul tema della struttura delle componenti tariffarie degli oneri generali di sistema. L'emendamento, a fini chiarificatori, dispone l'abrogazione di norme pregresse e riferisce le diverse aliquote percentuali al nuovo criterio di imposizione.

La proposta in materia di imprese del gruppo ILVA in amministrazione straordinaria che adegua i termini già previsti da precedenti disposizioni per la cessione a terzi dei complessi aziendali del gruppo ILVA, al fine di rendere compatibile il procedimento di gara con i tempi delle procedure normativamente fissati.

Infine, si segnala la proposta relativa all'evento Expo 2015 finalizzata a semplificare i piani per la conclusione del progetto di liquidazione della società Expo.

L'articolo 7 reca disposizioni in tema di salute, fra le quali si segnala la proroga di un anno del termine entro cui deve essere adottata una revisione del sistema di governo del settore farmaceutico e della relativa remunerazione della filiera distributiva e la proroga del termine di decorrenza di alcuni divieti e condizioni in materia di procedure sugli animali a fini scientifici o educativi. Su tale ultimo aspetto è stato approvato un emendamento in Commissione affari costituzionali che amplia ulteriormente i termini della proroga. Inoltre, sono state previste misure per favorire la copertura delle sedi farmaceutiche rimaste vacanti ed è stato rifinanziato l'istituto per la riabilitazione e la formazione Anmil ONLUS.

L'articolo 8 reca disposizioni relative alla difesa. In particolare, si interviene sull'articolo 2248 del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, al fine di prorogare di un anno il regime transitorio di avanzamento di grado per gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri.

Si estende all'anno 2017 la validità dei limiti massimi vigenti di lavoro straordinario consentito per il personale dei corpi di polizia; si prevede la proroga dal bilancio 2016 al bilancio 2017 del termine entro il quale le unità produttive gestite dall'agenzia industrie difesa dovranno conseguire l'obiettivo dell'economica gestione.

Si novella il decreto legislativo n. 177 del 2016 al fine di affidare, fino al 30 giugno 2017, la gestione stralcio delle operazioni di chiusura delle contabilità del Corpo forestale dello Stato agli uffici del Comando generale dell'Arma dei carabinieri, con il coordinamento del capo del Corpo forestale dello Stato attualmente in servizio.

Infine, si prevede una specifica disposizione concernente il pagamento del contributo obbligatorio per l'iscrizione obbligatoria alla Cassa di previdenza delle Forze armate da parte del personale del Corpo forestale dello Stato transitato nell'Arma dei carabinieri.

Durante l'esame in Commissione affari costituzionali è stata prevista la proroga del mandato dei componenti in carica delle rappresentanze militari ed è stata prorogata l'efficacia delle norme in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare.

L'articolo 9 reca disposizioni in tema di infrastrutture e trasporti. In particolare, si prevede la proroga del termine di conclusione dell'operatività della gestione commissariale finalizzata alla definitiva chiusura degli inter-

venti infrastrutturali nei comuni delle Regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981; la proroga al 31 dicembre 2017 dell'entrata in vigore del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 206 del 2016, recante norme per l'individuazione dei soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazione al salvamento in acque marittime, acque interne e piscine e al rilascio delle abilitazioni all'esercizio dell'attività di assistente bagnanti; il rinvio al 31 dicembre 2017 del termine per l'emanazione del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti finalizzato a impedire le pratiche di esercizio abusivo del servizio taxi e del servizio di noleggio con conducente; la proroga dell'applicazione della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità dei bandi e degli avvisi per l'affidamento dei contratti pubblici fino all'entrata in vigore del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, volto a definire gli indirizzi generali in materia; la proroga al 28 febbraio 2017 del termine per il pagamento del contributo per l'iscrizione all'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi; la proroga al 31 dicembre 2018 della facoltà riconosciuta all'ENAC di assumere in via transitoria non oltre venti piloti professionisti con contratto a termine annuale, rinnovabile sino a un massimo di tre anni.

L'articolo 9 reca, inoltre, la proroga al 31 dicembre 2017 del termine per l'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti per le opere previste nell'ambito della programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 ed infine la proroga di un anno del termine per la ratifica degli accordi di programma finalizzati alla rilocalizzazione degli interventi del programma straordinario di edilizia residenziale per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata.

La Commissione affari costituzionali, in aggiunta a tali misure, ha approvato nuove disposizioni in materia di rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di servizi di linea, in tema del noleggio con conducente, sull'albo dei trasportatori e per la proroga del contratto di servizio RFI.

L'articolo 10 reca disposizioni in materia di giustizia, fra cui si segnala la proroga dei termini concernenti gli interventi strutturali sul Palazzo di giustizia di Palermo e le relative procedure amministrative e la proroga fino al 31 dicembre 2018 della disposizione che consente che le funzioni di dirigente dell'esecuzione penale esterna siano svolte, in deroga alla disciplina generale, da funzionari inseriti nel ruolo dei dirigenti di istituto penitenziario.

A tali disposizioni si aggiungono le disposizioni relative all'ordine degli avvocati che prevedono la possibilità per coloro che maturino i requisiti secondo la normativa previgente rispetto alla legge n. 247 del 2012 di chiedere l'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori entro cinque anni e non più quattro anni dalla data di entrata in vigore della citata legge n. 247 del 2012. Inoltre, è stata approvata la proposta che estende da quattro a cinque anni il periodo dalla data di entrata in vigore della legge n. 247 del 2012, in virtù del quale, l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato si effettua, sia per quanto riguarda

le prove scritte e le prove orali, sia per quanto riguarda le modalità di esame, secondo le norme previgenti.

A tali disposizioni si aggiungono le disposizioni che ripristinano, per i magistrati che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge esercitano le funzioni presso la sede di prima assegnazione o, alla medesima data, hanno avuta assegnata la prima sede, il termine di tre anni per il trasferimento ad altre sedi o per l'assegnazione ad altre funzioni, quale stabilito dal previgente regime di cui all'articolo 194, primo comma, del Regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, innalzato da ultimo a quattro anni dall'intervento dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168. Infine, è stata approvata una proposta in favore delle sedi di uffici giudiziari con elevati carichi di controversie pendenti.

L'articolo 11 reca disposizioni in materia di beni culturali, in particolare, si segnalano le disposizioni inerenti le misure organizzative relative alla realizzazione del grande progetto Pompei.

Infine, è stato previsto il rinvio al primo aprile 2017 del termine per l'emanazione del decreto ministeriale che deve definire le regole tecniche di ripartizione delle risorse assegnate alle Fondazioni lirico sinfoniche, per il triennio 2017-2019, dalla legge di bilancio 2017 e assegna alle stesse ulteriori 10 milioni di euro per il 2017. In aggiunta a tali disposizioni la Commissione affari costituzionali ha approvato misure inerenti in tema di sport, di Fondazioni lirico sinfoniche e in materia di sviluppo di distretti turistici.

L'articolo 12 reca disposizioni in materia ambientale, fra le quali si segnalano la proroga fino al 31 dicembre 2017 del periodo in cui continuano ad applicarsi gli adempimenti e gli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti antecedenti alla disciplina del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, il cosiddetto SISTRI, nonché del termine finale di efficacia del contratto con l'attuale concessionaria del SISTRI.

Inoltre, è stata prevista la proroga di un anno dell'applicazione della soglia del 35 per cento di copertura con fonti rinnovabili del consumo complessivo di acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento negli edifici di nuova costruzione e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni rilevanti. La Commissione affari costituzionale ha approvato, fra le altre, una importante disposizione in materia di modifica degli statuti relativamente alle quote rosa nei consorzi di tutela.

L'articolo 13 reca disposizioni in materia di economia e finanza. In particolare, si prevede la proroga al 31 dicembre 2017, il taglio del 10 per cento degli emolumenti corrisposti dalle pubbliche amministrazioni ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati e ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo; la proroga al 31 dicembre 2017 del termine entro il quale continuano ad applicarsi alla produzione combinata di energia elettrica e calore gli specifici coefficienti necessari a individuare i quantitativi di combustibile soggetti ad accisa agevolata; l'estensione al 2017 del blocco dell'adeguamento automatico dei canoni di locazione passiva per gli immobili condotti dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, nonché dalle autorità indipendenti e dalla CONSOB e utilizzati a fini istituzionali.

Si prevede altresì il posticipo al 1° luglio 2017 dell'applicazione delle norme che dispongono l'effettuazione del pagamento spontaneo delle entrate degli enti locali sul conto corrente di tesoreria dei medesimi enti locali mediante modello F24, ovvero attraverso strumenti di pagamento elettronici (per le entrate diverse da quelle tributarie non è possibile l'utilizzo del modello F24). È inoltre prevista la proroga di entrata in vigore delle norme di recepimento della direttiva MiFID II in ordine al termine per l'esercizio dell'attività di consulenza in materia di investimenti da parte dei soggetti che, al 31 dicembre 2007, già prestavano tale attività senza detenere somme di denaro o strumenti finanziari di pertinenza dei clienti. Infine, si prevede l'anticipazione all'esercizio finanziario 2016 dell'applicabilità di alcune disposizioni contabili che consentono l'assunzione di impegni oltre la data di chiusura dell'esercizio finanziario, la cui efficacia è attualmente prevista a decorrere dal 1° gennaio 2018.

In aggiunta a tali disposizioni, in Commissione affari costituzionali sono stati approvati diversi emendamenti, fra i quali segnalo quelli relativi alla proroga della disciplina di coltivazione, produzione e commercio del vino, dei termini dell'accordo di prestito New Arrangements to Borrow (NAB) tra l'Italia e il Fondo monetario internazionale, della concessione di prestiti garantiti dallo Stato a favore del Poverty Reduction and Growth Trust e della partecipazione dell'Italia ai programmi del Fondo monetario internazionale tramite stipula di accordo di prestito bilaterale. Ricordo altresì la previsione dell'estensione del periodo transitorio per l'applicazione, da parte degli intermediari finanziari, del precedente regime in materia di bilanci di impresa e bilanci consolidati, fino ai bilanci relativi all'esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2017 e, infine, le disposizioni di coordinamento della disciplina IRES e IRAP che recepiscono, dal punto di vista fiscale, le modifiche apportate al codice civile dal decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 139, di attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci di esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese residenti nei Paesi membri dell'Unione europea.

Ricordo per ultime, ma non per importanza, le disposizioni relative al terremoto e alle altre emergenze, fra le quali si segnalano la disciplina dei criteri per l'assegnazione da parte del Governo agli enti locali di spazi finanziari, dando priorità agli investimenti dei Comuni colpiti dal terremoto del 2016; la proroga di ulteriori sei mesi; la sospensione delle fatture relative alle utenze localizzate nei Comuni colpiti dal sisma, limitatamente ai soggetti danneggiati che dichiarino l'inagibilità del fabbricato, della casa di abitazione, dello studio professionale o dell'azienda; l'estensione fino al 31 dicembre 2017 dell'esclusione dalla base imponibile IRPEF dei sussidi occasionali, delle erogazioni liberali o dei benefici di qualsiasi genere concessi sia dai datori di lavoro privati a favore dei lavoratori residenti nei Comuni terremotati, sia dai datori di lavoro privati operanti nei predetti territori a favore di tutti i propri lavoratori; la proroga al 31 dicembre 2017 dell'esenzione dal pagamento dell'imposta di bollo per le istanze presentate alla pubblica amministrazione da parte delle persone fisiche o giuridiche nelle zone colpite dal sisma; la proroga al 31 dicembre 2017 dei termini riferiti a rapporti interbancari scadenti dal 24 agosto o dal 26 ottobre 2016 per le banche inse-

diate nei Comuni interessati dagli eventi sismici o per le dipendenze delle banche presenti nei predetti Comuni. Per gli stessi Comuni si posticipa al 31 dicembre 2017 il termine di sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui, dei finanziamenti di qualsiasi genere e dei canoni di locazione finanziaria aventi a oggetto edifici distrutti o divenuti inagibili, o beni immobili o mobili strumentali ad attività imprenditoriali, commerciali, artigianali, agricole o professionali; l'assegnazione di un contributo straordinario in favore del Comune dell'Aquila, per l'anno 2017, dell'importo complessivo di 12 milioni di euro, nonché di 2 milioni di euro per gli altri Comuni del cratere sismico.

Si prevedono altresì lo stanziamento di un contributo straordinario di 32 milioni di euro in favore dei Comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, la cui ripartizione è rimessa a successivi provvedimenti; la proroga al 31 dicembre 2018 del termine per il riconoscimento del compenso per prestazioni di lavoro straordinario rese a seguito degli eventi sismici del maggio 2012; la proroga al 31 dicembre 2017 dell'Unità tecnica amministrativa (UTA), operante presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, nell'ambito delle emergenze e della gestione dei rifiuti nella Regione Campania; la proroga al 31 dicembre 2017 della gestione commissariale relativa alla «Galleria Pavoncelli» e, infine, la proroga alla medesima data del termine relativo alla gestione emergenziale della situazione ambientale dello stabilimento «Stoppani» nel Comune di Cogoleto, in provincia di Genova. Numerosi altri emendamenti approvati nella 1ª Commissione vanno a risolvere questioni rimaste in sospeso nell'ambito dei vari terremoti che hanno interessato nel corso degli ultimi anni il nostro Paese e, in particolare, L'Aquila, l'Emilia-Romagna e, da ultimo, i territori del Centro Italia.

Cari colleghi, il provvedimento è notoriamente complesso e ricco di tematiche assai incidenti nella vita del Paese per quanto riguarda sia le pubbliche amministrazioni che i cittadini e le imprese. È un provvedimento corposo per il quale devo ringraziare i dirigenti della 1ª Commissione nella persona del dottor Alessandro Goracci e dei suoi collaboratori. Ringrazio per l'importante lavoro fatto dal Governo i sottosegretari Pizzetti e De Micheli e il ministro per i rapporti con il Parlamento Finocchiaro. Ringrazio particolarmente il Vice Presidente della 1ª Commissione, il senatore Salvatore Torrisi per la sensibilità che ha dimostrato nei miei confronti e per il lavoro condotto, che è stato sicuramente complesso anche per le condizioni in cui si trova la 1ª Commissione, priva della sua Presidenza. Ringrazio tutti i colleghi della 1ª Commissione, e non solo, che ci hanno aiutato a migliorare il provvedimento. Il numero di emendamenti approvati e la conclusione dell'esame del testo credo stiano a indicare il buon lavoro di collaborazione compiuto in Commissione.

Ringrazio anche il Presidente della Commissione bilancio e tutti i suoi componenti, perché il decreto milleproroghe è stato portato avanti con una modalità che ha visto le due Commissioni lavorare a stretto contatto e con grandi sinergie. La quantità di emendamenti presentati e la necessità di verificarne la loro praticabilità dal punto di vista della copertura ha comportato un lavoro importante e impegnativo.

Spero di aver ringraziato tutti. Se ho dimenticato qualcuno, me ne scuso. Il lavoro che abbiamo fatto credo sia degno di nota e questa Aula ne può quindi prendere atto.

Concludo dicendo che alcuni temi controversi all'interno del provvedimento sono stati oggetto di discussioni: la proroga porta con sé contenuti politici e contributi economici e valoriali che spesso sono in contrasto e discutibili. Sono istanze differenti che, sul tema della proroga, trovano un punto di scontro che deve portare necessariamente all'individuazione di mediazioni. E abbiamo cercato di farlo tenendo conto di tutte le questioni in campo e anche in questo credo che la 1ª Commissione abbia dimostrato maturità e responsabilità nel prendere le decisioni che poi sono state adottate. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È positivo che ci siano dei luoghi istituzionali in cui si lavora con tanta armonia.

Comunico che sono state presentate alcune questioni pregiudiziali.

Ha chiesto di intervenire il senatore Endrizzi per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, sotto il nome giocoso di milleproroghe abbiamo di fronte un obbrobrio legislativo che squalifica le istituzioni di un Paese dove le leggi, approvate dal Parlamento, promulgate dal Capo dello Stato e pubblicate in *Gazzetta Ufficiale*, non entrano mai in vigore.

È il «democratic's karma»: ci si accontenta delle apparenze e degli annunci.

I cittadini pensano che abbiate posto fine alla sperimentazione sugli animali, che abbiate introdotto garanzie antincendio per alberghi e asili nido e ammodernato la pubblica amministrazione. Ma quelle leggi restano sospese in un limbo paragiuridico, perché una maggioranza di Governo, che ormai non rappresenta più nemmeno se stessa, sposta ogni anno il termine della loro applicazione.

I motivi sono evidenti: il Governo è in cronico ritardo nell'elaborare decine, se non centinaia, di decreti attuativi previsti, oppure non riesce a far rispettare le scadenze ai Ministeri stessi e copre l'incapacità con i rinvii, o agisce a tutela di *lobby* e comitati di affari che nel frattempo si sono mossi, o per calcolo elettorale, perché rimandare l'entrata in vigore e prorogare termini perpetua un ricatto elettorale su intere categorie di cittadini, trattati come asini, a cui il Governo appende un bastone o una carota davanti al naso.

Questa del Governo, signori, è l'antipolitica: non assumersi mai una responsabilità, piegare le certezze alle convenienze e trasformare un servizio alla collettività in gestione privata di interessi particolari. Ed è uno schema tristemente puntuale, perché ogni anno, nell'ultimo Consiglio dei Ministri, il Governo approva il milleproroghe, che viene pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e diventa immediatamente efficace. Nasce, quindi, una quantità di diritti e doveri che è poi difficile cancellare.

Il Parlamento viene dunque coartato a convertire in legge il decreto e ci mette poi del suo, perché pochi resistono alla tentazione di inserire il proprio emendamento "marchetta". Dopo l'abbuffata della legge di bilancio, chi è rimasto deluso ha l'occasione di un premio di consolazione infilando questo o quel favore.

Fanno ovviamente eccezione quei pochi provvedimenti che davvero è necessario e urgente procrastinare, come i sostegni ai territori terremotati, ma è triste vedere che essi vengono usati come foglie di fico per un provvedimento che, nella sua enormità e sostanza, è eversivo dell'ordine istituzionale.

Sissignori, è eversivo nella sostanza, perché non c'è più la certezza del diritto, si abbatte l'affidamento del cittadino nella legge, che diventa volatile. Ma soprattutto questo potere viene lasciato nelle mani del Governo ed è un paradosso: il Governo interviene a rimangiarsi i decreti che pochi mesi prima aveva imposto come urgenti. Ma quali urgenti! Frettolosi al massimo! Oppure si fa dare dalla sua maggioranza deleghe legislative in bianco e poi non rispetta nemmeno tempi e scadenze che si è cucito addosso come un vestito sartoriale.

È il trionfo della casta nella torre d'avorio, dell'autoreferenzialità di questa politica lontana dai cittadini. E con ciò si ribalta l'architettura dello Stato: il Parlamento fa le leggi, ma è poi il Governo a decidere se, quando e quali parti di una norma rendere effettive, con buona pace della discussione e dei voti in Aula che l'hanno determinata. Se allora in una Repubblica parlamentare il Governo filtra, orienta, inverte e disapplica le leggi elaborate dal Parlamento, come possiamo chiamarlo se non sovvertimento dell'ordinamento della Repubblica?

Quando il Governo ha adottato questo ennesimo milleproroghe, a dicembre, era ancora caldo il *referendum* costituzionale con cui venti milioni di italiani hanno sonoramente bocciato il "governismo" mascherato della deforma Renzi-Boschi-Verdini. Ecco cosa hanno recepito di questo monito.

Sulla legittimità della decretazione, poi, questo decreto-legge è un *collage* di materie e competenze disparate: pubbliche amministrazioni, editoria, consiglio dell'ordine dei giornalisti, lavoro e politiche sociali, istruzione, università e ricerca, Ministero dell'interno, sviluppo economico e comunicazione, salute, Ministero della difesa, infrastrutture e trasporti, giustizia, beni e attività culturali, ambiente, materie economiche e finanziarie; e potremmo andare avanti. Si viola dunque l'articolo 77 della Costituzione: il secondo comma consente la decretazione del Governo solo in casi straordinari. Ma una norma tanto articolata non può essere considerata conforme a tale criterio: lo sancisce la sentenza n. 220 del 2013 della Corte costituzionale.

Straordinaria e aberrante è, invece, la puntualità con cui tali proroghe vengono reiterate di anno in anno. E vi pare che un provvedimento sia necessario e urgente quando rimanda l'applicazione di norme approvate decenni fa con rinvii di tre, quattro, cinque anni? Anche ricordarsi di farle ogni anno è diventata una scocciatura. Molte di queste leggi vengono congelate per incapacità del Governo di svolgere i propri compiti. Se vogliamo ravvisare una necessità e un'urgenza, è quella di andare al voto e licenziare un

Governo inetto e un Parlamento di nominati che non riesce a tenere la schiena dritta.

Viene poi violato il principio di razionalità della legge: prorogare disposizioni che dovevano essere a carattere temporaneo le trasforma in leggi permanenti e ne stravolge il senso; rinviare norme a regime, dunque stabilmente necessarie nel nostro ordinamento, ne comporta la sterilizzazione; leggi che invece - quelle sì - sono necessarie e urgenti, come le norme antincendio nelle strutture turistico-alberghiere, congelate da ben tredici anni. Pensate agli alberghi che hanno sostenuto spese enormi per garantire sicurezza o hanno chiuso, mentre altri, che non hanno ottemperato, proseguono imperterriti. Pensate ai cittadini che, senza saperlo, soggiornano in strutture prive delle garanzie per la loro vita. Morire bruciati è forse una delle morti più orrende. Pensate al fatto che adesso analoga proroga viene disposta persino per gli asili nido, in un Paese che ha visto morire bambini e ragazzi dentro scuole o case dello studente.

Zeppe, toppe, rammendi apportati dal Governo portano oltretutto a un quadro normativo confuso e incomprensibile, in una giungla di rimandi, proroghe di deroghe su deleghe. Questo diventa un ostacolo anche all'attività imprenditoriale, che non ha più certezze. Riaprire termini scaduti ha un effetto di riviviscenza che viola il principio *tempus regit actum*, con conseguenze incalcolabili sui rapporti giuridici ed economici, e questo è a dir poco inopportuno in un provvedimento adottato - così dice il Governo - d'urgenza.

Questo procedere consente, anzi incentiva le inefficienze e le inadempienze delle amministrazioni pubbliche, che fanno ormai di potersi adagiare su continui rinvii, peggiorando l'efficienza e la fruibilità dei servizi a cittadini e imprese. Ma si tratta di inadempienze soprattutto delle amministrazioni ministeriali, ed è il colmo che il Governo, anziché chiedere scusa dicendo: «Signori, ci siamo sbagliati, non siamo in grado, non ci fa più comodo e dunque proroghiamo, proroghiamo e proroghiamo», ha il coraggio invece di far passare queste norme come elargizione.

PRESIDENTE. La invito a concludere il suo intervento, senatore Endrizzi.

ENDRIZZI (M5S). Colleghi, al di là del contenuto specifico, nella ridda di articoli, commi ed emendamenti di questo decreto-legge, il Movimento 5 Stelle ne contesta la natura e la perversa istituzionalizzazione come appuntamento fisso. Ci opponiamo a questo «democratic's karma»: al sistema della proroga infinita, dell'urgenza perpetua, delle scadenze a data indefinita, perché compromette l'affidamento del cittadino nella certezza del diritto; viola i principi di ragionevolezza e proporzionalità della legge (articolo 3 della Costituzione), i vincoli alla decretazione d'urgenza (articolo 77 della Costituzione) e le prerogative di Parlamento e Governo e, cioè, l'impianto stesso della II parte della Costituzione. Ed è per questo che chiediamo di non procedere all'esame del provvedimento per la sua manifesta incostituzionalità. (Applausi dal Gruppo M5S).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Paolo Stefanelli» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2630 (ore 10,26)

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la senatrice De Petris per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, come ogni anno, da tradizione, ci ritroviamo oggi a dover discutere il decreto-legge cosiddetto milleproroghe, ma il termine «discutere» è un eufemismo, perché già sappiamo tutti che sull'approvazione di questo provvedimento il Governo porrà probabilmente la questione di fiducia.

Come ogni anno, ci troviamo a esaminare un decreto-legge cosiddetto milleproroghe, un decreto di fine anno, ormai di tradizione trentennale che si caratterizza - come sempre - per un contenuto assolutamente disorganico ed eterogeneo, il cui unico punto di contatto con il titolo, nelle sue varie parti, è il fatto che proroga norme che dovevano entrare in vigore - come in alcuni casi - da moltissimi anni e che vengono ripetutamente rinviate. E soprattutto sono - a nostro avviso - un segno inequivocabile di un'incapacità da una parte - e quindi sono una specie di ratifica di fallimento - di approvare i decreti attuativi e di mettere in atto regolamenti e, dall'altra, del Governo di assumersi la responsabilità di modificare direttamente la legge. In casi ancora più gravi, poi, vi è una colpevolissima inerzia - dietro cui forse si nasconde anche una volontà politica - di non procedere a quanto dovuto. E l'esempio è sotto gli occhi di tutti noi e purtroppo potrebbe avere delle conseguenze drammatiche: pensiamo all'eterno rinvio dell'entrata in vigore delle norme per quanto riguarda la messa in sicurezza antincendio. E ricordo che ieri sera uno degli ultimi emendamenti approvati in Commissione riguardava addirittura il rinvio delle scadenze nell'ambito della messa in sicurezza antincendio degli asili nido.

Faccio questi esempi per dire che ci troviamo di fronte a una varia tipologia di proroghe che, però, hanno tutte in comune l'incapacità generale dei Ministeri, la mancata volontà da parte dei vari Governi di sciogliere alcuni nodi politici, che vengono così rimpallati da un Esecutivo all'altro, e anche un utilizzo delle proroghe per scelte politiche molto chiare ed evidenti.

Si tratta, quindi, di una serie eterogenea di interventi che invece si dovrebbero più opportunamente affrontare con misure legislative di tipo ordinario di modifica - in questo senso ho parlato di assunzione di responsabilità - di abrogazione o di modulazione di scadenza.

Tutti gli elementi che ho qui descritto denunciano di per sé, senza aggiungere altro, la mancanza dei requisiti di necessità e urgenza, non es-

sendo contemplato, come giustificazione del ricorso alla decretazione d'urgenza, il mero e infruttuoso decorso del tempo ai fini dell'applicazione di norme di legge che, invece, impongono alla pubblica amministrazione obbligo di adempimento.

Inoltre, come ho detto all'inizio, la riproposizione ogni fine anno di un decreto-legge così disomogeneo di proroga dei termini - riguardano sempre le stesse proroghe, da più anni reiterate consecutivamente - è la certificazione non solo dell'inefficienza della pubblica amministrazione, ma anche, il più delle volte, della volontà del Governo in carica di non applicare le norme o di non accedere ad alcune proroghe, perché non si vogliono assumere alcune responsabilità.

Farò qui rapidamente alcuni esempi, per poi ritornarvi anche nella discussione generale.

Con riferimento alla questione dell'applicazione della direttiva Bolkestein, da una parte il Governo emana un decreto in cui ne proroga l'applicazione al commercio ambulante; dall'altra ci troviamo di fronte a una decisione della Commissione, della maggioranza e soprattutto del Partito Democratico che modifica ulteriormente la norma, per riaffermare invece la volontà di applicarla. Come vedete, tutta la vicenda nasconde una mancanza di chiarezza politica o il fatto di non voler prendere atto che, nel momento in cui vengono recepite alcune direttive, bisogna fare in modo che siano effettivamente rispondenti alla realtà del nostro Paese.

Poi è semplice, come nel caso della Bolkestein, prendersela con l'Europa che ha fatto quella scelta, senza voler riconoscere che il Governo ha tutte le possibilità di assumersi la responsabilità di declinarla in un modo diverso, come hanno fatto altri Paesi. Qui invece si è andati oltre la stessa volontà del Governo e si è voluto fare una sorta di riaffermazione pratica e ideologica.

Altra questione riguarda l'atteggiamento opposto che si tiene: si è zelanti, in alcuni casi, nel voler applicare alcune norme, ma altre volte non lo si è affatto, come nel caso della direttiva antincendio o della legge che abbiamo approvato nell'agosto del 2013, che recepiva la direttiva sulla vivisezione, per la quale invece lo zelo scompare e di anno in anno si sposta in avanti l'entrata in vigore di una serie di divieti. E ciò dimostra che nel decreto-legge in esame vanno a confluire atteggiamenti assolutamente opposti: da una parte si rileva la volontà di continuare a prorogare l'entrata in vigore di norme assolutamente fondamentali, come l'antincendio e la messa in sicurezza delle scuole; dall'altra si tiene un comportamento che nasconde interessi economici precisi, come lo zelo di voler riaffermare l'applicazione della direttiva Bolkestein anche al commercio ambulante, che non lo meriterebbe; dall'altra ancora non si applicano le norme che questo Parlamento ha votato e si continua a prorogare in avanti l'entrata in vigore del divieto di utilizzo di animali nell'ambito della sperimentazione.

Tutto questo cosa ci dice? Il testo del decreto-legge così com'è stato approvato dal Governo presenta - a nostro avviso - elementi di palese e reiterata incostituzionalità, perché non ci sono i presupposti di necessità e urgenza: quando una cosa è reiterata da anni e anni, tant'è che si chiama mille-

proroghe (come il tradizionale decreto di fine anno), è evidente che vengono meno i presupposti di necessità e urgenza.

PRESIDENTE. Concluda, senatrice.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). La Commissione ha poi ulteriormente appesantito il decreto stesso, certamente in alcuni casi anche migliorandolo - ma questo non fa parte ora della discussione - e in altri peggiorandolo viepiù, ma di sicuro sempre con lo stesso vizio di fondo.

Quindi, noi non ne possiamo più, e lo dico. Quando finalmente un Governo di questo Paese la pianterà e non farà più un decreto milleproroghe, significherà che finalmente i Ministeri avranno cominciato a lavorare seriamente, a fare i decreti, ad applicare i regolamenti oppure a modificare le leggi che non vanno bene, assumendosi la responsabilità di dire che non vanno bene. Da questo punto di vista, i decreti-legge presentati denunciano ogni volta l'incapacità reiterata, da parte del Governo, a intrattenere un corretto rapporto tra potere esecutivo e potere legislativo.

La disomogeneità, l'eterogeneità, il metodo oltremodo confusionario, la reiterazione continua dei decreti-legge e la disorganicità totale del coacervo di interventi che noi denunciavamo tutti gli anni, ci portano ad affermare che il decreto-legge in esame è in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione sulla decretazione d'urgenza e, per questo motivo, chiediamo di non procedere al suo esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la senatrice Stefani per illustrare la questione pregiudiziale QP3. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, ci troviamo di nuovo di fronte a un abuso e al reiterato uso della decretazione d'urgenza.

Non cesseremo mai di rimarcare, come facciamo ora e come abbiamo fatto nel corso di tutta questa legislatura, il fatto che l'abuso, da parte del Governo, dell'uso del decreto-legge diventa una forma di mancato rispetto della vera struttura parlamentare e della capacità stessa delle Camere di analizzare i provvedimenti. Arriviamo all'ennesimo svuotamento dei poteri che spettano alla Camera e al Senato e a una compressione necessaria di tutti i limiti temporali, perché i tempi sicuramente sono più ristretti. Il confronto politico, quindi, si riduce ulteriormente e l'attività emendativa viene frustrata. E se poi a un decreto-legge si unisce una questione di fiducia, arriviamo al punto in cui l'attività parlamentare è come se nemmeno esistesse e, quindi, siamo qui a parlarci addosso e ad ascoltarci, senza che tutto questo possa avere il ben che minimo rilievo.

Ci troviamo poi di fronte a un provvedimento il cui nome ha quasi delle sfaccettature ironiche e ricorda dolci tipici: un milleproroghe; un nome che potrebbe sembrare quasi fantasioso, ma che in realtà ci fa trovare di fronte a una periodicità praticamente annuale, reiterata e continua di un provvedimento che serve solo a correggere degli errori, a compensare ritardi e a cercare di evitare di giungere a certe decisioni. La proroga dell'entrata in vigore di una norma, magari risalente ad anni e anni fa, diventa un modo per

deresponsabilizzarsi di fronte all'effettiva entrata in vigore, cioè al momento in cui quella legge produrrà direttamente i suoi effetti.

Adottare delle norme e poi trovarsi ad applicarle con ritardi continui, magari inserendo di anno in anno delle proroghe, crea una situazione di vero e proprio inganno di fronte ai cittadini. Quando una legge viene approvata deve essere subito applicata. Se invece la proroga viene reiterata, significa che c'è una disfunzione di quel sistema, o perché non si riesce a metterlo in essere o perché non lo si vuole mettere in essere; ma ciò, comunque, denuncia una difficoltà e un'inconsistenza di quella medesima legge.

Noi che parliamo spesso della certezza della pena, signori, dobbiamo renderci conto che qua occorre anche la certezza della norma. Ci troviamo di fronte a un decreto-legge, quello illustrato dal relatore, che sembra quasi un elenco telefonico, nel quale si tratta uno svariato numero di materie che fa perdere quasi la cognizione del complesso del sistema. Anche questa è una stortura dell'*iter* normativo. Se si vogliono fare le leggi, e le leggi si fanno qui, le leggi devono essere applicate. Se non le si vuole applicare, si fa a meno di approvare una legge.

Per l'ennesima volta, nella questione pregiudiziale in oggetto, denunciemo il fatto che, utilizzando un provvedimento di questo tipo, si disciplina un insieme variegato di norme totalmente disomogenee. Le vogliamo ricordare semplicemente - come è stato fatto in precedenza - quasi come fossero le voci di un elenco telefonico: proroga in materia di assunzioni nella pubblica amministrazione, editoria, lavoro, politiche sociali, istruzione, università e ricerca, infrastrutture e trasporti, beni culturali, sviluppo economico, giustizia, edilizia scolastica, materia sanitaria, materia ambientale, materia economica e finanziaria, interventi emergenziali. Arriviamo così a trattare un insieme di questioni talmente disomogenee, che non si ha nemmeno la visione dell'obiettivo.

Nel provvedimento sono poi inserite alcune norme sorprendenti, e a tal proposito vogliamo denunciare il modo che si continua ad adottare in Italia di fare le leggi e di procedere. Si arriva a prorogare continuamente - ad esempio - l'unità tecnico-amministrativa istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dal 2011, per la definizione di situazioni debitorie e creditorie di una gestione emergenziale della Regione Campania. Ricordiamo che all'articolo 9 è ancora presente una proroga riguardante la cessazione della gestione commissariale per la ricostruzione delle zone dei Comuni della Basilicata, della Campania, della Puglia e della Calabria a seguito degli eventi sismici del periodo 1980-1981. Ciò significa che, in questo caso, abbiamo fallito.

Guardiamo poi alla normativa antincendio, con una proroga che diventa anche pericolosa e che è stata citata in precedenza dalla collega che mi ha preceduto. Prevedere delle proroghe per i termini di adeguamento alla normativa antincendio nelle scuole, collegi, significa che vogliamo far continuare ad andare i nostri ragazzi negli edifici scolastici in una situazione di pericolosità. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Non possiamo assolutamente fare ciò, perché il diritto allo studio deve poter essere fruito in condizioni di sicurezza. Non dobbiamo inserire norme di questo tipo.

Abbiamo sollevato più volte il problema dell'eterogeneità della materia trattata, in palese contrasto con la legge n. 400 del 1988. Sembra però ormai quasi inutile ricordarlo ogni volta che illustriamo una questione pregiudiziale.

Di fronte ad una situazione di questo tipo ci troviamo a dover rimarcare, in conclusione, quanto abbiamo sempre detto nel corso di questa legislatura. In primo luogo, il Governo utilizza per l'ennesima volta lo strumento della normativa d'urgenza in modo totalmente improprio, togliendo al Parlamento le sue legittime prerogative. Si tratta di un provvedimento disomogeneo ed è esattamente l'opposto di ciò che dovrebbe essere un decreto-legge, che dovrebbe prevedere interventi e misure urgenti su singole materie e non certo contenere un provvedimento milleproroghe, che diventa un "millefoglie". Nel provvedimento in esame ci sono poi norme provvisorie e temporanee sperimentali di mere proroghe: un vero e proprio conflitto e una contraddizione con le esigenze di stabilità, di certezza e di semplificazione della legislazione.

Pertanto, per tutte le ragioni che ho illustrato, chiediamo che si deliberi di non procedere all'esame del disegno di legge in oggetto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Malan per illustrare una questione pregiudiziale. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, colleghi, al di là dei profili relativi alla sua incostituzionalità, che illustrerò sotto alcuni aspetti, il provvedimento in esame ha soprattutto un difetto, legato a una proroga che non c'è. Mi riferisco alla proroga riguardante le banche popolari, ovvero uno dei tanti provvedimenti del Governo Renzi sulle banche, di cui vediamo bene i risultati complessivi. Il contribuente sta rimettendo infatti decine di miliardi di euro (e non migliaia di euro).

Sono stati provvedimenti inopportuni e tardivi, che hanno coperto gravi situazioni di rischio, facendole diventare delle crisi particolarmente onerose. Appena pochi giorni fa si è approvato il decreto-legge n. 237 del 2016, con il quale si destinano 20 miliardi del contribuente per andare incontro a problemi di alcune banche che sono stati aggravati dall'inerzia del Governo (parlo dell'Esecutivo precedente, quello guidato da Matteo Renzi, che è assai simile a quello attuale), che aveva promesso in diverse circostanze, tra cui la legge di stabilità, di concedere una proroga alla trasformazione delle banche popolari in società per azioni. Quello che non ha fatto il Governo lo ha fatto il Gruppo di Forza Italia presentando degli emendamenti in due sensi: per concedere quella proroga negli adempimenti che era stata promessa dal Governo e alzare la soglia oltre la quale le banche sono obbligate a trasformarsi in società per azioni, attestandosi al livello previsto dalle normative europee. Lo avevamo già chiesto in occasione dell'esame del provvedimento sulle banche popolari, ci è stato detto di no, come ci è stato detto di no questa volta e anche sulla proroga che il Governo aveva promesso. Questo è davvero straordinario: il Governo promette una cosa e non la fa; la proponiamo noi dall'opposizione ed otteniamo i voti solo dai Gruppi

dell'opposizione e non della maggioranza. Se da questo - speriamo di no - deriveranno nuovi danni alle banche, che poi magari un domani si dovranno rifondere di nuovo a spese del contribuente, evidentemente la responsabilità sarà per intero del Governo. La responsabilità del Governo già è per intero su quei 20 miliardi di cui abbiamo parlato poc'anzi, ma questa volta vediamo davvero che a tempo di record si viene meno alla parola data e alle promesse fatte, peraltro molto argomentate: era stata una promessa giusta, peccato che non sia stata mantenuta.

Più in generale, il problema del decreto-legge milleproroghe non è il provvedimento in sé, ma è ciò di cui è sintomo. Quando ci sono decine di proroghe di adempimenti spettanti alla pubblica amministrazione, la quale non è riuscita a metterli in atto, probabilmente è opportuno che tali proroghe vengano messe in atto, ma la pubblica amministrazione avrebbe dovuto mettersi al lavoro per tempo e con efficacia. Il vertice della pubblica amministrazione è il Governo: si chiama potere esecutivo per questo, non perché ha il potere di venire in Parlamento a porre la fiducia, ma perché dovrebbe eseguire le leggi, metterle in atto; invece non lo fa, né direttamente né attraverso la pubblica amministrazione, con la conseguenza che poi bisogna prorogare delle norme.

Vi sono altre proroghe opportune perché posticipano l'entrata in vigore di leggi sbagliate che sono state approvate, come si suol dire, per dare un segnale, in altre parole per gettare fumo negli occhi ai cittadini italiani. Anziché approvare il provvedimento che serve, si dà un segnale: non serve a qualcosa, ma in tal modo si fa vedere che si fa qualcosa. Per fortuna c'è un momento di resipiscenza, si capisce che la legge è sbagliata e allora si infila la proroga per fare in modo che la legge resti, ma perlomeno la si dovrà mettere in atto solo più tardi e nel frattempo si correggerà o si abrogherà la norma. Anche in questo caso il problema non sta nel fatto che una questione viene risolta in questo modo un po' ipocrita e oscuro; il problema sta a monte, cioè nell'approvazione di una legge irrealistica e velleitaria, che però dà un segnale; in altre parole, vuole esplicitamente prendere in giro i cittadini.

C'è, però, un'osservazione da fare dal punto di vista della stretta costituzionalità del provvedimento. Se è vero che alcune di queste emergenze sono reali, perlomeno le emergenze di carattere politico per le quali il Governo ritiene opportuno mettere in atto queste proroghe dei termini, è anche vero che, quando queste proroghe sono programmate in anticipo (si sa cioè sin dall'inizio, perlomeno da febbraio o marzo dell'anno precedente, che alcune norme si dovranno prorogare), quando l'urgenza è premeditata, allora non c'è più urgenza: è come pentirsi prima di fare una cosa; come insegna Dante, c'è una logica che non lo consente. Quando l'urgenza è prevista fin da dieci mesi prima, allora è dieci mesi prima che bisognerebbe porvi rimedio, quando non è ancora emergenza cambiando le norme o mettendole in atto, oppure, a quel punto, approvando un disegno di legge ordinario per prorogare i termini. Che una straordinaria necessità e urgenza si verifichi tutti gli anni nel complesso è possibile, ma se ciò si verifica frequentemente per le stesse norme, una dopo l'altra, ciò evidentemente mette in discussione i presupposti dell'urgenza, anche quando le urgenze ci sono. È chiaro che, se sappiamo fin da febbraio che una norma non va bene o va prorogata e si a-

spetta dicembre per farlo, a dicembre diventa davvero urgente. Bisogna, quindi, pensarci prima.

Apprezzo, poi, la presenza in Aula di più di un Ministro ed in particolare della Ministra per i rapporti con il Parlamento, la quale, a differenza di colei che l'ha preceduta, viene qui non soltanto per porre la fiducia ma anche per ascoltare le discussioni del Senato e le argomentazioni poste dai senatori. Questo, sicuramente, merita il nostro apprezzamento.

Un altro punto che volevo sottolineare riguarda norme straordinariamente antiche, come la norma del 2002, già citata, che viene ulteriormente prorogata con questo decreto. Se si va a leggere questa norma, nell'ambito di tanti riferimenti oscuri e citazioni di altre leggi, si scopre che è una norma riguardante interventi al seguito del sisma del 1980-1981. Qui abbiamo un'urgenza "archeologica" che è davvero, questa sì, straordinaria, ma non straordinariamente necessaria ed urgente.

Ebbene, per queste ragioni, noi riteniamo di votare a favore della questione pregiudiziale, pur comprendendo che nel provvedimento vi sono delle misure necessarie. Torno però a sottolineare che manca un provvedimento importante: quello sulle banche popolari, promesso e strapromesso, ma che non c'è. Poteva essere inserito nel decreto-legge sulle banche, ma non è stato inserito. Ci siamo detti che arrivava nel decreto-legge milleproroghe, e invece non c'è neanche qui. È il decreto-legge delle mancate proroghe, questo, e ciò indebolisce ulteriormente l'impianto dell'intero provvedimento (*Applausi della senatrice Bernini*).

PRESIDENTE. Poiché nessuno intende intervenire in discussione, metto ai voti la questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dal senatore Crimi e da altri senatori (QP1), dalla senatrice De Petris e da altri senatori (QP2), dal senatore Calderoli e da altri senatori (QP3) e dal senatore Malan.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, voglio puntare l'indice solo su due questioni: la prima riguarda la mancata proroga relativa alla trasformazione in società per azioni delle banche popolari, e quindi il mondo bancario. La vicenda riguarda tutta una galassia del sistema bancario. Non abbiamo ben compreso perché, di fronte alla contestazione che anche il Consiglio di Stato ha fatto relativamente alle banche popolari, mandando norme e regolamenti alla Corte costituzionale, ed essendo state bloccate le procedure per la pendenza del ricorso alla Corte costituzionale, non si sia deciso di inserire nel decreto-legge una proroga, come noi avevamo propo-

sto. Ci viene detto che c'è stato un veto da parte dell'ex ministro e attuale sottosegretario Boschi. Se così fosse sarebbe molto grave, perché un esponente di Governo già evocato per vicende bancarie - ricordiamo tutti la vicenda della Banca popolare dell'Etruria - non dovrebbe creare interferenze. Non abbiamo le prove di questa colpa, ma certamente questa proroga non c'è stata. Alcuni esponenti di Governo hanno detto che tanto era tutto sospeso in attesa del pronunciamento della Corte costituzionale, ma credo sia stato un grave errore.

Ciò detto, vorrei intervenire su un punto che è stato ieri oggetto di ampia discussione e anche di una mobilitazione democratica intorno al Senato: la questione della direttiva Bolkestein e del commercio ambulante. Ieri sono anche personalmente intervenuto per evitare che proseguisse un inaccettabile blocco stradale e perché si desse doverosamente ascolto alla richiesta di udienza di cittadini che operano nel settore del commercio, cosa che abbiamo fatto con il presidente facente funzione della 1ª Commissione Torrisi ed altri colleghi. (*Brusio*).

Signora Presidente, a questo punto "la ricreazione" è finita: le chiedo di richiamare i colleghi. Sappiamo che questi interventi sono inutili, ma comunque dobbiamo considerare che ieri il Senato è stato "circondato"...

PRESIDENTE. Colleghi, pur comprendendo il momento molto "acceso", vi prego di svolgere all'esterno dell'Aula le vostre conversazioni.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Ieri, saggiamente, la Commissione ha ascoltato gli ambulanti, dopo che hanno desistito dal fare un blocco stradale perché non si possono bloccare le strade e chiedere di essere ascoltati: se si viene ascoltati non si bloccano le strade, anche se si può protestare. È venuto fuori un pastrocchio e io faccio questo intervento a futura memoria, per quello che accadrà in Parlamento e nel Paese.

La direttiva Bolkestein va superata per i balneari e per il commercio ambulante. Lo dico perché è stata emanata anni fa (con colpe di tutti, anche dei governi di centrodestra che ne sottovalutarono l'impatto), anche perché si sapeva che sarebbe entrata in vigore dieci anni dopo. Ora, solo in Italia e in un altro Paese, su 27 Paesi dell'Unione europea, si fanno le gare per il commercio ambulante. Alcune organizzazioni, che si dicono rappresentative (ma molte altre lo contestano), hanno raggiunto un accordo nella Conferenza Stato-Regioni per aggirare la direttiva Bolkestein. Secondo tale accordo si possono fare le gare, tanto chi già opera nel settore avrà un punteggio garantito (e se poi è iscritto alla Camera di commercio avrà un punteggio supplementare): quindi la gara la vince chi già lavora e dunque è una finta gara. Attenzione: chi ha stipulato questo accordo accoltella alle spalle il commercio ambulante, perché l'accordo stesso sarà facilmente contestabile, dato che aggira la direttiva Bolkestein e quindi è precario. Diffidate, commercianti, da questi accordi, perché saranno inficiati.

L'Antitrust italiana ha già emesso una nota che critica questa situazione, quindi la Conferenza Stato-Regioni ha scritto un accordo sulla sabbia. I bandi che sono stati indetti sono precari e difatti ieri la Commissione ha deciso, saggiamente, di cancellare dall'emendamento presentato dai senatori

Colucci e Mirabelli la parte che diceva: «fatte salve le procedure di gara già avviate».

Quindi, voglio che resti agli atti che abbiamo discusso e votato che le procedure di gara indette sono nulle. Sappiano i sindaci che, se non si bloccano, vanno incontro a un contenzioso costosissimo.

Signora Presidente, vedo che il tempo a mia disposizione si sta per concludere. Le chiedo di concedermi altri due minuti di tempo, visto che mi sono assunto il compito di parlare per primo e di rompere il ghiaccio.

PRESIDENTE. Prego, senatore Gasparri.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Grazie, signora Presidente. I sindaci, quindi, non facciano le gare.

So che porrete la fiducia sul provvedimento e non consentirete di difendere il testo iniziale. Il paradosso è che ieri le opposizioni volevano mantenere il testo del Governo, che prevedeva una proroga secca fino alla fine del 2018. Il Governo non ha difeso il suo testo, la maggioranza lo ha cambiato ed è così emersa una norma che concede la proroga, annulla gli atti fatti, e concede ai sindaci di fare dei bandi di gara con le norme vigenti. Ma quali sono le norme vigenti? L'accordo tra Stato e Regioni che l'Autorità antitrust contesta? La direttiva Bolkestein, che va superata? Noi invitiamo quindi i sindaci a rispettare il dibattito svoltosi ieri in Commissione e a non fare le gare, per non andare incontro a contenziosi.

Se sarà posta la fiducia noi non potremo presentare ordini del giorno, ma alla Camera dei deputati il Regolamento è diverso. Invito quindi i colleghi dell'altro ramo del Parlamento a presentare un ordine del giorno durante il dibattito che svolgeranno.

Signora Presidente, mi avvio a concludere. Auspico che l'ANCI (con il suo presidente Decaro, appartenente al Partito Democratico e contrario a queste gare) e il presidente del Partito Democratico Orfini (che ha emesso un comunicato contro l'indizione di queste gare) si associno all'azione che, non solo io come esponente di Forza Italia ma in molti (penso alla senatrice De Petris e ai senatori Calderoli e Quagliariello), abbiamo svolto ieri in Commissione e che si faccia un tavolo.

Presidente Lanzillotta, lei segue molto i temi della concorrenza, e sa che noi siamo in un'Europa dove si pretende di fare una gara per autorizzare la vendita di scarpe al mercato di Velletri, mentre Amazon, tramite il commercio elettronico, vende tutto nelle case di chiunque, senza pagare tasse. Le regole della concorrenza valgono per i poveri e non per i ricchi. In più, la direttiva Bolkestein viene applicata in due Paesi su ventisette, il che non è una cosa equa e ciò rende lo zelo del nostro Governo non apprezzabile.

In conclusione, chiediamo che ANCI, Regioni, Governo e, se possibile, Parlamento discutano affinché questa direttiva venga rivista e che nel frattempo si cominci a far pagare tasse a Google, Amazon e a tutti coloro che, sulla rete, fanno commercio esentasse. Ho letto che Google ha accettato un concordato fiscale da 280 milioni di euro; se accetta di pagare questa cifra, pensate quanti milioni non ha pagato.

La nostra battaglia è per far sì che il mercato sia trasparente e affinché si rifletta su questi aspetti, dal momento che la norma contenuta nel provvedimento in esame è molto confusa. Lavoreremo in Parlamento e nel Paese - mi auguro anche con il Governo e l'ANCI - per garantire il lavoro di chi, sulla strada, chiede soltanto il rispetto della propria attività. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Prego i colleghi di abbassare il tono di voce, perché è veramente difficile parlare e ascoltare. Prego altresì di sciogliere i capannelli presenti nell'emiciclo.

È iscritta a parlare la senatrice Pezzopane. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (PD). Signora Presidente, ci apprestiamo a convertire in legge uno strumento particolarmente importante, ossia il decreto-legge chiamato in gergo milleproroghe, che contiene un importante lavoro di verifica ad ampio raggio di scadenze di termini presenti in varie legge (obiettivi, questi, certo non raggiunti, o raggiungibili con le norme presenti).

Indubbiamente in più interventi, e anche in quello dello stesso relatore, che ringrazio, sono state indicate difficoltà strutturali. Tuttavia, alla luce della mia esperienza, vorrei dire che a volte vincoli o previsioni avventate e comunque non realistiche costringono a un certo punto il legislatore a farci i conti.

Le proposte approvate dalla Commissione sono numerose e credo che sia stato fatto davvero un buon lavoro, considerando le difficoltà dei bilanci e anche il fatto che, in alcune circostanze, molti degli emendamenti proposti dalle forze politiche andavano nelle direzioni opposte.

Credo sia stata importante la proroga delle graduatorie dei concorsi pubblici, così da mettere gli enti locali nelle condizioni di attingervi.

Già il testo del decreto-legge approvato dal Governo faceva scelte importanti. Penso, infatti, ai 40.000 contratti per i precari della pubblica amministrazione e alla conferma, già nel decreto-legge, delle validità di numerose graduatorie. Poiché ascolto costantemente gli enti locali, considero tale scelta una vera e propria boccata di ossigeno per le amministrazioni pubbliche, ma anche per quelle persone in carne e ossa che abitano dietro le antipatiche parole: «precari», «idonei» e «vincitori in attesa». Si dà una risposta proprio a quelle persone e, naturalmente, si consegue una migliore efficienza della pubblica amministrazione. Ritengo importante - ringrazio coloro che ci hanno lavorato con determinazione - l'intervento per l'ISTAT e per l'Istituto superiore di sanità. Entrambi sono il segno di una grande attenzione verso queste strutture e verso quei lavoratori. Inoltre, con questo decreto e con gli emendamenti apportati, si dà più tempo ai concorsi dei dirigenti delle Agenzie delle entrate e si ottiene la proroga del cosiddetto spesometro. Particolarmente importante è l'approvazione di un emendamento presentato dalla senatrice Parente e da me sottoscritto, che interviene con oltre 19 milioni di euro per la copertura della Dis-Coll fino al 30 giugno. Si tratta di un intervento importante rivolto a categorie in grandissima difficoltà.

Molto spesso gli obiettivi che ci prefiggiamo, specie nelle situazioni di emergenza, non vengono raggiunti. Sovente ciò accade perché non sono raggiungibili nei tempi che il legislatore si dà. Sono, a volte, tempi "giacobini" e determinati da previsioni impossibili. Ce ne siamo resi conto e nella mia esperienza quotidiana mi sono accorta che, in particolare, i processi di gestione di emergenze e di ricostruzione sono molto lunghi e complessi e hanno bisogno di risorse costanti e di normative semplificate. Faccio un esempio: nel decreto-legge sul terremoto, approvato qualche settimana fa dal Governo e che arriverà presto alle Camere, sono state già modificate delle norme inserite appena un mese fa. Fortunatamente il Governo e il legislatore si sono accorti subito che alcune norme andavano semplificate; ciò non è accaduto nella mia esperienza di amministratrice terremotata del 2009, quando sono state adottate delle norme che siamo riusciti a cambiare solo in questa legislatura, molti anni dopo. Ecco, quindi, che sono necessarie le proroghe, che sono un segno di realismo più che di inefficienza. Ne enumero alcune, ringraziando il relatore Stefano Collina e i rappresentanti del Governo che hanno aiutato in questo processo di realismo.

Penso, innanzitutto, alle somme destinate a salvare i bilanci dei Comuni del cratere 2009. Ci sono minori entrate dovute al mancato completamento della procedura di ricostruzione. dodici milioni di euro per il Comune dell'Aquila e due milioni di euro per gli altri Comuni sono le risorse compensative per le minori entrate e le maggiori spese conseguenti a un complicato processo di ricostruzione. Sono, infatti, migliaia gli immobili ancora non abitati e non agibili. Tutto ciò mette in ginocchio i Comuni e svuota le casse degli stessi. C'è stato in questi anni un *décalage* significativo, ma c'è ancora bisogno e il realismo ci impone di intervenire.

Il secondo strumento importante è stata la proroga dei contratti dei dipendenti a tempo determinato assunti con selezione pubblica, (oltre cento) dislocati nei Comuni del cratere 2009 e a cui sono affidati compiti importantissimi. Una mancata proroga significherebbe la chiusura degli uffici. Sono affidati infatti a queste persone (oltre cento) la gestione delle pratiche amministrative, ma addirittura e anche la gestione di alcuni servizi sociali fondamentali come, per esempio, gli asili nido: strumenti non solo educativi per i bimbi, ma anche occasione per le famiglie per vedere soddisfatti dei bisogni importanti per i propri figli in una situazione di emergenza. In questo modo, con la proroga dei cento precari fino al 2018, potranno meglio organizzarsi gli uffici competenti al disbrigo delle pratiche delle emergenze e della ricostruzione.

Il terzo elemento molto importante è l'approvazione dell'emendamento a prima firma del collega Brogna, in cui confluisce anche un mio emendamento, che azzerà il fondo di solidarietà nelle aree terremotate dell'Abruzzo, dell'Emilia e del Centro Italia, perché va superato il paradosso di una richiesta a dei Comuni in emergenza di restituire allo Stato delle somme: una sorta di cortocircuito incomprensibile. Con questo emendamento si risolve anche questo problema ed è una risposta importante e molto utile per quei Comuni.

Altrettanto significativo e collegato a questa riflessione è l'emendamento, a prima firma Puglisi, che anch'io ho sottoscritto con tanti altri colle-

ghi, che destina una quota di risorse del fondo per lo spettacolo in favore di attività culturali nei territori delle quattro Regioni interessate dall'ultimo evento sismico. Infatti, sarebbe illusorio pensare che basta ricostruire le case per ricostruire una comunità. Va invece intensificato lo sforzo di fornire a queste persone e a queste terre in emergenza non solo i servizi sociali, ma anche occasioni culturali per ricostruire le relazioni e per mantenere elevato il livello culturale e di emancipazione che in quelle aree devastate, e spesso colpite anche da psicosi collettive di paura e di tormento, sono particolarmente importanti. Sarà un apposito decreto a stabilire le modalità di utilizzo di queste risorse e mi auguro proprio che esso venga emanato subito, perché subito bisogna dare queste risposte così ben intuite e così ben definite in tale strumento.

Importante è anche la proroga delle graduatorie del concorso Rippam che riguarda un concorso per tecnici esperti di emergenza e di ricostruzione: persone selezionate con una procedura molto ficcante e di elevata qualità che, ancora per il 2017, possono essere utilizzate.

Sempre per le zone colpite dal sisma ci sono anche altri strumenti molto importanti: per esempio la disciplina dei criteri per l'assegnazione da parte del Governo agli enti locali di spazi finanziari, dando priorità agli investimenti nei Comuni colpiti dal terremoto del 2016; c'è la proroga di altri sei mesi per la sospensione delle fatture relative alle utenze localizzate nei Comuni colpiti dal sisma. Pensate: pagare le utenze in una casa dove non abita più nessuno o in case in cui si deve abitare per poco tempo.

C'è l'estensione fino al 31 dicembre 2017 dell'esclusione dalla base imponibile IRPEF dei sussidi occasionali, delle erogazioni liberali e dei benefici di qualsiasi genere. C'è la proroga al 31 dicembre 2017 dell'esenzione dal pagamento dell'imposta di bollo per le istanze presentate alla pubblica amministrazione da parte delle persone fisiche o giuridiche nelle zone colpite dal sisma, nonché la proroga al 31 dicembre 2017 dei termini riferiti a rapporti interbancari scadenti dal 24 agosto o dal 26 ottobre 2016 per le banche insediate nei Comuni interessati dagli eventi sismici. Per quegli stessi Comuni, inoltre, si posticipa al 31 dicembre 2017 il termine di sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui, dei finanziamenti di qualsiasi genere e dei canoni di locazione finanziaria aventi a oggetto edifici distrutti o divenuti inagibili o beni immobili o beni strumentali ad attività imprenditoriali, commerciali, artigianali e altro.

Importante anche lo stanziamento di un contributo straordinario di 32 milioni di euro in favore dei Comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.

Non ultimi, sono previsti altri strumenti, come la proroga al 31 dicembre 2018 del termine per il riconoscimento del compenso per prestazioni di lavoro straordinario rese a seguito degli eventi sismici del maggio 2012.

Insomma, in questo provvedimento, in cui si curano e si affrontano molte problematiche, si ha un occhio speciale e particolare per quelle aree del nostro territorio nazionale colpite, purtroppo, negli ultimi anni da importanti disastri. Non si entra nel merito dei provvedimenti, per i quali, ovviamente, bisognerà trattare in maniera più articolata e complessa l'argomento con apposite proposte emendative quando arriverà alle Camere il decreto sul

terremoto. Ma, almeno in questa occasione, pur rimanendo negli ambiti ristretti delle proroghe di normative già esistenti, si dà un significativo contributo.

Voglio pertanto ringraziare nuovamente il relatore, i Presidenti delle Commissioni e i rappresentanti del Governo per aver ascoltato la voce di quei parlamentari - me compresa - che da quelle terre, ascoltando costantemente gli enti locali e i cittadini, riportano in quest'Aula e nelle Commissioni giuste e importanti esigenze, che in questa occasione sono state, in maniera molto equilibrata, corrisposte. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, il provvedimento conferma il modo di legiferare all'italiana, un po' superficiale: continue disposizioni provvisorie che vengono poi prorogate nel tempo con continui interventi legislativi, senza alcun tipo di programmazione razionale.

Come abbiamo già evidenziato nella questione pregiudiziale che abbiamo presentato, il testo contiene proroghe disparate e disomogenee che investono i più diversi settori: pubblica amministrazione, lavoro, politiche sociali, istruzione, università e ricerca, competenze dei Ministeri dell'interno, della difesa, della giustizia, dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze; e poi, ancora, comunicazione ed editoria, salute, infrastrutture e trasporti, cultura e beni culturali, ambiente, fino alle alla proroga dei termini relativi a interventi emergenziali, come quelli sul terremoto.

Possiamo dire che un simile provvedimento è una sorta di panacea legislativa cui spesso si ricorre per riparare ad errori, sviste, sottovalutazioni o persino negligenze del legislatore o dell'organo esecutivo, nonché anche per sanare inefficienze di politici, amministratori oppure di dirigenti e funzionari delle pubbliche amministrazioni che non hanno ottemperato alle norme e che non vengono richiamati e sanzionati per questo motivo.

Vi sono delle proroghe che rappresentano l'emblema di un modo di legiferare pasticciato, inefficiente, lontano anni luce dalla quotidianità avversa che devono affrontare i nostri cittadini e le nostre imprese. Ad esempio, la proroga dei contratti a tempo determinato e a progetto per le Province è ulteriore conferma del fallimento della legge Delrio, che dal 2014 a oggi ha svuotato questi enti di personale e soprattutto di risorse, ma non di funzioni fondamentali, come la pianificazione territoriale, le strade, l'edilizia scolastica, il trasporto pubblico e privato. Il risultato finale è che da tempo regnano il caos e l'incertezza sulla qualità e la quantità dei servizi, diventati in molti casi da terzo mondo, ponendo a rischio la sicurezza delle scuole e della mobilità, come l'emergenza neve del Centro Italia del mese di gennaio ha dimostrato.

Sul *bonus* cultura, si arriva a prorogare dal 31 gennaio al 30 giugno di quest'anno il termine entro il quale i diciottenni devono registrarsi alla piattaforma informatica «18app» per beneficiare dell'ennesimo *bonus* renziano, quello per la cultura da 500 euro. Il perché della proroga è presto det-

to: degli oltre 570.000 ragazzi potenzialmente beneficiari, solo 230.000 (il 40 per cento) hanno aderito all'iniziativa e questo - lo diciamo - è un altro flop del Governo Renzi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Una misura fallimentare per i giovani, che invece avrebbero preferito una manovra che garantissero loro equità sociale. L'obiettivo primario di Renzi era quello di ingraziarsi i giovani, soprattutto in vista del *referendum* costituzionale, ma questi in quell'occasione, sentitisi presi in giro, lo hanno sonoramente bocciato. Qui a non funzionare non è solo il farraginoso portale, ma anche il fatto che i ragazzi non hanno trovato teatri, musei, negozi e librerie che abbiano aderito all'iniziativa, esercizi totalmente inesistenti in alcune parti del Paese. Chi non comprava libri continua poi a non acquistarne, chi non andava al cinema e a teatro continua a non andare e sapete qual è l'assurdo? Che la difficoltà a spendere i soldi governativi ha aguzzato l'ingegno di molti ragazzi, che hanno alimentato un mercato nero dei *coupon* soprattutto sui *social network*, da vendere per avere in cambio dei soldi.

E poi fra le proroghe non poteva mancare quella, ennesima, del Sistris, oggi necessitata dal misterioso e poco trasparente - lo sottolineo - subentro nella gestione del servizio da parte del nuovo concessionario al fine di rendere operativo il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti per gli operatori del settore del trasporto di rifiuti pericolosi. Ritenendo fuori luogo continuare ad obbligare le imprese a pagare i contributi di iscrizione, ancorché ridotti del 50 per cento, ad un sistema obsoleto e mai funzionante, di cui non è assolutamente chiara l'evoluzione, avevamo presentato un emendamento in tal senso, ovviamente bocciato. Nel frattempo, però, sottolineiamo che proseguirà il contratto con Selex, il fornitore dell'originale sistema non funzionante con tanto di erogazione dei 10 milioni di euro di compenso.

Vi sono poi proroghe che fanno accapponare la pelle e preoccupare, lo ha detto prima la senatrice Stefani durante l'illustrazione della questione pregiudiziale e lo ripeto anche io, come quella del termine per l'adeguamento delle scuole alla normativa antincendio. Richiamo, colleghi, i doveri dello Stato, che dovrebbe garantire un'istruzione universale ed obbligatoria, ovviamente in condizioni di sicurezza per alunni, studenti, insegnanti ed operatori scolastici. La relazione illustrativa, per questa disposizione, non fa riferimento ai presupposti di necessità che giustificerebbero la disposizione di rinvio, ma è a tutti evidente come la proroga si rende necessaria per il taglio delle risorse ai Comuni ed alle Province da parte degli ultimi Esecutivi nominati, a partire da quello Monti.

E poi ci sono le norme scandalo. Anche quest'anno non mancano proroghe che rappresentano l'emblema dell'inefficienza, che fortunatamente però non è proprio di tutto il Paese, ma che all'estero contribuisce a confermare e ad alimentare lo stereotipo di un'Italia pasticciona ed inefficiente. Sto parlando, ad esempio, dei giochi olimpici Torino 2006, per cui è prevista l'ennesima proroga al 31 dicembre di quest'anno dello svolgimento delle attività residue dell'Agenzia per lo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali di Torino 2006 - ripeto: Torino 2006 - con proroghe iniziate dal lontano 2008 da parte del commissario liquidatore. È grave concedere altro tempo senza conoscere il quadro delle risorse attualmente in gestione da parte dello

stesso commissario, con gli impegni ancora da affrontare per la chiusura della liquidazione, ciò allo scopo di capire un bilancio e l'eventuale necessità di ulteriori risorse pubbliche per giungere finalmente al termine della gestione liquidatoria.

Ancora, c'è il sisma dell'Irpinia: altra proroga, che amareggia ed è veramente inconcepibile. Si differisce di un altro anno la cessazione del commissario per la ricostruzione di questo terremoto del 1980. Tutto questo succede, cari colleghi e cari cittadini, a trentasette anni di distanza dall'evento sismico e ancora, per quest'anno, si spenderanno ulteriori 100.000 euro per il funzionamento della struttura a supporto del commissario. Bisogna passare alla gestione ordinaria, colleghi, oppure cambiare commissario per conclamata inefficienza, come ha chiesto la Lega, con emendamenti che sono stati bocciati. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Fucksia)*.

Auspicio veramente che questo precedente e questa decisione non portino scoramamento alle comunità colpite dal terremoto dell'Aquila del 2009, che non vedono ancora un futuro, a quelle dell'Emilia-Romagna colpite nel 2012 e soprattutto a quelle del Centro Italia, colpita dai gravi sismi dell'agosto e dell'ottobre del 2016.

Con riferimento agli ambulanti, quanto alla proroga delle concessioni per l'esercizio del commercio su area pubblica, denunciamo il comportamento della maggioranza, che ha voluto modificare la previsione della semplice proroga del termine delle concessioni in essere alla fine del 2018, finalizzata all'allineamento della scadenza delle concessioni. Una volta tanto che il Governo aveva fatto qualcosa di buono, siete intervenuti a gamba tesa con una modifica approvata ieri in Commissione, che rischia di innescare un pericoloso scontro sociale con una categoria che annovera quasi 200.000 partite IVA ed un comparto che, tra titolari e lavoratori dipendenti, dà da mangiare a quasi mezzo milione di persone!

La modifica, pasticciata, in primo luogo, introduce incertezza nel futuro di questi operatori; in secondo luogo, apre irresponsabilmente la porta alla direttiva Bolkestein a tale settore; in terzo luogo, getta i Comuni nel caos in ordine a come dovranno comportarsi con i bandi; in quarto luogo, aprirà certamente le porte ad una valanga di contenziosi, anche alla luce del recente parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che mette in discussione l'intesa unificata Stato-Regioni del 2012.

Sull'emergenza terremoto, sono state inserite proroghe delle provvidenze per quanto riguarda i sismi dell'Aquila del 2009 e dell'Emilia-Romagna del 2012, mentre sono state stralciate - con il presupposto di inserirle nel terzo decreto terremoto del Centro Italia - le norme che prevedevano proroghe per questo sisma. Ebbene, noi, come Lega Nord, insisteremo affinché le provvidenze che sono state stralciate non siano limitate ai Comuni dei crateri del sisma del 2016, definiti con il decreto-legge n. 189 del 2016.

Non si possono trascurare i drammi subiti dalle amministrazioni comunali, dalle popolazioni e dalle imprese, soprattutto quelle degli agricoltori e allevatori, che hanno subito danni pesantissimi a causa dell'emergenza maltempo della seconda decade di gennaio. La Lega aveva presentato emendamenti al milleproroghe per l'Aula e li ripresenterà al terzo decreto ter-

remoto, soprattutto in favore degli agricoltori residenti e delle aziende agricole e zootecniche colpite dagli eccezionali fenomeni meteorologici che nella seconda decade del mese di gennaio si sono abbattuti sulle quattro Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria. Stiamo parlando di stalle sepolte dalla neve e di 3.000 aziende agricole, molte delle quali hanno subito danni alle loro strutture, che sono persino crollate, cosa che, unitamente alla disalimentazione delle utenze elettriche prolungata per giorni e all'impercorribilità delle strade, ha determinato enormi difficoltà a raggiungere il bestiame per alimentarlo, mungerlo e abbeverarlo. La conta dei danni è drammatica: stiamo parlando di 10.000 animali morti e di danni stimati, per questo comparto, di 52 milioni. Esistono poi diversi Comuni, soprattutto in Abruzzo e nelle Marche, che non sono ricompresi nel cratere sismico di agosto e di ottobre, che sono stati pesantemente colpiti dagli eventi meteorologici del mese di gennaio e che sono stati ignorati - lo dico subito - dal terzo decreto-legge del Governo. Dico io: ma ci stiamo rendendo conto?

Governo e maggioranza non possono trascurare queste comunità. Solo in provincia di Teramo, la più colpita, la stima dei danni parla di quasi mezzo miliardo di euro; poi ci sono molti Comuni della Provincia di Pescara e altri della Provincia di Chieti. Sta montando un'indignazione tra i cittadini e soprattutto tra i primi cittadini, i sindaci, a cui dovete dare assolutamente risposta. La Lega darà voce alle loro sacrosante proteste e alle richieste di queste comunità. Io mi auguro che queste comunità, questi sindaci, queste popolazioni e queste imprese non siano abbandonate dal Governo e dalla maggioranza durante la conversione del terzo decreto-legge sul terremoto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i docenti e gli studenti dell'Istituto «Massimiliano Massimo» di Roma, che sono oggi in visita al Senato. Benvenuti a seguire i nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2630 (ore 11,32)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piccoli. Ne ha facoltà.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, desidero soffermarmi brevemente sull'argomento sicurezza antincendio per le strutture ricettive alberghiere, argomento molto importante per la qualificazione dell'offerta turistica del nostro Paese. In Commissione è stata approvata la proroga al 31 dicembre 2017 per i relativi adempimenti. Sono stato firmatario di un emendamento in tal senso e considero positiva la concessione di questa ulteriore proroga, non fosse altro che per i profili di responsabilità del gestore.

Con l'approvazione dell'emendamento si ovvia ad una grave dimenticanza del testo base del decreto-legge. Infatti molte imprese alberghiere, a

causa del perdurare della crisi economica e della conseguente stretta creditizia, non hanno potuto completare l'adeguamento alla normativa antincendio entro il termine del 31 dicembre 2016, termine fissato dal decreto-legge n. 210 del 30 dicembre 2015, convertito con la legge n. 21 del 25 febbraio 2016. Nonostante le semplificazioni ottenute in passato, la regola tecnica antincendio rimane difficile, in alcuni casi impossibile da implementare nelle strutture esistenti. Si richiedono infatti interventi strutturali complessi, da effettuare su attività in esercizio; anche per le strutture sostanzialmente in regola, il semplice reperimento delle documentazioni necessarie ad attestare formalmente la conformità alla normativa vigente risulta difficile.

Da ultimo, il Comitato centrale tecnico scientifico per la prevenzione degli incendi, in sede di esame e approvazione della nuova regola tecnica, aveva preso atto delle difficoltà di adeguamento per le attività esistenti e aveva concordato l'apertura di un confronto tecnico finalizzato ad apportare eventuali modifiche alle norme esistenti. Tale confronto non è stato tuttavia ancora attivato.

Ora, signor Sottosegretario, dopo che si stima che ancora oggi vi siano percentuali superiori al 60 per cento, con decine di migliaia di strutture alberghiere non adeguate alla prevenzione degli incendi, è necessario strutturare un percorso concreto e progressivo, che superi la logica dell'emergenza sin qui seguita. Da un lato è necessario fornire (come solo in parte si sta facendo laddove lo Stato fornisce dei supporti fiscali e le Regioni forniscono dei contributi a fondo perduto) ulteriore sostegno agli investimenti nel settore della prevenzione, in un momento in cui l'accesso al credito risulta alquanto complesso, se non impossibile. Dall'altro lato (ed è questo il punto che voglio evidenziare in particolare, signor Sottosegretario) è necessario fornire agli operatori del settore una prospettiva di adeguamento antincendio che sia progressiva e pluriennale, secondo una logica già seguita in altri casi, ad esempio per le strutture sanitarie. Si tratta di una procedura che richiede azioni successive, da compiersi seguendo un apposito piano che il gestore dovrà attuare progressivamente, ottenendo il totale adeguamento nell'arco di qualche anno. In tal senso ho richiesto l'impegno del Governo nell'ambito dell'ordine del giorno G6.101, che a questo punto (se, come pare, sarà posta la questione di fiducia) non sarà trattato, che ho presentato per la discussione in Aula e che mi auguro venga approvato o su cui mi auguro vi sia, in qualche modo, un corrispondente impegno concreto da parte del Governo volto ad accompagnare l'indispensabile ammodernamento delle strutture ricettive nel segno della sicurezza e della modernità, adottando alcune precise linee di intervento. Ho segnalato questo mio ordine del giorno affinché le indicazioni in esso contenute restino agli atti, a futura memoria. Esso richiede che il Governo si impegni ad avviare un percorso normativo che permetta ai proprietari delle strutture alberghiere di procedere all'adeguamento sulla base della progressività degli adempimenti, a raggiungere l'obiettivo della prevenzione degli incendi attraverso incrementi di sicurezza successivi e, infine, a tenere presente, nel fissare la scadenza temporale dei singoli adempimenti e interventi, l'effettiva possibilità della realizzazione dei medesimi, nel quadro economico che il nostro Paese sta vivendo. *(Applausi dei senatori Amidei e Fucksia. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Parente. Ne ha facoltà.

PARENTE (PD). Signora Presidente, colleghe e colleghi, pensiamo che il provvedimento di proroga dei termini sia importante. Con tale provvedimento, infatti, spesso abbiamo in mano le sorti di persone, famiglie ed imprese e il nostro obiettivo è quello di migliorarle, a partire dalle norme contenute nel provvedimento in favore delle popolazioni terremotate, ricordate poc'anzi dalla senatrice Pezzopane.

Il mio intervento si concentrerà soprattutto sulle disposizioni in favore dei giovani. In primo luogo, abbiamo prorogato i termini e trovato risorse per l'indennità di disoccupazione per le lavoratrici e i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, la cosiddetta Dis-Coll. Ricordo che nel *jobs act* abbiamo introdotto, per la prima volta nella storia, un ammortizzatore sociale per le lavoratrici e i lavoratori, soprattutto ragazze e ragazzi, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla gestione separata. L'articolo 15 del decreto legislativo n. 22 del 2015, in attuazione del *jobs act*, ha istituito la copertura della disoccupazione per questi lavoratori, in via sperimentale, per il 2015. Con la legge di stabilità dell'anno scorso abbiamo prorogato i termini di tale misura sperimentale. Come ha ricordato la collega Pezzopane, quest'anno, grazie all'impegno del mio partito e del Governo, prorogheremo i termini per il 2017 fino a giugno. Come sapete, l'*iter* parlamentare non è stato semplice, ma ce l'abbiamo fatta. È stato accolto un emendamento a mia prima firma, frutto dell'impegno e del lavoro del Gruppo, della Commissione lavoro, previdenza sociale e di altre colleghe, a partire dalla capogruppo in Commissione affari costituzionali, Doris Lo Moro. Ce l'abbiamo fatta e ciò migliorerà la condizione di 300.000 lavoratrici e lavoratori del nostro Paese, grazie all'impegno del Governo e del sottosegretario Pizzetti, che è qui presente in Aula. Non era facile, ma ce l'abbiamo fatta, per non lasciare scoperti nessuna ragazza e nessun ragazzo in presenza di eventi involontari di perdita di lavoro.

Ma non ci fermiamo qui: l'indennità di disoccupazione per i collaboratori deve essere resa misura stabile e non più sperimentale. Per renderla stabile dobbiamo intervenire sulla copertura contributiva, ritoccando le aliquote assistenziali della gestione separata. In Senato, in sede di discussione del provvedimento sul lavoro autonomo, abbiamo approvato un ordine del giorno che impegna il Governo ad intervenire sulla gestione separata. Alla Camera dei deputati, grazie anche all'impegno di colleghe giovani su questo tema, nella discussione sul provvedimento in materia di lavoro autonomo, sarà contenuta una delega in cui si interverrà su questo tema, al fine di rendere stabile la misura per coprire i lavoratori coordinati e continuativi.

Un'altra misura in favore dei giovani riguarda i cosiddetti precari dell'ISTAT. Non mi piace usare termine «precari», perché si tratta di 350 giovani ricercatori qualificati, che hanno partecipato al censimento 2011 dell'ISTAT e che, grazie a questa misura, si accingono a partecipare al censimento del 2018. Anche in questo caso, nonostante non sia stato facile, abbiamo dato una risposta doverosa alle lunghe giornate di tensioni e proteste

che hanno coinvolto i lavoratori dell'istituto e, grazie al nostro emendamento e all'impegno del relatore Collina (come ricordava nella sua relazione), i 350 lavoratori, soprattutto giovani, potranno partecipare al concorso interno dell'ISTAT per l'assunzione. Si tratta di un risultato atteso da anni, che dimostra che la buona politica può rispondere anche alle esigenze dei nostri giovani.

Nel mondo del lavoro, con l'aumento dell'età pensionabile, in attesa dei decreti attuativi su APE e APE sociale che potranno consentire l'uscita dal lavoro, noi dobbiamo assolutamente premiare i giovani, i giovani ricercatori, i giovani qualificati che per lavorare in ISTAT hanno superato prove difficili e molto qualificanti.

Per agevolare il lavoro dei giovani dobbiamo rafforzare la rete dei servizi per l'impiego e il provvedimento che stiamo per approvare consentirà alle Province e alle Città metropolitane, nelle more dell'attuazione del processo di riordino delle funzioni connesse alle politiche attive del lavoro e al solo fine di garantire la continuità dei servizi erogati dai centri per l'impiego, di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con scadenza non successiva al 31 dicembre 2017, anche nel caso di mancato rispetto degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2016, purché venga garantito l'equilibrio di parte corrente nel periodo interessato dai contratti stessi. Questo al fine di rafforzare la rete dei servizi per l'impiego e intercettare quel senso di solitudine che molti giovani trovano nella ricerca del lavoro.

Anche in questo caso il nostro impegno non si esaurisce qui. Ora abbiamo l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), che è stata resa operativa a gennaio di quest'anno, e Italia Lavoro SpA che si è trasformata in ANPAL Servizi e anche lì ci sono 700 persone, soprattutto giovani, che non hanno un contratto di lavoro stabile e che sono risorsa preziosa per rafforzare i servizi per l'impiego e le politiche attive. Rafforzare la rete dei servizi per l'impiego, sia quantitativamente che qualitativamente, con l'apporto qualificato di persone che ci lavorano, introducendo livelli essenziali delle prestazioni per garantire servizi per tutti i disoccupati è il senso della riforma più grande del Governo Renzi e dell'impegno del Governo Gentiloni Silveri. Ora garantire servizi per tutti i disoccupati da Nord a Sud è l'obiettivo prioritario, al fine di rafforzare le competenze di lavoratori e lavoratrici e quindi far nascere davvero luoghi di incontro di domanda e offerta di lavoro e agevolare il dialogo tra sviluppo o occupazione.

Nel corso della discussione odierna, soprattutto in interventi dell'opposizione, si è detto che il decreto-legge milleproroghe contiene elementi disomogenei, tuttavia vi si possono rintracciare norme fondamentali. Abbiamo fatto una discussione paradossale poc'anzi, in sede di esame delle questioni pregiudiziali: andiamolo a raccontare ai 300.000 giovani precari che questa norma non era necessaria; andiamolo a raccontare ai 350 ragazzi e ragazze dell'ISTAT che queste norme non erano necessarie o non erano urgenti! Queste misure non erano di carattere urgente? L'impegno del mio Gruppo, del Partito Democratico e del Governo va in questa direzione, perché ci accingiamo ad approvare provvedimenti che vanno nel senso di migliorare la condizione dei giovani e rafforzare le politiche attive del lavoro. Questo è il nostro impegno, lo abbiamo messo in questo provvedimento e

continueremo a assolverlo. Tutti quelli che sono in questi condizioni e anche il nostro Paese giudicheranno da questo qual è la bontà del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il decreto-legge in esame, che contiene la correzione di una serie di disposizioni adottate dal Governo Renzi, modificandone i termini o la operatività, appare, in realtà, come la constatazione della loro inefficacia, considerato che, come recita l'appellativo del provvedimento, si interviene in mille contesti assolutamente differenti.

Mille proroghe, o poco meno di mille, considerato che il decreto, nato già robusto nel Consiglio dei ministri del Governo Gentiloni Silveri del 30 dicembre, si è arricchito di ulteriori norme durante l'*iter* in Senato, soprattutto per iniziativa dello stesso Esecutivo. Ed è diventato un coacervo di disposizioni, non solo di proroga, che vanno a modificare o ad integrare previsioni di legge dimostrate in larga parte inefficaci.

Mi limiterò ad evidenziare soltanto alcune di queste norme per i profili di mia competenza o interesse. Il comma 10 dell'articolo 1, differisce alla fine dell'anno in corso i termini per il reclutamento nel comparto sanitario. In particolare, per quanto riguarda l'assunzione di medici, infermieri e di personale tecnico professionale negli enti del Servizio sanitario nazionale, si prevede che per tutto il 2017 possano essere indette le procedure concorsuali, che potranno concludersi nell'anno successivo. La proroga viene ritenuta indispensabile in quanto non tutte le Regioni o Province autonome hanno provveduto alla presentazione della programmazione della rete ospedaliera ai tavoli tecnici ministeriali. Quindi, durante tutto quest'anno potranno essere ancora stipulati contratti di lavoro flessibile per coprire le esigenze delle strutture sanitarie, anziché avere finalmente dei contratti a tempo indeterminato.

Vengono prorogati anche i termini che riguardano l'autonomia gestionale degli enti territoriali previsti dal comma 10 dell'articolo 5, che regola i trasferimenti erariali per le Province della Sardegna e della Sicilia. Nel testo si propone la data del 31 marzo 2017 per l'approvazione dei bilanci comunali di previsione e tutto il 2017 per il riparto del Fondo sperimentale di riequilibrio provinciale. Questo significa che si è ancora lontani dal realizzare quella autonomia di entrata delle Regioni e delle Province, prevista dal decreto di attuazione della delega sul federalismo, ma anche lontani da una definitiva determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard*, soprattutto nel settore sanitario.

Insomma, l'incertezza normativa che si porta dietro la riforma costituzionale bocciata dagli italiani, che aboliva le Province e riduceva le competenze legislative delle Regioni, l'insuccesso della legge Delrio che ha trasformato le Province in enti di area vasta, mentre continuano ad esistere secondo la nostra Costituzione, nonché l'insuccesso della cosiddetta riforma Madia, si riverberano sul decreto-legge in esame, attraverso tutta una serie di proroghe che riguardano anche le Regioni, le Province e gli enti locali. In

questo modo, le Province potranno perlomeno approvare i propri bilanci per l'anno in corso, pur in presenza della incertezza normativa evidenziata.

Inoltre, la proroga riguarda anche le Province delle Regioni Sardegna e Sicilia, che, come sappiamo, godono di una autonomia statutale. Autonomia prevista dai rispettivi Statuti ma che, di fatto, vede permanere per queste Province i trasferimenti erariali da parte del Ministero dell'interno e non le risorse previste dal Fondo sperimentale di riequilibrio. Per esse, infatti, non ha trovato applicazione il cosiddetto federalismo provinciale.

A proposito delle risorse stanziare per le infrastrutture sul territorio, da sardo accolgo certamente con favore l'approvazione di un comma aggiuntivo, il 9-bis, all'articolo 9, che prevede l'adeguamento dell'itinerario Sassari-Olbia. Devo, però, rilevare come il nostro sistema istituzionale e l'organizzazione dei livelli di governo del territorio contengano meccanismi certamente inadeguati. Per sistemare una strada importantissima, che collega due città del nord della Sardegna, due porti strategici come Olbia e Porto Torres e due aeroporti fondamentali per il flusso turistico in un'isola, come quelli di Olbia e Alghero, è stato necessario ricorrere a una contabilità speciale. Viene da chiedersi se davvero questo Paese è così malridotto da dover ricorrere a misure straordinarie e in deroga per realizzare un'infrastruttura vitale, non solo per l'isola della Sardegna, ma per la intera economia del Paese dove il turismo rappresenta una parte fondamentale del prodotto interno lordo.

Vi sono poi alcune questioni, evidenziate pure dal parere della Commissione sanità del Senato alla Commissione che ha valutato nel merito il testo del decreto-legge. Il differimento di un anno per un aspetto particolarmente importante per la ricerca come la sperimentazione sugli animali, è un termine che andrebbe ampliato almeno a cinque anni, per poter dare alla ricerca stessa la possibilità di attuare i propri programmi e non perdere l'apporto delle sperimentazioni tutt'ora in corso.

In conclusione, il decreto-legge, che pure interviene su ogni tema dello scibile umano, manca di affrontare diversi temi e di scrivere alcune disposizioni che, al contrario, sono richiesti dalle diverse categorie.

Insomma ci troviamo a votare un autentico guazzabuglio di proroghe che mostra sia l'inefficacia delle riforme sino ad ora portate avanti, che i tentacoli di una burocrazia sempre più invadente ed asfissiante.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto*). Signora Presidente, intendo intervenire su pochi degli argomenti che sono stati oggetto di questo provvedimento, sul quale si annuncia la richiesta di fiducia. In modo particolare, intendo intervenire sulla partita delle contabilità speciali e la loro riduzione ai sensi delle norme vigenti, che hanno rischiato - e siamo soddisfatti del fatto che tale rischio sia stato superato - di complicare la conclusione dei lavori di una delle arterie principali della Sardegna, la Sassari-Olbia, che è una strada nota ai più, purtroppo, per ragioni tragiche. È una strada, infatti, che ha causato molti lutti a tante famiglie sarde e non solo e che era stata assegnata alla contabilità speciale della Protezione civile in occasione della definizione dell'insieme dei

lavori funzionali allo svolgimento della riunione del G8 a La Maddalena, riunione che poi, invece, è stata spostata, com'è noto a tutti, in un'altra Regione e in un'altra città, in ragione degli eventi calamitosi che in quella città si sono verificati.

I lavori per la Sassari-Olbia si concluderanno nel 2020 e abbiamo rischiato di portare le risorse destinate al completamento di quella arteria di nuovo nel calderone dell'ANAS, impedendo così, di fatto, una celere realizzazione dei lotti ancora mancanti e impedendo un intervento diretto nella gestione di questa partita della stessa Regione autonoma della Sardegna. La data è stata spostata, e questo lo dico con soddisfazione, al 2020. Entro quella data sono certo che la strada sarà terminata e finalmente avremo una strada a quattro corsie che collega Olbia, uno dei principali nodi del collegamento da e per la Sardegna, a Sassari, un'altra delle più importanti città della nostra Regione.

Ci sono alcuni capitoli rimasti aperti, che desidero sottolineare. Uno tra tutti è quello che attiene a un emendamento presentato da alcuni colleghi del Partito Democratico che abbiamo sottoscritto (ne avevamo presentati anche noi), per risolvere il problema delle direzioni didattiche, delle 2.000 sedi vacanti e anche degli inquadramenti connessi a quel personale insegnante. A fronte di una procedura concorsuale che in parte si è sviluppata ed è oggetto di contenzioso, vi è una difficoltà nella gestione delle sedi accorpate, con una permanente confusione delle responsabilità, perché quando a una stessa direzione si danno 3 o 4 sedi (per un totale di 2.500, 3.000 o 3.500 alunni) si determinano condizioni di operatività certamente a rischio per la sicurezza e l'educazione dei bambini, nonché per l'efficienza dell'istruzione. In più, si mantengono professionalità in grado di svolgere funzioni dirigenti in un livello inferiore, pur avendo maturato grandi competenze ed esperienze in materia.

Non so che cosa uscirà fuori in via definitiva, perché i lavori della Commissione affari costituzionali hanno lasciato qualche preoccupazione su questi argomenti. Stando alle ultime notizie circolate sul tema, è probabile che gli emendamenti presentati all'articolo 4 non siano stati accolti in sede di Commissione e quindi non siano presenti nel testo definitivo del provvedimento. Noi continueremo questa battaglia, perché interessa tutto il Paese e, in modo particolare, il Mezzogiorno e i territori insulari. Ripeto: continueremo questa battaglia. Diciamo anche al Governo che c'è un percorso da fare per rinsaldare il rapporto con il mondo della scuola e che tale percorso riguarda anche questo tema, ma non solo, perché concerne più complessivamente l'esigenza dei riconoscimenti e degli inquadramenti del personale docente, di cui c'è ormai urgenza, di una buona gestione delle assegnazioni e, quanto più possibile, del mantenimento dei docenti nelle Regioni di appartenenza e possibilmente, nelle Province di residenza. Bisogna ricollegare il Paese che fa scuola, cioè che pensa all'educazione dei nostri figli e nipoti, con il Parlamento e il Governo, ossia con le istituzioni della rappresentanza politica. Se questo non viene fatto, sarà carissimo il prezzo che si pagherà sul piano della credibilità delle istituzioni democratiche.

Un'osservazione anche sui precari: badate, colleghi, il nostro Paese non cresce e una delle ragioni per cui non cresce è perché è ferma l'occupa-

zione. Dieci anni fa, nel 2007, avevamo circa 22 milioni di occupati, che erano occupati molto più solidi, robusti e ben pagati di quelli attuali; oggi abbiamo lo stesso numero di occupati e sono passati dieci anni. Il nostro è un Paese fermo e non crescerà se non aumentano i lavoratori occupati e non si riorganizzano in modo adeguato i trattamenti economici dei lavoratori dipendenti e le possibilità di lavoro autonomo. Quella dei precari è una questione che si trascina da tempo. Abbiamo ipocritamente adottato norme di finanza locale che impedivano assunzioni dove c'era bisogno di farle, con ciò bloccando le attività concorsuali. Siamo andati a usare strumenti surrettizi per sostituire la strada maestra: abbiamo fatto convenzioni con società di lavoro interinale, abbiamo fatto assunzioni precarie, co.co.pro, co.co.co; abbiamo utilizzato anche l'assegnazione di parti di lavoro a società individuali con forme di appalto molto fantasiose; abbiamo incrementato il regime delle consulenze eppure la partita dei precari rimane ancora ferma. Abbiamo affrontato la questione in modo particolare per l'ISTAT e abbiamo raggiunto un risultato che però non è quello che volevamo e anche al riguardo continueremo la nostra battaglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Conte. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP (Ncd-CpE)*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il lavoro della Commissione affari costituzionali è stato duro ma certoso, volto a migliorare i contenuti e la qualità del testo. Deprecabile o no, il milleproroghe è uno strumento che si rende necessario per superare contingenze storiche o per garantire tempi adeguati per l'approvazione o l'attuazione di riforme sistemiche.

Entrando nel merito del provvedimento, le diverse disposizioni si pongono in continuità con numerosi provvedimenti già adottati dal Governo attuale e mirano a prorogare termini o scadenze la cui rilevanza necessita una posticipazione nel tempo.

Come ogni anno, il testo spazia tra comparti estremamente diversi tra loro. Per quanto riguarda il comparto Difesa, con emendamenti approvati in Commissione, si è deciso di prorogare per il prossimo triennio l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare. Si è deciso di prorogare sino al 30 maggio 2018 il mandato dei componenti in carica del Consiglio centrale interforze della rappresentanza militare, dei Consigli centrali, intermedi e di base dell'Esercito italiano, della Marina militare, dell'Aeronautica militare, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, eletti nelle categorie del personale militare in servizio permanente e volontario. I procedimenti elettorali per il rinnovo dei Consigli di rappresentanza dovranno quindi concludersi entro il 15 luglio 2018.

Nell'ambito delle infrastrutture e dei trasporti sono stati eliminati per tre anni i paletti per la messa in sicurezza della rete stradale. Al fine di migliorare e incrementare la capacità di progettazione e realizzazione degli investimenti, nonché di contenerne i costi di realizzazione, al Gruppo ANAS non si applicheranno, per il triennio 2017-2019, le norme di contenimento della spesa per incarichi di studio e consulenza e per formazione strettamente riferiti alle attività tecniche di progettazione, monitoraggio e controlli tec-

nico-economici sugli interventi stradali. Mentre per la realizzazione di interventi di manutenzione e messa in sicurezza della rete stradale di competenza del Gruppo non si applicano, per il triennio 2017-2019, le norme inerenti ai vincoli e ai limiti alle assunzioni con riferimento a diplomati e laureati per posizioni tecniche e ingegneristiche, nonché a personale tecnico operativo.

È stato nuovamente rinviato il pagamento del contributo annuo che gli autotrasportatori devono pagare per l'iscrizione all'albo nazionale. La proroga fa slittare di un altro mese, al 31 marzo, il termine per il pagamento del contributo. In ambito turistico, la Commissione ha prorogato di un anno, dalla fine del 2016 al 3 dicembre 2017, l'obbligo dell'adeguamento alle regole antincendio per le strutture turistico ricettive con più di 25 posti letto. In tal modo, gli albergatori potranno adempiere con serietà e con rigore alla nuova normativa, senza ulteriori rinvii.

La Commissione affari costituzionali al Senato ha dato il via libera al rinvio dei termini per la definizione dei distretti turistici, che dovranno essere ora definiti entro il 31 dicembre 2017 da parte del Ministero dei beni culturali.

Per le isole minori è stato garantito maggior respiro economico grazie a una nuova possibilità di rimodulazione dei contributi di sbarco, non più sottoposti alla sospensione dei tributi, prevista dalla legge di stabilità 2016.

Per sostenere la ricerca in ambito universitario vengono prorogati al 31 dicembre 2017 i contratti in essere di ricercatori a tempo determinato di tipo «b». Nell'ambito della distribuzione del gas, per consentire alle stazioni appaltanti di determinare i piani di ricostruzione delle reti di distribuzione da includere nel bando di gara, sono ulteriormente prorogati di ventiquattro mesi i termini di pubblicazione dei bandi delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione di gas naturale negli ambiti in cui sono presenti i Comuni terremotati.

Dopo il successo iniziale del progetto, sono stati prorogati gli incarichi di collaborazione per la partecipazione alle attività progettuali e di supporto al «Grande Progetto Pompei». La norma interviene sulle disposizioni relative alle speciali modalità operative impiegate nella gestione degli interventi dell'area archeologica di Pompei, al fine di garantire la prosecuzione delle attività di tutela, recupero e valorizzazione del sito e delle aree limitrofe e di avviare il progressivo avvio del rientro nella complessiva gestione ordinaria del sito nell'ambito della soprintendenza speciale per Pompei in tempi consoni con le particolari esigenze dell'area.

In particolare, si estende la proroga delle funzioni del direttore generale di progetto, audito in 7ª Commissione pochi giorni fa, e della relativa struttura di supporto all'unità «Grande Pompei», così da assicurare il pieno ed efficace svolgimento dei compiti assegnati.

In base alla medesima logica di continuità, si prevede altresì che la collaborazione dei componenti della segreteria tecnica di progettazione attivata presso la soprintendenza speciale per Pompei possa avere la durata di trentasei mesi, cosicché tale struttura possa continuare ad operare a supporto della Soprintendenza stessa.

Grande attenzione è stata dedicata all'ambito artistico con l'ulteriore autorizzazione di spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2017 in favore delle Fondazioni lirico-sinfoniche.

È stata infine garantita una particolare attenzione alle popolazioni colpite dal sisma del 2016 o da altre calamità naturali e a interventi emergenziali. In particolare, è prorogato al 31 dicembre 2017 il termine di sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui e di altri finanziamenti nei Comuni colpiti dal sisma del 2016 ed è prorogata di ulteriori sei mesi, limitatamente ai soggetti danneggiati che dichiarino l'inagibilità del fabbricato, casa di abitazione, studio professionale o azienda, la sospensione temporanea dei termini di pagamento delle fatture (gas, elettricità, acqua, assicurazioni, telefonia, RAI).

Inoltre, viene ampliata, nell'ambito del pareggio di bilancio, la possibilità di spesa per gli enti terremotati per l'anno 2017 per interventi finalizzati a fronteggiare gli eccezionali eventi sismici e la ricostruzione, finanziati con avanzo di amministrazione o da operazioni di indebitamento, per i quali gli enti dispongono di progetti esecutivi redatti e validati in conformità alla vigente normativa, completi del cronoprogramma della spesa.

In relazione alle esigenze connesse alla ricostruzione a seguito degli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, per l'anno 2017 è assegnato in favore dei Comuni interessati dagli eventi sismici un contributo straordinario a copertura delle maggiori spese e delle minori entrate per complessivi 32 milioni di euro. Viene infine rifinanziato per il 2017 il contributo straordinario per la ricostruzione in favore del Comune de dell'Aquila.

Ho cercato di sintetizzare, in poche battute, una serie di provvedimenti, a mio avviso di estrema rilevanza, ma non sono che una minima parte di quelli contenuti in questo provvedimento, di cui auspico una rapida approvazione. (*Applausi del senatore Torrisi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Girotto. Ne ha facoltà.

GIROTTO (*M5S*). Signora Presidente, cittadini, colleghi, chiedo la vostra attenzione su due disposizioni contenute nel provvedimento che riguardano lo sviluppo e la tutela dei consumatori: la riforma della tariffa degli utenti non domestici, contenuta all'articolo 6, comma 9, e lo slittamento di un anno (dal 1° gennaio 2017 al 1° gennaio del 2018), dell'obbligo di copertura del 50 per cento dei consumi per acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento ai fini del rilascio dei titoli edilizi sugli edifici di nuova costruzione, contenuto all'articolo 12, comma 2.

Come sapete, la necessità di far fronte agli sconvolgimenti climatici in atto ha unito la maggioranza degli Stati del mondo intorno all'accordo di Parigi (COP 21). Un accordo, a nostro avviso, al ribasso, in cui l'ex *premier* Renzi sbandierò, per l'ennesima volta, un *green act* che neanche «Chi l'ha visto» sa che fine ha fatto.

Un atto in cui gli Stati avrebbero potuto e dovuto fare di più.

Al di là di questo, però, l'Europa almeno ha conseguentemente adottato il pacchetto «Energia pulita per tutti», sul quale gli Stati membri sono

chiamati a impegnarsi per produrre elettricità a zero emissioni entro il 2050, con gli obiettivi per il 2030 di raggiungere il 30 per cento di incremento dell'efficienza energetica e il 27 per cento di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Nonostante l'Europa abbia quindi individuato una strategia economica su clima ed energia con un indirizzo chiaro, l'Italia invece continua ad intervenire con provvedimenti *spot* per difendere il vecchio dinosauro: un sistema energetico centralizzato alimentato dai combustibili fossili; contemporaneamente concede un contentino che però mette in una situazione di incertezza gli operatori che rispettano le regole.

Nell'articolo 6, il Governo fa slittare l'applicazione della riforma tariffaria al 1° gennaio 2018 (riforma, ricordiamo, inserita con un vero colpo di mano nel provvedimento milleproroghe dell'anno scorso) e ribalta la decisione assunta dal cosiddetto «taglia bollette», spostando gli oneri dai consumi al prelievo dalla rete elettrica. Va ricordato che da un anno, nonostante gli impegni presi dal Ministro Calenda, gli operatori del settore produttivo industriale e imprenditoriale non hanno conoscenza del costo dei consumi dell'energia elettrica.

Per chi mi sta ascoltando, soprattutto per i cittadini, vorrei ripetere questa cosa: in tutto il 2016 le aziende non hanno potuto conoscere e non conoscono ancora con esattezza il prezzo dell'energia elettrica. Mi rendo conto che sembra una battuta inverosimile, incredibile, ma per tutto il 2016 e ancora oggi le aziende non hanno potuto sapere con precisione il costo dell'elettricità: ogni commento è superfluo. Come possiamo essere competitivi, concorrere in questo mercato e soprattutto investire? Infatti non si investe.

Con la nuova disposizione si esenta dal pagamento degli oneri anche coloro i quali producono e autoconsumano energia prodotta da fonti fossili, contrariamente a quanto chiede l'Europa, ossia di sostenere con l'esenzione solamente l'autoconsumo da fonti rinnovabili e la cogenerazione. In questo ambito, dobbiamo tener presente che l'Autorità non è stata capace di quantificare l'energia autoconsumata e l'impatto sull'intera configurazione degli oneri. È certo, però, che l'esenzione arricchisce alcuni grandi gruppi industriali e penalizza gli altri consumatori, che si troveranno nella condizione di dover pagare maggiori oneri e quindi di subire un incremento involontario dei costi della bolletta elettrica.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 12,13)

(*Segue GIROTTO*). All'articolo 12 riteniamo deprecabile il rinvio dell'obbligo della quota del 50 per cento di utilizzo di energia dalle fonti rinnovabili al fine dell'ottenimento del titolo edilizio per gli edifici di nuova costruzione, previsto per l'anno 2017, considerato che riguarda solamente una minima parte degli edifici interessati rispetto al corposo patrimonio edilizio esistente e che l'imposizione può essere superata con una semplice asseverazione di un tecnico abilitato.

Questi contenuti del provvedimento mostrano la continuità dell'attuale Governo rispetto al precedente nella politica energetica industriale. Senza

alcuna strategia, si persevera a ostacolare la realizzazione di un modello energetico decentrato, rinnovabile ed efficiente, che potrebbe contribuire a soddisfare realmente le necessità e il bisogno di nuovi posti di lavoro, creando numerose opportunità di sviluppo dell'economia e dell'occupazione e, contemporaneamente, tutelando la salute e l'ambiente.

Il Movimento 5 Stelle ritiene di buon senso modificare come proposto il provvedimento per tutelare i consumatori da costi impropri e per ripristinare le certezze necessarie a far vivere un settore che deve diventare, come per altri Stati che guardano in avanti, strategico per il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galimberti. Ne ha facoltà.

GALIMBERTI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, colleghi senatori, un decreto di proroga termini è una palese sconfitta per il Governo che l'ha varato. Da *extrema ratio*, negli ultimi anni è diventato una carta *jolly* per salvarsi da scadenze non rispettate. Una manovra tattica che evidenzia l'incapacità di Palazzo Chigi di pianificare una efficiente strategia politica per il Paese; un provvedimento le cui assurdità sono molteplici: il necessario prolungamento della Naspi affinché i lavoratori in disoccupazione involontaria non perdano il loro giusto sussidio causato dalla mancanza di una riforma del *welfare*; l'incomprensibile reiterazione della nomina, con un compenso di 100.000 euro, del commissario *ad acta* per il terremoto dell'Irpinia del lontano 1980; l'incredibile rinvio per la dodicesima volta del termine per attribuire ai prefetti il compito di sollecitare i Comuni nell'approvazione dei bilanci di previsione; lo strumentale prolungamento dei contratti dei dipendenti a tempo determinato delle Province per rinviare la soluzione dell'annoso problema del contrasto tra il *referendum* e la legge Delrio.

Tra i punti più critici di questo decreto, però, vi è la proroga dell'applicazione della direttiva Bolkestein al 2018, una decisione scellerata dettata soprattutto da una promessa fatta dall'ex *Premier* a fini elettorali. Sul tema tanto è stato fatto, dal decreto attuativo del 2010 all'intesa in Conferenza unificata del 2012, peraltro legittimata - lo sottolineo - anche dalla Corte costituzionale, al fine di garantire una adeguata programmazione dei lavori delle parti coinvolte.

Su questa base molte Regioni e centinaia di Comuni a dicembre scorso avevano iniziato le procedure di selezione e aperto la fase di presentazione delle domande per l'assegnazione delle nuove concessioni. Ma ora tutto è sospeso in un limbo giuridico. Cosa dovrebbero fare Comuni e imprese? Il Governo ha creato una totale confusione interpretativa e così le amministrazioni hanno risposto in maniera disorganica: alcuni Comuni hanno sospeso i bandi mentre altri hanno deciso di continuare comunque le procedure e altri ancora non sanno come comportarsi. Questo disordine normativo non ha fatto che alimentare tensioni e caos sfociati anche nella manifestazione di ieri, in cui una squadriglia di ambulanti, non aderenti ad alcuna organizzazione nazionale di categoria, ha tenuto in ostaggio una strada, ha bloccato i lavori sul provvedimento e, come se non bastasse, è stata ricevuta

in Senato. Atteggiamento a dir poco censurabile, perché crea un pericoloso precedente e perché si dà l'idea che in questo Paese ottiene di più chi ricorre alla forza e al disordine rispetto a chi si muove all'interno della legalità. Al contrario, invece, va apprezzato l'equilibrio adottato dalle associazioni imprenditoriali di Confcommercio e Confesercenti che, con una dialettica costruttiva, hanno portato avanti le proprie giuste istanze al fine di salvaguardare i loro associati, piccole imprese familiari il cui futuro economico è connesso alla loro attività.

A seguito della protesta di piazza di ieri, la Commissione ha dovuto trovare la quadra con una soluzione salomonica, approvando un emendamento che propone la proroga delle concessioni al 31 dicembre 2018, pur consentendo ai Comuni di far partire i bandi anche prima di tale data. Insomma, un patto al ribasso per quelle migliaia di imprese che, stante la nuova normativa, avevano già avviato gli adempimenti di loro spettanza sostenendone anche i relativi costi. Diciamolo con franchezza: la Bolkestein è una direttiva folle, ma palazzo Chigi non ha la forza di contrastarla e si piega nuovamente a Bruxelles pur di non acuire le già pesanti tensioni con l'Europa.

Anche in questo caso, la ragion di Stato non si concilia con le ragioni del Paese che produce, ma si sa: questo Governo antepone sempre i giochi di palazzo agli interessi degli italiani. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruta. Ne ha facoltà.

RUTA (*PD*). Signor Presidente, intervengo innanzi tutto per dire che in questo provvedimento ci sono risposte ad una serie di esigenze venutesi a creare nel Paese, attraverso una normativa che non sempre ha trovato completezza nel tempo.

Il clima in Commissione affari costituzionali è stato assolutamente propositivo e positivo e devo dare atto al Presidente *pro tempore* della Commissione di aver condotto i lavori in maniera encomiabile, così come eccellente è stato il lavoro svolto sia dal relatore sia dal sottosegretario Pizzetti, che è stato presente. Costruttivo è stato anche il dialogo svolto tra tutte le forze politiche, che ha conosciuto anche momenti di aspro confronto, producendo però un risultato soddisfacente.

Restano criticità non risolte, che fanno da sprone affinché alcune questioni di merito siano affrontate quanto prima. Parlo di problematiche che riguardano il mondo della scuola e della sicurezza, che altri interventi prima di me hanno richiamato, e altri settori cruciali della vita economica del nostro Paese.

In particolar modo, abbiamo vissuto momenti di grande tensione con la vicenda dell'applicazione della direttiva Bolkestein, recepita nel nostro ordinamento, che ha prodotto discussioni molto animate. È stata infatti posta con forza una questione dagli operatori del settore, attraverso una manifestazione a mio avviso legittima - voglio dirlo a chi mi ha preceduto - in quanto feconda espressione di libertà e democrazia. Infatti, se le persone scendono in piazza, invece di svolgere il proprio lavoro e di assolvere ai loro obblighi per guadagnare e portare a casa il reddito, significa che eviden-

temente hanno un problema: guai se le istituzioni fossero sorde alle tematiche poste da una manifestazione portata avanti tanto chiaramente e civilmente.

La questione sul commercio ambulante ha conosciuto una serie di riflessioni che non mi trovano per nulla d'accordo e va affrontata invece prendendo atto che la direttiva Bolkestein sul commercio ambulante non avrebbe dovuto essere recepita. Mi sembra un argomento semplice, che però avremmo dovuto regolamentare con normativa nazionale, consentendo ai Comuni di regolamentare meglio la concessione delle licenze, evitando abusi e concentrazioni di licenze nei pochi casi in cui ciò avviene, e lasciando loro la possibilità di rimediare ad alcune disfunzioni che pure esistono. Tolte tali disfunzioni, infatti, stiamo parlando di famiglie che vivono grazie a quell'attività e con quel reddito, perché hanno investito in quell'attività autonoma la loro esistenza.

Per questa ragione avevo presentato emendamenti che spostavano al 2020 l'applicazione della direttiva Bolkestein sul commercio ambulante e un emendamento in Assemblea che oggi intendo ritirare, solo perché ho saputo che ci sarà l'apposizione della questione di fiducia, al fine di trasformarlo in un ordine del giorno, che intendo depositare. Esso impegna il Governo ad escludere il commercio su aree pubbliche dall'applicazione della direttiva dell'Unione europea 2006/123/CE. Dico questo perché, al di là dell'ordine del giorno, credo sia necessario svolgere una riflessione collettiva tra tutte le forze politiche, affinché, con un atto normativo (perché deve avere valenza normativa), si decida insieme di eliminare il commercio ambulante dall'applicazione della direttiva Bolkestein.

Credo che questo debba essere fatto, dopo che ieri è stato approvato un emendamento, certamente di mediazione, con il quale è stata fissata la proroga delle concessioni al 31 dicembre 2018, obbligando tuttavia i Comuni a procedere con i bandi. Prima che i Comuni si attivino, credo debba essere svolta una riflessione dal Parlamento italiano, affinché sia eliminata la direttiva Bolkestein e quindi il suo recepimento dalla nostra normativa. È una battaglia utile, affinché migliaia di famiglie non vengano private del luogo in cui lavorano normalmente. Quelle famiglie, al di là di ogni altra cosa, rendono possibile l'esistenza di tante fiere e di tanti mercati rionali e cittadini, che animano le nostre città.

Credo che, anche all'interno di questo provvedimento, diverse cose potevano essere migliorate. Però stiamo esaminando un decreto-legge di proroga termini e non un decreto-legge di merito. Questa è stata comunque un'occasione per mettere a fuoco alcune criticità e alcuni nodi non risolti, che vanno esaminati e affrontati subito dalle Commissioni di merito. Infatti, in Commissione affari costituzionali abbiamo avuto l'opportunità di evidenziare esattamente alcuni nodi che riguardano la qualità della vita dei nostri concittadini e alcune questioni che restano irrisolte e che hanno bisogno invece di una risposta adeguata, anche sotto il profilo finanziario.

Ci sono certamente la questione del terremoto, la questione delle ricostruzioni e il cosiddetto piano casa, che deve essere considerato non solo nelle zone terremotate, ma in tutta Italia, perché l'Italia ha proprio questo di straordinario, un numero incredibile di Comuni arroccati, soprattutto sull'in-

tera dorsale appenninica (ma non solo), in cui borghi medievali stupendi vanno ristrutturati. Se puntiamo alla rigenerazione e alla ristrutturazione dei nostri borghi, possiamo rilanciare subito il settore dell'edilizia, ma c'è bisogno di molti fondi, per evitare uno sfruttamento del suolo eccessivo e non più sostenibile.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Stanno seguendo i lavori del Senato i docenti e gli studenti del Liceo scientifico «Alfonso Maria de' Liguori» di Acerra, in provincia di Napoli, che salutiamo. Benvenuti al Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2630 (ore 12,29)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amidei. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, intervengo, dato anche il tempo che ho a disposizione, su un emendamento che ho presentato al decreto-legge milleproroghe. Si tratta dell'emendamento 6.117, che vuole riportare all'attenzione l'opportunità che i territori che ospitano impianti di estrazione di idrocarburi gassosi e quant'altro, nonché rigassificatori e impianti *off-shore*, possano fruire dei benefici previsti dalla legge n. 99 del 23 luglio 2009, articolo 45, comma 2, dove si concedono, come sancito da questo articolo di legge, dei benefici ai territori e alle Regioni che ospitano questo tipo di impianti.

Ero già intervenuto sulla questione in occasione della legge di stabilità per il 2016 e nel dicembre del 2015 è stato approvato un mio ordine del giorno contenente una raccomandazione al Governo ad impegnarsi in questo senso. Ahimè, è passato più di un anno, ma nulla è stato fatto. È vero ed è risaputo che gli ordini del giorno non contano praticamente nulla, ma è inaccettabile che si proceda e si prosegua in questa direzione, senza che questi ordini del giorno, a distanza di anni, possano avere un seguito perlomeno parziale, se non totale. Il comma 2 dell'articolo 45 della legge n. 99 del 2009, quindi, non è un privilegio per un territorio specifico, come quello del delta del Po, dove tra l'altro risiede. Al largo delle coste di questo territorio, infatti, è presente un impianto *offshore* della nota multinazionale Adriatic LNG, l'unico impianto di rigassificazione presente in Italia, che in un anno può disporre di una giacenza pari ad 8 miliardi di metri cubi di gas. Ritengo si tratti di una capienza e di un impianto importanti, per un territorio come il nostro. Noi paghiamo un servizio, che si eroga a livello nazionale, le cui condotte passano sul territorio polesano e nulla lasciano a questo territorio.

Credo dunque sia giunto il momento, come nel 2012, di dare corso al citato comma 2, che specificatamente ed esplicitamente parla dei benefici a favore dei territori che ospitano questo tipo di impianti. Ho dunque presentato un ulteriore ordine del giorno in questo senso, che mi auguro venga accolto. Non accetto però che si faccia finta di nulla, mentre continuo ad uti-

lizzare questo pulpito, per tanti aspetti importante, ma che smette di esserlo nel momento in cui non si viene ascoltati. Dico in modo molto chiaro e netto che la provincia di Rovigo chiede e pretende che si ripristini l'efficacia del comma 2 dell'articolo 45 della legge n. 99 del 23 luglio del 2009: è giunto il momento di dare a Cesare quel che è di Cesare.

Pertanto, signor Presidente, ed esimi colleghi, mi auguro che queste parole non continuino a rimanere inascoltate. Vedremo anche l'esito dell'ordine del giorno che ho presentato in questo senso, tra l'altro modificando le modalità dello sconto alla pompa di carburante, perché di questo specificamente si parla. Si era addirittura parlato di una *social card*, per iniziative di carattere sociale sul territorio, ma nulla di questo è stato fatto.

Chiedo e pretendo, dunque, che si ripristini questa norma e che si consenta lo sconto alla pompa di carburante per i residenti nei territori che presentano questo tipo di impianti e, nel caso specifico, per quelli della provincia di Rovigo. Pertanto, signor Presidente, lotterò per il tempo che ci è dato di rimanere in questo consesso e in questa Assemblea affinché i diritti dei cittadini di questi territori e, nel caso specifico, della provincia di Rovigo, possano essere tutelati, garantiti e riportati al loro giusto diritto e alle loro giuste pretese. Avendo la possibilità di riportare in questa sede la loro voce, lo farò fino all'ultimo giorno in cui sarò parte di questa Assemblea. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Fucksia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perrone. Ne ha facoltà.

PERRONE (*CoR*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è dal 2004 che il Parlamento si trova a discutere ed approvare un provvedimento come il cosiddetto milleproroghe, attraverso il quale i Governi, anno dopo anno, dimostrano la propria incapacità a trovare delle soluzioni legislative compiute per problematiche molteplici e sempre più numerose, che puntualmente rimangono in sospeso. Quest'anno, tra le dimenticanze del Governo vi sono anche le questioni pendenti che Matteo Renzi non è riuscito a risolvere con la legge di bilancio, lasciando al suo successore l'onere di trovare dei rimedi alle decisioni non prese dal suo Governo. Solo in minima parte, invece, ritroviamo disposizioni che vanno effettivamente a prorogare dei termini di legge, per evitare reali squilibri normativi. È quindi evidente che l'approvazione del presente decreto-legge è diventata per il legislatore una consuetudine necessaria, che è andata a sostituirsi al normale *iter* per l'approvazione delle leggi. Tutto ciò a discapito della certezza del diritto e, soprattutto, delle funzioni delle opposizioni, alle quali è precluso l'esame nel merito di questioni d'importanza nazionale.

È quindi auspicabile che i Governi che nei prossimi anni si succederanno nella guida di Palazzo Chigi ricomincino ad utilizzare il milleproroghe come una misura legislativa di carattere eccezionale, per disposizioni che rivestono effettivamente carattere di urgenza. Nella migliore delle ipotesi l'utilizzo improprio di questo strumento legislativo denota l'incapacità del legislatore di trovare soluzioni che siano diverse dai meri aggiustamenti temporali; nella peggiore, il Governo ancora una volta tenta di spogliare il Parlamento delle sue prerogative, evitando qualsiasi tipo di contraddittorio

politico. I decreti-legge, infatti, dovrebbero essere utilizzati solo in casi di necessità ed urgenza, non per gestire l'ordinaria amministrazione.

Nel merito della questione, il provvedimento mette in luce le contraddizioni delle politiche del centrosinistra e lo scarto tra i suoi proclami e le azioni che realmente riesce a realizzare. Le questioni relative alla normativa del Sistema integrato di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) e alla proroga per l'installazione dei sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore rappresentano un chiaro esempio di quanto detto. Il codice ambientale, difatti, ha previsto l'obbligo per gli enti e le imprese di comunicare i dati e le informazioni sui rifiuti speciali pericolosi, comminando forti sanzioni in caso di inadempienze. Dal 2006, quello che doveva essere considerato un periodo di transizione, ha di fatto evitato l'entrata in vigore della disciplina. In questo modo, invece di mettere le imprese in condizione di utilizzare il doppio sistema (cartaceo e informatico), si continua a rimandare l'applicazione della normativa che, tra l'altro, riveste una notevole rilevanza in materia di difesa dell'ambiente.

Allo stesso modo, il decreto-legge milleproroghe posticipa di un ulteriore anno la scadenza relativa all'incremento di energie rinnovabili per le nuove costruzioni o le grandi ristrutturazioni. Il decreto legislativo n. 28 del 2011 ha infatti stabilito, ai fini del raggiungimento dei *target* di risparmio energetico europeo del 2020, che le fonti rinnovabili legate al riscaldamento invernale devono passare dal 35 per cento al 50 per cento. Si tratta di norme volte ad aumentare la percentuale di fonti rinnovabili in un'ottica di diminuzione delle emissioni inquinanti, sulla base anche degli impegni presi con la firma dell'accordo sul clima di Parigi del 2015.

Una tematica, la riduzione di gas serra, da sempre considerata una priorità per le politiche di sinistra. Eppure, le proroghe descritte dimostrano, ancora una volta, quanto i proclami del Governo, anche su questa delicata materia, siano destinati a non concretizzarsi in azioni reali e coerenti.

Uno degli aspetti più critici e criticabili del decreto milleproroghe riguarda l'ennesimo posticipo dell'entrata in vigore della normativa antincendio e della relativa messa in sicurezza dei 42.000 edifici scolastici italiani. Il paradosso è che stiamo parlando dell'applicazione di regole che risalgono al 1992, ma che le continue proroghe hanno reso inefficaci.

Ad oggi, il 60 per cento delle scuole non è a norma, nonostante il decreto ministeriale del 12 maggio 2016, le cui disposizioni prevedevano di portare a termine il piano di sicurezza delle scuole entro il 2016. Una condizione che potrebbe addirittura valere l'ennesima denuncia da parte della Commissione europea. Stiamo parlando della sicurezza dei luoghi in cui i nostri figli ed i nostri nipoti trascorrono le loro giornate. Eppure negli ultimi quattro anni di passi avanti se ne sono fatti veramente pochi. In questo contesto, l'impegno del Governo di mettere in sicurezza le scuole dal rischio sismico, non può che apparire come uno specchietto per le allodole.

In materia di pubblica amministrazione, il Governo sembra essersi accorto solo a dicembre che, a causa della norma del *jobs act*, che contiene il divieto di rinnovo dei contratti a termine e delle collaborazioni, 40.000 precari della pubblica amministrazione rimarrebbero senza lavoro nel 2017. Problematiche sfuggite al percorso di definizione del decreto Madia e che

mettono in evidenza un percorso legislativo fitto di lacune e manchevolezze. In definitiva, poco serio.

La questione, tuttavia, è che i lavoratori sono ancora in attesa di veder definiti i

loro problemi in un provvedimento *ad hoc*, idoneo ad eliminare quell'incertezza che, anno dopo anno, sta facendo diventare la precarietà una condizione acquisita per moltissimi lavoratori.

Per quanto riguarda gli enti locali, il Governo con il milleproroghe ha cercato di portare avanti il percorso iniziato con l'approvazione del decreto sugli enti locali approvato lo scorso agosto. Nonostante siano stati fatti passi in avanti, cercando di superare la stagione dei tagli lineari e le rigide regole riguardanti il Patto di stabilità interno, il settore necessita di un quadro di stabilità normativa e finanziaria, caratterizzato da regole certe e durevoli.

In questo senso, l'abrogazione del criterio di contenimento della spesa per il personale che ha paralizzato la gestione delle risorse umane, così come l'ampliamento delle possibilità di assunzione per i Comuni fino a 10.000 abitanti o la deroga del blocco del rinnovo del *turnover* per il personale educativo e scolastico rappresentano elementi migliorativi che, ad ogni modo, possono essere considerati punti di partenza che si trovano ben distanti dalla dirittura d'arrivo.

Soprattutto in materia di finanza locale, il Governo e il legislatore devono dimostrare maggiore coraggio. Gli enti locali devono poter tornare ad investire attraverso meccanismi di responsabilizzazione, e non secondo la logica delle risorse "calate dall'alto".

Un discorso a parte merita la vicenda della RAI. Il Governo Renzi con questo provvedimento ha prolungato la concessione statale per il servizio pubblico alla RAI ma, soprattutto, ha rinviato di un anno l'obbligo per la stessa di rispettare i vincoli che interessano tutte le amministrazioni pubbliche. In questo modo viale Mazzini non sarà costretta ad assumere dirigenti solo tramite concorso, ad effettuare acquisti tramite la centrale CONSIP, a rispettare le norme del codice degli appalti per l'affidamento di lavori e forniture; una decisione che non poggia su alcun criterio reale, specialmente se consideriamo che quest'anno con il pagamento del canone in bolletta la Rai ha incassato due miliardi di euro.

Al riguardo, invitiamo formalmente il Governo a riferire in quest'Aula sulle motivazioni alla base della decisione di non mettere dei paletti di spesa alla RAI, quando ogni altro ente pubblico sta facendo la sua parte nell'ambito della piena attuazione della *spending review*.

Ieri, davanti al Senato, i commercianti ambulanti hanno manifestato per chiedere la proroga di due anni per la scadenza delle concessioni commerciali su aree pubbliche. Il fatto che i rappresentanti di una categoria che riguarda 200.000 attività commerciali, a pochi giorni dall'approvazione del provvedimento, siano dovuti arrivare da tutta Italia per attirare l'attenzione del legislatore in merito alle loro istanze, dimostra quanto l'Esecutivo e la maggioranza parlamentare siano sordi alle esigenze reali degli italiani.

Allo stesso modo, il tentativo del Governo di ridurre le compensazioni destinate ai Comuni che ospitano centrali nucleari in dismissione sen-

za concordare l'intervento con gli amministratori locali è la riprova di quanto sia fallace questa maniera di legiferare.

Per approvare i provvedimenti bisogna avere la maggioranza dei voti in Parlamento. Per approvare delle buone leggi occorre anche il consenso dei cittadini e delle categorie di settore. Prescindere da queste condizioni, vuol dire costringere l'Italia a rimanere stretta nella morsa della crisi economica e della disoccupazione, che sta affamando i nostri cittadini.

Consiglio vivamente ai membri di questo Governo, soprattutto ai Ministri, di trascorrere meno tempo in via del Nazareno e di occuparsi di più dei problemi del Paese: un gesto di responsabilità che in questo particolare momento storico, nel quale la politica è diventata sinonimo di inaffidabilità, diventa un dovere istituzionale a cui non è consentito sottrarsi. (*Applausi del senatore Liuzzi*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GIROTTO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO (*M5S*). Signor Presidente, cittadini, colleghi, in passato abbiamo sollevato più volte critiche sul ruolo tenuto dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico. In particolare, sulla riforma delle tariffe elettriche per i clienti domestici, il Movimento 5 Stelle ha denunciato l'eccesso di potere esercitato dall'Autorità che va oltre i limiti delle proprie competenze regolatorie nel momento in cui, scavalcando il ruolo legislativo del Parlamento - quindi, colleghi, scavalcando noi - interviene decidendo gli indirizzi della politica energetica del Paese.

Per essere più chiaro: con la riforma delle tariffe che andrà a regime dal 1° gennaio 2018, spostando dal consumo a importi fissi componenti della bolletta, l'Autorità ha reso economicamente sconvenienti gli interventi di risparmio, di efficientamento energetico e di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, orientando, di fatto, il consumatore a consumare dalla rete energia elettrica ora prevalentemente prodotta da fonti fossili - ricordo infatti ai cittadini che i due terzi dell'energia elettrica è ancora prodotta da fonti fossili - scoraggiandolo così a realizzare interventi di autoconsumo o di diminuzione dei consumi, argomento sul quale la maggioranza del Parlamento - noi, cari colleghi - non ha dato segnali. Evidentemente va bene così.

Nuovamente, nella segnalazione 20/2017/eel, sull'esame del milleproroghe, l'Autorità va oltre, ritenendo che i sistemi di distribuzione chiusi, fondamentali per lo sviluppo dell'autoconsumo da fonti rinnovabili, e gli interventi di efficientamento energetico non dovrebbero essere realizzati al fine di promuovere la concorrenza nelle reti elettriche.

È una posizione di scontro con la segnalazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato del luglio 2016, nella quale ha osservato che «eventuali ostacoli all'esistenza di reti private definiscono una discriminazione a favore del modello dominante di organizzazione del sistema elettrico - ripeto: a favore del modello oggi dominante di organizzazione del sistema elettrico - basato sulla centralizzazione della generazione di energia elettrica in impianti di grandi dimensioni e sulla trasmissione e distribuzione attraverso reti pubbliche dell'elettricità e dell'unità di consumo, che riflette per lo più le scelte tecnologiche compiute nel passato e non favorisce l'evoluzione delle reti verso nuovi modelli di organizzazione del sistema elettrico che possono utilmente contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali di convenienza dell'energia per gli utenti, innovazione, sicurezza e sostenibilità finanziaria del sistema elettrico nazionale, oltre che di tutela della concorrenza». Queste sono parole non mie, ma dell'Antitrust.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato chiede altresì al Parlamento «una revisione e integrazione della disciplina normativa e regolamentare riguardante i sistemi di distribuzione chiusi, volta a consentire la realizzazione di nuove reti elettriche private diverse dalla Riu e ad eliminare ingiustificate limitazioni alla concorrenza tra differenti modalità organizzative delle reti elettriche e tra differenti tecnologie di generazione».

In conclusione, chiedo ai colleghi di non lasciare ad altri le decisioni di politica energetica che spetterebbero al Parlamento e al Governo di dare attuazione all'ordine del giorno G/2085/48/10, al fine di ripristinare la possibilità di realizzare i sistemi di distribuzione chiusi.

FATTORI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, vorrei segnalare che la settimana scorsa ho depositato un'interrogazione relativa all'affidamento diretto del servizio di raccolta rifiuti all'azienda A.E.T SpA, una partecipata del Comune di Ciampino, sottolineando una serie di irregolarità che definirei non solo imbarazzanti, ma anche molto preoccupanti. La gestione dei rifiuti è infatti una questione molto delicata.

In particolare, faccio riferimento alle caratteristiche richieste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (che ha recepito delle direttive europee), il quale impone la sussistenza di tre requisiti fondamentali per poter rimanere in regime di *house providing* (ossia affidamento diretto, evitando una competizione tra gestori). Le tre caratteristiche sono le seguenti: l'esistenza del controllo analogo, l'80 per cento del fatturato deve essere nei confronti dei soci della compagine e non ci deve essere partecipazione diretta di capitali privati.

Ebbene, esistono dubbi su due dei tre punti e, anzitutto, sul fatto che l'80 per cento del fatturato afferisca a servizi verso i propri soci, in quanto la stessa azienda lo ha dichiarato sia nel mese di dicembre che nel previsionale del 2017, senza però rendere noti i calcoli che abbasserebbero di molto la percentuale. Quindi, già sulla percentuale dell'80 per cento sussistono dubbi

molto seri. Ci sono invece certezze sull'assenza del controllo analogo che - come prevede la legge - deve essere previsto nello statuto approvato dai consigli comunali dei Comuni soci e, quindi, avere la veste di un documento ufficiale che a oggi non esiste.

Si tratta di una situazione molto grave, che renderebbe annullabili i contratti sottoscritti da A.E.T. SpA con i vari Comuni, che sfrutta in maniera del tutto irregolare la possibilità della chiamata diretta, andando a incidere negativamente sul libero mercato in un contesto dove - mi riferisco alla Regione Lazio - per la gestione dei rifiuti ci sono state a dir poco delle irregolarità, potendosi così configurare dei conflitti di interesse soprattutto con il mondo politico, che ha la mano molto lunga sul settore dei rifiuti.

Il TAR di Pescara ha dichiarato annullabile un contratto con le suddette lacune nel novembre 2016, in una sentenza avente a oggetto un'azienda cui si contestavano analoghe mancanze. Ripeto, quindi, che si tratta di un'azienda differente, con analoghe mancanze, che però ha visto annullato il proprio contratto. In merito esistono pronunce dell'ANAC molto chiare e sentenze a livello europeo. Tra l'altro, l'azienda in questione non risulta nemmeno inserita nell'elenco nazionale previsto per legge per l'*house providing*, ossia l'affidamento diretto.

Rimaniamo interdetti nell'apprendere che questa non è l'unica situazione esistente nel nostro Paese. Ricordo che stiamo per dare attuazione a un decreto-legge che consente all'Agenzia per la coesione territoriale di stipulare apposite convenzioni con le società *in house* che - a quanto pare - non sono in regola e, quindi, ricevono affidamenti diretti non avendone il diritto. È vero che questo è valido solo per alcune Regioni, ma in questa fattispecie verrebbero erogati soldi dai fondi di coesione verso realtà che non ne avrebbero il diritto.

Chiedo, quindi, al Ministro di impegnarsi veramente a fornire una risposta. Poiché molte delle nostre interrogazioni sui rifiuti nel Lazio non la ottengono, noi del Movimento 5 Stelle, a vari livelli istituzionali, stiamo presentando un esposto alla procura sperando che sia più sollecita dei Ministri.

CUCCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, prendo la parola per commemorare una persona alla quale sono personalmente molto legato.

È deceduto ieri mattina a Cagliari il senatore Ariuccio Carta, uomo politico insigne che ha dato lustro a tutta la Sardegna e ha rappresentato per me fin da bambino un punto di riferimento da quando si è affacciato alla vita politica.

Fu consigliere regionale dal 1965 al 1967 per solo due anni, accedendo immediatamente alla Camera dei deputati nel 1967, dove è rimasto per la V, VI, VII e VIII legislatura, diventando poi senatore nella IX e X legislatura. Nella IX fu anche per tre anni Ministro della marina mercantile nel Governo Craxi. Laureato alla Cattolica, fu avvocato, presidente del con-

siglio dell'ordine di Nuoro, presidente dell'ordine regionale delle curie per lunghi anni.

Ariuccio Carta ha vissuto il momento più fecondo e vivace della vita politica sarda. Giovanissimo militante della Democrazia Cristiana, dopo aver assistito al movimento detto dei Giovani Turchi, si mise alla guida di un suo movimento all'età di trent'anni prendendo in mano la stessa Democrazia Cristiana di Nuoro contro le pietre miliari della vita democratica non solo sarda, ma dell'intera Nazione, come il ministro Salvatore Mannironi. E a soli trent'anni si mise alla guida della Democrazia Cristiana nuorese con il movimento dei cosiddetti Gian Burrasca, prendendo le redini della Democrazia Cristiana prima a Nuoro e poi in Sardegna. Fu quello un momento particolarmente florido caratterizzato da uno straordinario fermento culturale e politico che ha lasciato una traccia indelebile nella vita democratica della mia isola e ha avviato un percorso di formazione politica di una nuova classe politica giovane e rinnovata che diede poi vita a quel movimento che ha consegnato alla politica nazionale numerosissime figure che si sono distinte in campo non solo regionale, ma anche nazionale.

Ariuccio Carta fu l'espressione di una politica nuova e giovane, che aveva però sempre presenti le problematiche dei sardi, della Sardegna e del Mezzogiorno. Non è un caso che è stato Sottosegretario alle finanze, alla marina mercantile, all'industria e al tesoro e per diverse volte Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con la delega alle politiche del Mezzogiorno. E fu proprio questo che ha caratterizzato la sua attività politica: una visione sempre ampia e mirata alla ricerca della soluzione dei problemi della Sardegna e dell'intero Mezzogiorno.

È stato Presidente della Commissione agricoltura e, da ultimo, per due legislature Presidente della Commissione bicamerale d'inchiesta sullo scandalo della filiale di Atlanta della BNL. È stato anche un valente avvocato, figlio di avvocato e fratello di un avvocato e di un valente e alto magistrato della Sardegna. Ho avuto l'onore di svolgere la pratica forense presso il suo studio e di seguire il suo percorso politico. Sono stato avviato alla politica proprio da lui. Era un fine giurista, che mi ha insegnato a coniugare sempre la dote dell'eloquio dell'avvocato semplice, ma raffinato, a una profonda conoscenza del diritto.

Lo ricordo in questa maniera e mi consenta, Presidente, di esprimere a nome mio personale, alla signora Paola, alla figlia Raffaella, alle sorelle Vannina ed Egle e a tutti i nipoti, per i quali ha rappresentato da sempre - e lo farà per sempre - un fermo e solido punto di riferimento, il profondo senso del mio cordoglio, del mio dolore e anche del rimpianto per una figura che ha tracciato la storia politica della Sardegna. E

credo che i miei sentimenti siano condivisi da tutti noi. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Puglia).*

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri colleghi, la Presidenza intende associarsi all'espressione di cordoglio del senatore Cucca e al ricordo della figura di rilievo nazionale e parlamentare, oltre che ovviamente storica nella politica sarda, del senatore Carta, e doverosamente si associa tutta l'Assemblea di Palazzo Madama.

La Presidenza si associa anche al cordoglio espresso ai familiari.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, non posso che associare il mio cordoglio a quello di chi mi ha preceduto, il senatore Cucca, il quale brillantemente ha tracciato, in maniera che ritengo esaustiva, la figura e l'attività politica - e non solo - del senatore Carta.

Con il senatore Ariuccio Carta ho condiviso molti momenti di politica, peraltro abitando vicino casa mia. Terminata la politica attiva in Senato - l'ultima sua presenza in Senato risale al 1992 - egli non fece mancare la sua partecipazione a molti convegni. La sua grande passione per la politica lo portava non di rado a fermare me, giovane politico di allora - parliamo degli anni 1994-1996 e del periodo a seguire - per parlare di politica con un entusiasmo che difficilmente si può vedere nei tanti rappresentanti della politica attiva.

Detto questo, a me è particolarmente caro anche perché, nel mio esercizio di sindaco della Città di Cagliari, ho avuto il piacere di avere in Giunta il figlio di Ariuccio, Paolo, come validissimo assessore comunale, purtroppo prematuramente scomparso.

Mi associo al cordoglio espresso dal senatore Cucca e a quello che lei, Presidente, ha manifestato per conto del Senato, aggiungendovi il mio personale a tutta la famiglia del senatore Carta.

URAS (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto*). Signor Presidente, intervengo per esprimere le condoglianze mie e di tutto il Gruppo Misto per il lutto che ha colpito la politica nazionale, e quella sarda in particolare, con la scomparsa di Ariuccio Carta, un uomo impegnato nella politica a partire dalla gioventù con la militanza nei movimenti cattolici e per la soluzione dei problemi che riguardano, ancora oggi purtroppo, il Mezzogiorno d'Italia e la Sardegna. E non è un caso se le principali funzioni di governo Ariuccio Carta le abbia svolte proprio in Dicasteri che hanno come obiettivo principale la rinascita della Sardegna e dell'intero Mezzogiorno d'Italia.

Siamo vicini alla famiglia in questo momento di lutto, ma siamo vicini anche a tutto il popolo sardo che ha riconosciuto nelle sue esperienze politiche da sempre un contributo fondamentale per la rinascita della Sardegna e per la sua condizione economica e sociale.

Purtroppo in questi anni quella condizione si è appesantita e la tensione verso il Mezzogiorno si è progressivamente ridotta, quasi fino a scomparire, quasi a considerare l'intero Mezzogiorno, e la Sardegna in particolare, come un peso per il resto del Paese.

Noi pensiamo che il Governo, il Parlamento e tutti noi abbiamo il dovere di recuperare i valori che sono stati espressi dall'onorevole Ariuccio Carta principalmente attorno ai temi dell'economia e della società che riguardano il nostro Paese.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,06*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini (2630)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Respinta (*)

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in oggetto perpetua una infausta prassi di proroga di termini previsti da disposizioni legislative, il cui rinvio o differimento è spesso reso necessario da ritardi o inadempienze delle amministrazioni pubbliche - ed in particolar modo delle amministrazioni ministeriali - registrate nella fase attuativa delle leggi vigenti. Si tratta, segnatamente, del quarto decreto-legge emanato nella legislatura in corso, con la finalità di prorogare una serie di termini. Non la singola proroga, ma il sistematico ricorso ad una pluralità di rinvii mediante un vero e proprio filone normativa - non a caso ribattezzato giornalmicamente «mille proroghe» - rende l'esame delle specifiche proposte del tutto aleatorio con riguardo alle categorie di necessità ed urgenza, laddove sarebbero più opportuni interventi legislativi ordinari di modifica o abrogazione ovvero di modulazione delle scadenze in senso più realistico;

l'A.S. 2630 reca disposizioni che intervengono su numerosissimi ambiti materiali che, pur risultando avvinte dalla comune finalità di prorogare o differire termini previsti da disposizioni legislative vigenti, non risultano né idonee, né conformi a superare il vaglio di ragionevolezza e, dunque, di costituzionalità. La stessa eterogeneità delle norme contenute nel decreto-legge in esame - solo apparentemente e solo formalmente riconducibili al titolo grazie al pretesto semantico connesso alla «proroga di termini», correlata all'assenza dei presupposti di necessità ed urgenza in molte delle sue parti (che ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, comma secondo, devono essere l'straordinari) - nonché la presenza di disposizioni ad effetto pluriennale, costituiscono ulteriori elementi non conformi a quanto stabilito dalla Costituzione in materia di decretazione d'urgenza. Questi gli ambiti materiali del provvedimento: pubbliche amministrazioni; editoria e Consiglio nazionale e Consigli regionali dell'Ordine dei giornalisti; lavoro e politiche sociali; istruzione, università e ricerca; Ministero dell'interno; sviluppo economico e comunicazione; salute; Ministero della difesa; infrastrutture e trasporti; giustizia; beni e attività culturali; ambiente; materia economica e finanziaria; interventi emergenziali;

il Governo, attraverso questa tipologia di decreti, compie l'operazione di rinviare (o prolungare) la vigenza di numerose disposizioni approvate dal Parlamento, con un effetto improprio di «sistemazione» della legislazione vigente che esula dalla sua natura esecutiva, vale a dire dalla responsabilità di dare esecuzione ed applicazione alle leggi votate dalle Camere. Ci si trova, dunque, di fronte ad una vera e propria «fuga da quella legge» deri-

vante dal fatto che nel labirinto di proroghe contenute, il Governo blocca - talvolta reiteratamente l'applicazione di leggi votate dal Parlamento, con grave lesione delle attribuzioni del Parlamento medesimo. Il disegno di legge in esame contiene, in particolare, diverse modalità di proroghe riassumibili in: proroghe relative a disposizioni a carattere temporaneo, proroghe relative a discipline a regime, proroghe e regimi transitori relativi ad adempimenti, proroga di regimi derogatori e proroghe non testuali. Il reiterato differimento di una norma può comprometterne l'efficacia e vanificarne la stessa formale sussistenza nell'ordinamento. A motivo di ciò sarebbe opportuno un ricorso particolarmente rigoroso e limitato allo strumento della decretazione d'urgenza nell'ambito della proroga legislativa, non potendosi ammettere, senza danni per la certezza del diritto, la generalizzata sistematizzazione di uno strumento concepito quale eccezionale rimedio a situazioni dalle quali può derivare concreto pregiudizio ove non si intervenisse sui termini in scadenza;

tali rinvii spesso intervengono su disposizioni già ripetutamente prorogate, con l'effetto di rinviarne di fatto *sine die* l'entrata in vigore, ovvero dispongono, in maniera indifferenziata e per una pluralità di argomenti e tematiche disomogenei, differimenti anche pluriennali talvolta impropriamente riaprendo termini scaduti da anni con un effetto di reviviscenza incompatibile con il principio *tempus regit actum* - che mal si attagliano alla natura della decretazione d'urgenza. Basta scorrere il mero elenco dei titoli dell'articolato per osservare come ampi settori delle politiche pubbliche vengono ad essere disciplinati quasi esclusivamente con provvedimenti di urgenza, che si susseguono con continue approssimazioni ed assestamenti in corso d'opera, facendo peraltro perdere a precedenti decreti-legge vanificati a colpi di successive proroghe - quei requisiti di urgenza e di immediata applicazione invocati per il ricorso stesso alla decretazione nel momento in cui vennero adottati;

a tal proposito, a titolo esemplificativo, nel corso dell'esame in sede referente, è stato approvato un emendamento con cui si è ulteriormente prorogato il termine per completare l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi delle strutture ricettive turistico alberghiere. Si pensi che una norma del 2001 (decreto-legge n. 411 del 2001, articolo 3-bis, comma 1) imponeva tale adeguamento entro il 31 dicembre 2004: tale termine è stato reiteratamente prorogato dal legislatore fino all'anno 2017, differendo il termine normativo iniziale di ben 13 anni;

valutato, inoltre, che:

il fatto che il decreto «proroga-termini» sia ormai divenuto una tipologia a sé stante) è suscettibile di determinare surrettiziamente un nuovo parametro formale - la «proroga» che si consolida nella prassi e giustifica di per sé l'eterogeneità del contenuto senza altra motivazione che non sia il mero decorso del tempo, senza alcuna valutazione delle conseguenze di un simile approccio. Con la continua e reiterata decretazione d'urgenza viene dunque alterato lo schema fisiologico del rapporto fra Governo e parlamento. Non vi è, infatti, soltanto un problema di valutazione della straordinaria necessità ed urgenza, che costituisce il requisito costituzionale dei decreti-legge e di ciascun articolo degli stessi; ci si trova infatti, dinanzi a una sorta

di ordinaria attività di normazione sopravveniente svolta dal Governo-amministrazione, con ulteriore confusione tra potere esecutivo e legislativo. La stessa amministrazione, non rispettando i termini per gli adempimenti di propria spettanza, nell'immediatezza dello scadere ne dispone la proroga con proprio decreto, accrescendo così l'incertezza dei destinatari delle norme circa l'effettiva necessità di conformarsi ai termini scritti nelle leggi, in vista di continui e sistematici rinvii;

considerato, in fine, che:

la Corte costituzionale, con la recente sentenza n. 220 del 2013, ha sottolineato che le disposizioni della legge n. 400 del 1988 «pur non avendo, sul piano formale, rango costituzionale, esprimono ed esplicitano ciò che deve ritenersi intrinseco alla natura stessa del decreto-legge». In altri termini la Corte ha rilevato che «ai sensi del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, i presupposti per l'esercizio senza delega della potestà legislativa da parte del Governo riguardano il decreto-legge nella sua interezza, inteso come insieme di disposizioni omogenee per la materia o per lo scopo» (sentenza n. 22 del 2012). L'assenza di detta omogeneità conduce alla possibile rilevazione - da parte della Corte Costituzionale della mancanza dei presupposti del decreto-legge di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

in forza, dunque, della palese violazione del principio di ragionevolezza e di proporzionalità di cui all'articolo 3 della Costituzione, dell'articolo 77 della Costituzione,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 2630.

QP2

DE PETRIS, MINEO, BOCCHINO, CAMPANELLA, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI

Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini, si compone di 15 articoli comprendente ben 83 proroghe;

il presente decreto-legge si caratterizza per un contenuto disorganico ed eterogeneo al quale mancano del tutto i presupposti di necessità e urgenza così come sanciti dall'articolo 77 della Costituzione e dalle più recenti sentenze della Corte costituzionale al riguardo e, in particolare con la sentenza n. 22 del 2012 laddove la Corte ritiene illegittimo il decreto legge qualora il suo contenuto non rispetti il vincolo della omogeneità. Tale vincolo, come afferma esplicitamente la Corte stessa, è implicitamente contenuto nell'articolo 77 della Costituzione ed esplicitamente previsto dall'articolo 15, comma 3, della Legge 23 agosto 1988, n. 400;

il ricorso periodico e sistematico ad un decreto «di fine anno» che viene denominato, nell'accezione comune e mediatica «Mille proroghe», e che coinvolge una serie eterogenea di interventi che si dovrebbero più opportunamente affrontare con misure legislative di tipo ordinario di modifica, di abrogazione ovvero di modulazione di scadenze, denuncia di per sé stesso

la mancanza dei requisiti di necessità e urgenza, non essendo contemplato come giustificazione del ricorso alla decretazione d'urgenza il mero e infruttuoso decorso del tempo ai fini dell'applicazione di norme di legge che impongono obblighi di adempimenti alla Pubblica amministrazione;

inoltre la riproposizione ogni fine anno di un decreto legge, ancorché disomogeneo, di proroghe di termini che spesso riguardano sempre le stesse, medesime, norme per più anni consecutivamente, rappresenta la spia, non solo dell'inefficienza della Pubblica amministrazione ma il più delle volte di una precisa volontà del Governo in carica di non applicare norme, già approvate dal Parlamento, in virtù di pressioni di *lobbies* contrarie come il caso, nell'articolo 7, comma 3, dell'applicazione del divieto di utilizzare gli animali nella sperimentazione delle sostanze d'abuso e negli xenotrapianti. L'aspettativa, che si protrae ormai da numerosi anni, di poter ricorrere ad uno strumento legislativo che la Costituzione prevede solo in casi di necessità ed urgenza, determina una modificazione sostanziale della Carta costituzionale, inducendo zone di «pigrizia istituzionale» in alcuni settori della Pubblica amministrazione ma, il più delle volte offre ai vari Governi in carica «l'alibi» di non affrontare nodi politici importanti avendo come «scappatoia» la possibilità di prorogare un'assunzione reale di responsabilità a volte già sancita dal Parlamento;

dopo l'esame in Commissione il decreto si è ulteriormente «appesantito» con l'approvazione di numerosi emendamenti di origine parlamentare che hanno complessivamente migliorato il testo, dimostrando, da un lato, l'efficacia dell'azione del Parlamento e, dall'altra, la scarsa cura posta dal Governo nel suo insieme nella stesura di un testo complesso, ampio e che tende ad incidere in modo esteso in numerosi settori della vita pubblica e privata del nostro Paese;

lo strumento della decretazione d'urgenza in materia di proroga di termini di legge, viene invece utilizzato regolarmente dal Governo per rinviare, differire, abrogare o sospendere la vigenza di numerose disposizioni approvate dal Parlamento, realizzando un effetto di sistemazione e, a volte, modifica sostanziale della legislazione vigente senza che ve ne sia necessità oppure urgenza. Ad esempio da un lato si approva una riforma del lavoro nel settore privato che impone le assunzioni solo con contratti di lavoro a tempo indeterminato mentre per i lavoratori del pubblico impiego si reiterano di anno in anno i contratti precari a tempo determinato o si proroga la vigenza di graduatorie di concorsi già svolti violando in tal modo il primo comma dell'articolo 3 della Costituzione sulla pari dignità sociale dei cittadini. Inoltre le ben 18 proroghe relative a contratti di lavoro precario nella Pubblica amministrazione contenute nell'articolo 1 del decreto in esame sanciscono la volontà esplicita del Governo di non voler affrontare in modo strutturale il problema del lavoro precario nella Pubblica amministrazione, trattandosi di un problema pluridecennale ancora irrisolto se non con proroghe successive, e che viola il primo comma dell'articolo 4 della Costituzione dove si indica che «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto» e soprattutto il primo comma dell'articolo 35 in cui esplicitamente si pone in ca-

po alla Repubblica una importante e imprescindibile funzione di tutela del lavoro: «la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni»;

i vari decreti cosiddetti «Mille proroghe» con la sola loro presentazione rappresentano una denuncia dell'incapacità del Governo ad intrattenere un corretto rapporto tra potere esecutivo e potere legislativo in quanto si tratta sempre del medesimo soggetto che dirigendo l'Amministrazione statale che per inefficienza o per difficoltà di inseguire modificazioni che incessantemente si accavallano spesso in un brevissimo arco temporale, riorganizzando di continuo ambiti grandi o piccoli, costringono la stessa Pubblica amministrazione a correggere ed adeguare le connesse procedure, deve intervenire di continuo nell'immediatezza dello scadere dei termini da sé stesso imposti, ne dispone la proroga sempre con lo strumento della decretazione d'urgenza. Si tratta quindi del grande tema del riordino del governo della pubblica amministrazione e dei pubblici uffici che devono poter contare su di una guida avveduta e su norme certe tali da assicurare, come prescritto dall'articolo 97 della Costituzione, il buon andamento dell'amministrazione e il delicato adempimento delle funzioni a servizio del cittadino con la disciplina richiesta dallo spirito e dalla lettera dell'articolo 54 della Costituzione. Il Governo utilizza poi la possibilità offerta ogni fine anno dal cosiddetto «mille proroghe» anche per non mantenere le proprie stesse promesse politiche tanto pomposamente dichiarate, come quella di fare della sicurezza dei bambini e dei giovani studenti nelle scuole, una priorità assoluta dell'azione di governo: l'articolo 4, comma 2 del decreto in esame, proroga (dal 31 dicembre 2016) alla data del 31 dicembre 2017 il termine di adeguamento degli edifici scolastici alla normativa antincendio. Si assiste così all'ennesima proroga dell'adeguamento della normativa antincendio nelle scuole, aspetto centrale della sicurezza nelle scuole, senza che il problema sia mai stato affrontato, per essere risolto in modo rapido, efficace e strutturale, da parte del Governo, a partire dall'inizio della presente legislatura;

il presente decreto-legge accomunando in modo oltremodo confusionario una serie di disposizioni destinate a incidere in modo rilevante sui più disparati settori sia pubblici che privati, reca disposizioni particolarmente critiche sotto il profilo dell'impatto ambientale in questo particolare momento storico, violando il secondo comma dell'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela del paesaggio nella più estesa accezione, sancita dalla Consulta, di tutela ambientale, nella gestione dei rifiuti come quella relativa all'ennesima proroga dei termini per l'adeguamento al Sistri (il Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti) fino al 31 dicembre 2017. Il decreto-legge prevede, infatti, all'articolo 12 due differimenti di termini per gli adempimenti in materia ambientale. In particolare, accanto alle proroghe del «doppio regime» del Sistri, concernenti l'omissione dell'iscrizione allo stesso SISTRI e del pagamento del contributo per la medesima iscrizione, con le quali, tra l'altro vengono dimezzate, per l'intero anno 2017, le sanzioni, si differiscono i termini per la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili degli edifici esistenti;

la disorganicità del testo fa sì che si tratti di un coacervo di interventi che denunciano palesemente, da un lato, un uso improprio, arbitrario e assolutamente in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione sulla decretazione

d'urgenza, in spregio altresì delle prerogative del Parlamento e, dall'altro, rappresentano una denuncia indiretta della inefficienza della Pubblica amministrazione e soprattutto dell'incapacità del Governo a dirigere con criteri di certezza e correttezza la «macchina amministrativa dello Stato»,
delibera di non procedere all'esame dell'AS 2630.

QP3

CALDEROLI, COMAROLI, STEFANI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinta (*)

Il Senato,

in sede in esame dell'AS 2630 recante conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini
premessi che:

il ricorso alla decretazione d'urgenza si configura ormai da anni come una forma di sbilanciamento e di forzatura degli equilibri dei poteri previsti dal dettato Costituzionale vigente che ha spostato di fatto in capo al Governo ogni potere regolatorio ed imposto una compressione dei poteri legislativi delle Camere. Il continuo e reiterato uso della decretazione d'urgenza come normale prassi legislativa, già abusato da un governo appena insediato, e più volte censurata dai richiami del Capo dello Stato e da numerose sentenze della Corte Costituzionale che hanno sollecitato il ripristino di un corretto percorso costituzionale, produce, da un lato, un *vulnus* all'articolo 70 della Carta costituzionale, che affida la funzione legislativa collettivamente alle due Camere, e, dall'altro lato, uno svuotamento e una mortificazione del ruolo del Parlamento e dei parlamentari: il decreto-legge, infatti, comporta anche l'imposizione di termini temporali insufficienti per l'esame parlamentare e per l'attività emendativa, imponendo con modalità che precludono un approfondimento consapevole da parte delle Camere;

il presente decreto legge si compone di 16 articoli, contenenti proroghe di termini legislativi nelle materie più diverse. Sono rinviati diversi termini in materia di assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e in materia di editoria, di lavoro e politiche sociali, di istruzione, università e ricerca. Parimenti all'omologo decreto dello scorso anno, sono poi previste proroghe concernenti competenza del Ministero dell'interno e del Ministro della difesa, in materia di infrastrutture e trasporti, di beni culturali, di sviluppo economico e comunicazione, di giustizia, nel settore dell'istruzione e dell'edilizia scolastica, in materia sanitaria, in materia ambientale e in materia economica e finanziaria. Sono, infine, previste proroghe di termini relativi a interventi emergenziali;

il provvedimento in oggetto, denominato «mille proroghe», è adottato dal Governo con periodicità ormai annuale, adducendo quale unica giustificazione la necessità di assicurare l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle diverse amministrazioni interessate, ma che in realtà serve unicamente a correggere errori, compensare ritardi e mancate decisioni;

nei gangli di una serie di riferimenti normativi criptici si celano una serie di rinvii mirati all'applicazione di norme che risalgono anche a più di dieci anni fa e che nei fatti non producono quegli effetti di razionalizzazione

dei costi e miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza di alcuni settori. Questo sistema reiterato di ritardo nella applicazione delle norme produce un vero e proprio inganno nei confronti dei cittadini violando il primo articolo della carta Costituzionale che declina la Repubblica italiana nel concetto base della sovranità popolare;

sebbene, quindi, il ricorso ad un simile provvedimento venga ormai considerata una prassi consolidata nel modo di operare, non si può fare di quella che è una grave stortura dell'iter normativo una regola. Inoltre, non soltanto la cadenza periodica di questa tipologia di decreto, ma anche la continua proroga degli stessi termini legislativi, potrebbe prefigurare addirittura la fattispecie della reiterazione già condannata severamente dalla Corte costituzionale;

in questo decreto, infatti, sono presenti disposizioni di rinvio di termini già scaduti da anni: l'articolo 4, comma 10 contiene l'ulteriore proroga, già presente nell'omologo decreto dello scorso anno, dell'UTA, ossia l'Unità tecnico amministrativa istituita in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2011 per il compimento a seguito della cessazione dello stato di emergenza dei rifiuti nella regione Campania, delle attività di definizione delle situazioni debitorie e creditorie della precorsa gestione emergenziale;

ugualmente, l'articolo 9, recante proroga di termini in materia di infrastrutture e trasporti, al comma 1, differisce di nuovo la cessazione della gestione commissariale per la ricostruzione delle zone dei comuni della regione Basilicata, Campania, Puglia e Calabria colpite dagli eventi sismici del 1980-81;

ancora, l'articolo 4, comma 5 dispone la proroga fino al 31 dicembre 2017 dei rapporti convenzionali in essere, attivati dall'ufficio scolastico provinciale di Palermo per l'espletamento di funzioni corrispondenti ai collaboratori scolastici e differisce al 31 dicembre 2017 il termine per l'individuazione di soluzioni normative ai problemi occupazionali connessi a questi rapporti: la relazione tecnica non specifica le motivazioni di necessità ed urgenza sottostanti la proroga e si limita a riportare che i rapportati convenzionali in essere attivati dall'ufficio scolastico provinciale di Palermo sono stati prorogati ininterrottamente in seguito al subentro dello Stato nei compiti degli enti locali ex articolo 8 della legge n. 124 del 1999;

inoltre, il ricorso allo strumento della proroga nel settore sanitario non dovrebbe essere utilizzato, poiché impatta su temi legati all'erogazione dei servizi assistenziali e ricchi di implicazioni finanziarie che potrebbero contrastare con l'articolo 32 della stessa Costituzione;

infine, la proroga contenuta nell'articolo 4, comma 2, del termine di adeguamento alla normativa antincendio valevole per gli edifici scolastici ed i locali adibiti a scuola si pone in netto contrasto con il principio sotteso al nostro ordinamento secondo cui lo Stato, che deve garantire una istruzione universale obbligatoria, debba farlo, ovviamente, anche in condizioni di sicurezza; in questo caso, la relazione illustrativa di accompagnamento del disegno di legge di conversione non fa alcun riferimento ai presupposti di necessità che giustificerebbero la disposizione di rinvio, ma è evidente come la proroga si rendi qui necessaria per il taglio delle risorse ai Comuni da parte dell'esecutivo che ha causato enormi ritardi nell'adeguamento;

l'eterogeneità di contenuto del presente decreto-legge contrasta apertamente con i contenuti dell'articolo 15 della legge 23 agosto 1988, n. 400, di diretta attuazione costituzionale dell'articolo 77 della Costituzione. In base alla citata disposizione, infatti, i decreti-legge devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo. Il decreto-legge in esame, invece, accomuna una serie di disposizioni che incidono in modo rilevante sui più disparati settori pubblici e privati;

per di più, durante l'esame in commissione è stato approvato un emendamento del governo che prevede la proroga dei termini per l'esercizio di due deleghe legislative in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agro alimentare previste dalla legge n. 154 del 2016: una simile norma sembrerebbe violare manifestatamente il combinato disposto degli articoli 76 e 77 della Costituzione secondo cui i due strumenti, il decreto legge e il decreto legislativo, possono essere utilizzati dall'esecutivo in base a due titoli giuridici differenti e in base a presupposti legittimanti differenti. Non è quindi possibile che la legge di conversione di un decreto legge contenga disposizioni in merito alla delegazione legislativa: una simile norma, infatti, violerebbe gli articoli 14 e 15 della legge 400 del 1988 secondo cui, non soltanto i principi e i criteri direttivi, ma anche i termini della decretazione legislativa devono essere disposti con legge delega;

infine, questo provvedimento, caratterizzato dalla presenza di norme provvisorie, temporanee, sperimentali di mere proroghe, incorpora già all'origine la previsione di successivi interventi integrativi correttivi o comunque a regime che confliggono con le esigenze di stabilità, di certezza e di semplificazione della legislazione,

delibera di non procedere, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, all'esame del disegno di legge n. «A.S. 2630 recante conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini».

(*) Su tali proposte e su quella presentata in forma orale dal senatore Malan, è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Cirinnà, Dalla Zuanna, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Donno, Esposito Stefano, Fissore, Gentile, Giannini, Monti, Napolitano, Nencini, Nugnes, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Rubbia, Schifani, Sibilìa, Stucchi, Tocci, Verducci e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, Bertorotta e Zin, per attività della 3ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Razzi, per attività dell'Unione interparlamentare.

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

La Presidente del Gruppo parlamentare Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia), senatrice Bianconi, con lettera in data 14 febbraio 2017, ha comunicato che il Gruppo assume la seguente nuova denominazione: "Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa)".

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Bencini Alessandra, Romani Maurizio, Molinari Francesco
Istituzione della categoria dei lavoratori stagionali non agricoli e disciplina dell'assicurazione a retribuzione graduale per l'occupazione stagionale (2698)
(presentato in data 10/02/2017).

Governo, trasmissione di atti

Con lettere in data 8 febbraio 2017 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Padova, Campoli Appennino (FR), Ionadi (VV), Bova Marina (RC), Brendola (VI), Piedimonte San Germano (FR), Gioia Tauro (RC), San Rocco al Porto (LO), Villa San Giovanni (RC), Fonzaso (BL) e Premana (LC).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 7 e 10 febbraio 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Museo storico della fisica e Centro studi e ricerche "Enrico Fermi", per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 496*);

dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), per gli esercizi dal 2014 al 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 497*).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Manassero, Parente, Favero, Susta, Elena Ferrara, Fornaro, Borioli, Dirindin, Buemi, Gatti, Lanièce, Silvestro, Santini, Vaccari, Cardinali, Fravezzi, Filippin, Russo, Zeller, Palermo, Bellot, Bisinella, Munerato, Lepri, Albano, Ginetti, Tonini, Mauro Maria Marino, Guerra, Tomaselli, Bertuzzi, Angioni e Pezzopane hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03464 della senatrice Zanoni.

Interpellanze

CROSIO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da quanto annunciato dal Ministro in indirizzo l'11 novembre 2016, a margine di un evento a Sulmona (L'Aquila), sembrava che il Governo intendesse procedere alla messa in sicurezza dei viadotti dell'autostrada "dei Parchi" A24 e A25; infatti i giornali (ad esempio "AbruzzoWeb") riportavano le seguenti parole del Ministro: "Siamo d'accordo sulla messa in sicurezza sismica di tutta l'autostrada. Quindi ci sarà un investimento molto importante che viene validato adesso dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici";

l'articolo 1, comma 183, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013), che recita "in considerazione della classificazione delle autostrade A24 e A25 quali opere strategiche per le finalità di protezione civile", già aveva autorizzato lavori di manutenzione straordinaria con la messa in sicurezza dei viadotti e delle gallerie autostradali, e la "realizzazione di tutte le opere necessarie in conseguenza del sisma del 2009", anche prevedendo la rinegoziazione delle condizioni della concessione con la società concessionaria, ai fini dell'equilibrio del piano economico-finanziario, evitando un incremento delle tariffe non sostenibile per l'utenza;

in seguito al ripetersi delle scosse sismiche nel Centro Italia e sotto la paura di un'ulteriore scossa di magnitudo superiore a quella del reatino, come prevista da alcuni esperti, sembrava intenzione del Governo accelerare i tempi per una soluzione che consentisse la messa in sicurezza delle autostrade A24 e A25;

tuttavia, né il Governo, né i responsabili dell'infrastruttura hanno adottato le misure necessarie per l'applicazione della normativa, nonostante l'emergenza sismica prosegua incessantemente nel Centro Italia, lasciando al caso e quindi ad un'eventuale nuova scossa di terremoto la possibilità o meno che i viadotti danneggiati crollino;

le situazioni più a rischio riguardano il viadotto svincolo Bussi, lo svincolo Tornimparte, il viadotto S. Onofrio, e quello di Popoli, ma, in generale, tutti i viadotti sono interessati dal pericolo di scalinamento degli impalcati lungo tutta l'asta dell'infrastruttura autostradale;

si apprende dai *media* che la società concessionaria avrebbe proposto un intervento di messa in sicurezza dell'asse autostradale, che prevede un accorciamento di 30 chilometri dell'attuale rete, con una variante che propone nuove gallerie a doppia canna, da finanziare interamente dal privato previo allungamento di 15 o 20 anni della durata della concessione, e che la proposta del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti intenderebbe trovare una mediazione su un progetto di messa in sicurezza più contenuto;

i giornali riferiscono anche la proposta della concessionaria Autostrada dei Parchi di utilizzare le rate del corrispettivo di concessione, per il complessivo importo di 223,4 milioni di euro, per la messa in sicurezza della strada, con impegno di restituire la somma entro la fine della concessione del 2030;

sono trascorsi anni di dibattito, ma ancora non risultano accordi concreti tra il Ministero delle infrastrutture e la società concessionaria;

soprattutto non risultano adottate misure concrete per l'adeguamento dell'attuale tracciato, con particolare riferimento ai viadotti, continuamente sotto controllo e verifiche, che spesso implicano la chiusura temporanea delle tratte, ad ogni scossa più o meno forte;

l'autostrada dei Parchi A24 e A25 è l'unico collegamento baricentrico che collega l'Est e l'Ovest d'Italia e incide in modo fondamentale sulla viabilità abruzzese, sull'economia del territorio e sulla possibilità di intervento celere della protezione civile in caso di calamità;

la preoccupazione cresce, in quanto i viadotti autostradali erano già danneggiati in conseguenza al terremoto del 2009 e oggi, con le nuove scosse, risultano ulteriormente deteriorati, mettendo in pericolo la sicurezza della strada e l'incolumità degli utenti,

si chiede di sapere quali siano i motivi per i quali il Governo non sia intervenuto fino ad oggi e quali gli interventi urgenti che il Governo intenda adottare per avviare al più presto gli improcrastinabili lavori per la manutenzione straordinaria e messa in sicurezza dell'autostrada dei Parchi A24 e A25, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1, comma 183, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, al fine di salvaguardare il tratto autostradale, sia per eventuali emergenze, in quanto l'autostrada insiste in una zona ad al-

to rischio sismico, sia per assicurare a questi territori, già martoriati da eventi calamitosi, un collegamento fondamentale per l'economia del territorio.

(2-00447)

FUCKSIA, SIMEONI, BENCINI - *Ai Ministri della salute, dell'economia e delle finanze e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

nell'aula delle sezioni riunite della Corte dei conti di Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle più alte cariche istituzionali, si è tenuta, il 13 febbraio 2017, la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2017. Il presidente della Corte dei conti, Arturo Martucci di Scarfizzi, ha svolto la relazione sull'attività della Corte nel 2016, a cui è seguita quella del procuratore generale, Claudio Galtieri;

dal tenore del discorso si evince il fatto che oltre la metà dei giudizi definiti in tema di *mala gestio* in tutte le sue forme hanno riguardato agenti pubblici di enti territoriali e sanitari;

il panorama delle fattispecie rilevate dalla Corte nel 2016 e segnalate nel discorso del presidente, comprende varie forme: «dall'utilizzo illecito di contributi, sovvenzioni o fondi di provenienza nazionale o europea, alla indebita erogazione di stipendi, indennità o emolumenti; dagli incarichi esterni, consulenze o collaborazioni *contra legem* agli oneri economici assunti senza formalizzazione di impegno contabile, forieri del sempre più preoccupante fenomeno dei debiti fuori bilancio, non dimenticando che questi ultimi pongono pesanti ipoteche su ogni ordinata contabilità e gettano ombre sui piani di riequilibrio di situazioni di dissesto; dai danni d'immagine conseguenti a reati contro la pubblica amministrazione, a quelli da violazione della concorrenza, da disservizio o da tangente»;

lacune della spesa pubblica che si inseriscono in un quadro ancora molto fragile, con un'attività produttiva che stenta a riprendersi e margini resi sempre stringenti dai vincoli dell'Unione europea per la finanza pubblica. Con un percorso di convergenza verso l'equilibrio strutturale di bilancio previsto per il 2019 e l'obiettivo di sostenere la domanda interna, che ha portato a deboli segnali di ripresa dei consumi sul finire del 2016 e un'inflazione che inizia a far registrare decimali con il segno positivo e i primi risultati sul fronte della "rottamazione" delle cartelle esattoriali;

«a fronte di un panorama ancora poco rassicurante, si aggiunge un'insufficiente capacità di utilizzare le risorse comunitarie, con conseguente perdita dei fondi non riutilizzati. Un fenomeno più presente nel Mezzogiorno d'Italia, ma anche in altre Regioni, «in stridente contrasto con le difficoltà economiche che il Paese affronta, specialmente per gli investimenti pubblici»;

un peso rilevante nell'attività delle procure continuano ad averlo i danni riscontrati nella gestione della spesa sanitaria. Nel 2016, secondo la relazione del procuratore generale della Corte dei conti, Claudio Galtieri, sono state emesse 165 citazioni "sanitarie" per un totale di 66,8 milioni di euro contestati: «Combattere la corruzione diffusa costituita da singoli comportamenti legati a singole persone consente anche di combattere la cattiva amministrazione perché per contrastare questo tipo di fenomeni serve tra-

sparenza, semplificazione, tempestività dei procedimenti, limitazioni delle deroghe»;

ad esempio, i magistrati liguri hanno scoperto nell'ospedale "S. Martino" di Genova, e non solo, numerosissimi esami clinici non rendicontati perché afferenti ad attività intramuraria dei medici, per oltre un milione di euro;

la Procura regionale per il Lazio ha perseguito il Servizio sanitario regionale per casi di ricovero presso strutture private con oneri non dovuti per 939.000 euro, la Asl di Civitavecchia, in persona di un suo dirigente, per il mancato espletamento di una gara pubblica per la manutenzione di impianti sanitari, con un danno stimato, a seguito della prosecuzione del precedente contratto, di oltre 635.000 euro, la Asl di Frosinone, per danni subiti da un paziente, con un riconosciuto risarcimento, in sede civile, di circa 100.000 euro;

la Procura regionale per il Piemonte a titolo di dolo ed in via principale, ha perseguito un'azienda, e il suo rappresentante legale, affidataria del servizio di gestione di una comunità terapeutica per minori, in relazione all'illecita percezione di compensi per il ricovero di pazienti psichiatrici in una struttura priva dei requisiti minimi previsti dalla normativa in materia di autorizzazioni e accreditamenti, in considerazione delle gravissime carenze strutturali, igieniche, sanitarie e di organico. Ai predetti soggetti la Procura ha contestato un danno patrimoniale di complessivi 1.107.000 euro circa, corrispondente all'ammontare dei compensi illecitamente percepiti dalla Asl;

anche la Procura del Veneto, nel corso del 2016, ha promosso alcune azioni risarcitorie in materia sanitaria, fra le quali si segnala quella esercitata nei confronti degli "Istituti polesani" di Ficarolo, in provincia di Rovigo, in merito alle gravi irregolarità perpetrate nella gestione di una residenza sanitaria assistenziale destinata ai disabili a media ed alta densità;

le inchieste delle Procure contabili, oltre a perseguire le singole fattispecie dannose, nel corso del 2016, hanno anche contribuito a svolgere una funzione deterrente e correttiva dell'azione amministrativa, inducendo le amministrazioni interessate ad operare un miglioramento dei propri sistemi di controllo, nonché della propria azione, evitando, in tal modo, l'insorgere di ulteriori possibili danni;

la finalità di deterrenza che accompagna l'azione delle procure contabili non ha eliso la dilagante *malpractice* che si evidenzia nella generale gestione delle pubbliche risorse. A titolo di generale compendio delle varie esemplificazioni che si possono fare sul tema, vanno ricordate le citazioni emesse nella sempre imperante materia dell'affidamento di incarichi a soggetti, non solo frequentemente privi delle necessarie, e previste, alte qualificazioni professionali, ma costantemente affidati al di fuori degli stessi parametri legali, aggirati con fittizie ricognizioni, che portano dirigenti e amministratori ad affermare l'assenza di adeguate professionalità all'interno dei loro rispettivo comparti,

si chiede di sapere quali iniziative gravi e urgenti i Ministri in indirizzo intendano porre in atto per evitare il ripetersi di casi di corruzione diffusa, secondo la definizione data ai fatti descritti in premessa dal presidente della Corte dei conti, Arturo Martucci di Scarfizzi, e per potenziare l'azione

di deterrenza contro la dilagante *malpractice* che si evidenzia nella generale gestione delle pubbliche risorse, come affermato dal procuratore generale Claudio Galtieri, specificando che il compimento di tali illeciti da parte di soggetti appartenenti alle amministrazioni pubbliche è sempre grave, ma lo è in modo particolare in un momento nel quale il Paese, i cittadini elettori, i contribuenti sono chiamati a compiere enormi sforzi per sostenere la ricostruzione sismica, salvare con denaro pubblico il sistema bancario e, contemporaneamente, rispettare i vincoli del patto di stabilità riducendo il debito pubblico.

(2-00448)

Interrogazioni

SPILABOTTE, SCALIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il distaccamento della Polizia stradale di Cassino (Frosinone) è oggetto, nel piano nazionale sulla razionalizzazione dei presidi, di accorpamento con la sottosezione autostradale sempre di Cassino, che, considerando la mole di lavoro della Polizia autostradale, la cronica carenza di personale e gli impegni assunti con la società autostrade per la vigilanza dell'arteria, significherebbe la chiusura, con l'eliminazione di tutti i servizi d'istituto sul territorio;

si parla di un reparto di 15 unità, formato per l'incidentistica stradale, per la viabilità e il controllo dei mezzi pesanti e degli autobus che partono per le gite, e che rappresenta un presidio di legalità nella città e in tutto il cassinate (un territorio di 25 comuni con oltre 100.000 abitanti) che, purtroppo, per la sua posizione geografica, denota sovente una forte infiltrazione criminale, come si evince anche da recenti indagini: nel 2016 le oltre 1.000 pattuglie impiegate hanno percorso più di 125.000 chilometri sulle strade del basso Lazio, producendo un'attività significativa in termini di efficienza e di sicurezza per i cittadini, in un territorio vasto e articolato, crocevia di numerose direttive di marcia dal Tirreno all'Adriatico e dal nord al sud della penisola;

considerato che:

il territorio di competenza è interessato ad un intenso traffico veicolare per la presenza dello stabilimento Fiat, attualmente in fase di rilancio, tanto che il distaccamento è stato considerato organo di rilevanza, sia nella progettazione della nuova viabilità a servizio dello stabilimento, che nel piano dei rischi per la messa in sicurezza;

nella valutazione generale del piano di razionalizzazione è a parere degli interroganti utile considerare anche il particolare che Cassino è sede di un importante Tribunale, recentemente ampliato nelle competenze con la chiusura del Tribunale di Gaeta e sede di un altrettanto importante polo universitario, molto frequentato, oltre a numerosissimi istituti scolastici di vari ordini e grado presenti sempre in città. È importante tenere presente, pur nella giusta e condivisibile ottica di risparmio, che l'affitto della sede del distaccamento ha un contratto con scadenza al 2022 e può essere rescisso solo

con una forte penale e che la sede della sezione autostradale non ha spazi a sufficienza per accogliere ulteriori mezzi e personale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia valutare positivamente la possibilità di stralciare il riferimento al distaccamento della Polizia stradale di Cassino dal piano di razionalizzazione e di consentire a un importante presidio di legalità di continuare a svolgere la propria funzione a favore del territorio.

(3-03499)

CANDIANI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

l'agricoltura prealpina e pedemontana è sovente equiparata, dal punto di vista del trattamento normativo, all'agricoltura svolta nelle aree pianeggianti, rispetto alle quali risulta peraltro disomogenea e presenta delle peculiarità legate a specifici fattori di svantaggio, tra cui, segnatamente, la frammentazione dei fondi e una minore produttività rispetto alle zone di pianura;

mentre la montagna ha spesso politiche di sostegno dedicate, tutta l'area prealpina e pedemontana si trova ad essere ingiustamente equiparata alla pianura fertile, quando, in realtà, vive una situazione difficilissima dal punto di vista economico;

esiste un'evidente differenza tra l'agricoltura prealpina e pedemontana e quella della pianura irrigua, sia in termini di costi di produzione, sia in termini di rese, ma soprattutto in termini generali di competitività del settore. Lo svolgimento dell'attività agricola nelle fasce prealpine e pedemontane rappresenta un importante fattore di sviluppo per le stesse;

nelle zone prealpine e pedemontane si aggrava il fenomeno rilevante della frammentazione e polverizzazione fondiaria. Migliaia di proprietari di particelle catastali di poche centinaia di metri quadrati rendono di fatto impossibile la stipula di contratti di affitto scritti e registrati;

è necessario a giudizio dell'interrogante intervenire sulla normativa relativa ai titoli di conduzione dei terreni agricoli, estendendola anche ai terreni agricoli prealpini di collina, pedemontani e della pianura non irrigua, caratterizzati, appunto, da un'elevata frammentazione fondiaria. La normativa attualmente in vigore, valida per la montagna, permette di non disporre di titolo di conduzione per la dichiarazione nel fascicolo dei terreni di superficie inferiore ai 5.000 metri quadrati, onde contrastare la crescente frammentazione e polverizzazione fondiaria;

i titoli di conduzione sono strettamente legati all'erogazione dei contributi comunitari. Gli agricoltori spesso si trovano ad essere ingiustamente "criminalizzati", proprio per la mancanza di titoli di conduzione formali per superfici effettivamente condotte. Questo provoca danni economici e soprattutto pesanti ripercussioni nell'assegnazione dei titoli della PAC (politica agricola comune);

da un primo riscontro effettuato su un campione di 400 aziende situate nel territorio prealpino e pedemontano, che va dal comune di Cernobbio, al Triangolo Lariano, fino a Rovello Porro, tra il 2014 e il 2016, si sono persi circa 800 ettari come superficie valevole per effettuare gli spandimenti

reflui zootecnici (grave problema in Lombardia), come superficie valida all'abbinamento dei titoli della PAC (e il titolo medio è di un importo pari a 230 euro all'ettaro) e infine, ma non per ultimo, come superficie valevole per l'assegnazione del gasolio agevolato;

è necessario, inoltre, temperare l'esigenza dell'individuazione di aree protette dal punto di vista ambientale con le caratteristiche dell'agricoltura prealpina e pedemontana e con la crescente urbanizzazione;

nella fascia prealpina e pedemontana si assiste anche al fenomeno, sempre crescente, dell'aumento della presenza di fauna selvatica, soprattutto di ungulati, specie particolarmente dannosa per l'agricoltura. È necessario contrastare i danni arrecati dalla fauna selvatica ai terreni a destinazione agricola, in generale, e a quelli della zona prealpina e pedemontana, in particolare;

ancora, per ragioni territoriali, culturali e climatiche, nelle zone prealpine e pedemontane si era andata radicando la tradizione florovivaistica, che oggi ha subito una preoccupante contrazione, a causa dell'eliminazione dell'esenzione dell'accisa sul gasolio agricolo utilizzato per il riscaldamento delle serre. Sarebbe quanto mai opportuno intervenire sulle accise sul gasolio, al fine di sostenere la serricoltura e il florovivaismo;

infine, è importante considerare il trattamento fiscale dei redditi dell'attività agricola prealpina e pedemontana, anche dal punto di vista della necessaria multifunzionalità, che la stessa ha dovuto assumere per compensare la scarsa redditività del settore primario;

in seguito a quanto detto e a conclusione dell'esame in 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato dell'affare assegnato sulle «problematiche dell'agricoltura nelle zone prealpine», è stata approvata, in data 27 luglio 2016, una risoluzione (Doc. XXIV, n. 63) che ha messo in evidenza le criticità e le caratteristiche della particolare area territoriale prealpina e pedemontana, in relazione allo svolgimento dell'attività agricola,

si chiede di sapere se e in quali tempi il Ministro in indirizzo intenda dare seguito agli impegni assunti, a seguito dell'approvazione della suddetta risoluzione, in merito alle problematiche nelle zone prealpine e pedemontane, con particolare riguardo ai titoli di conduzione dei terreni agricoli.

(3-03500)

Fausto Guilherme LONGO, BUEMI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il 2 novembre 2016 è stato firmato un accordo sul riconoscimento reciproco delle patenti di guida dal vice Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Mario Giro e dall'ambasciatore a Roma del Brasile Ricardo Neiva Tavares;

l'accordo prevede che chi ha una patente emessa da uno dei due Stati e stabilisce la residenza nell'altro Stato potrà convertirla entro 4 anni senza dover sostenere esami teorici e pratici;

l'ambasciata d'Italia a Brasilia ha curato i negoziati con l'obiettivo di dare una risposta concreta e rapida ad un'esigenza avvertita dalle comunità

italiana e brasiliana residenti nei due Paesi. Si rammenta che i brasiliani in Italia sono oltre 40.000, mentre in Brasile vivono oltre 300.000 italiani, ma sono solo 40.000 quelli nati in Italia e quindi di più recente emigrazione;

in realtà, l'accordo era già stato inserito nel protocollo bilaterale firmato dai due Paesi nel 2008, ma solo il Brasile lo aveva reso operativo. Infatti, una patente italiana veniva convertita in una brasiliana senza dover sostenere esami aggiuntivi ma solo attraverso un *test* psicologico, mentre la stessa cosa non succedeva per le patenti brasiliane in Italia;

considerato che:

l'Italia ha stretto finora una cinquantina di accordi di reciprocità sulla conversione delle patenti, ma se i cittadini extracomunitari arrivano da Stati con i quali non ci sono accordi possono guidare solo per un anno con la loro patente, poi sono tenuti a sostenere gli esami e a prenderne una italiana. Ora, finalmente, tra Italia e Brasile sarà possibile la conversione delle patenti di tipo A e B;

in Italia, l'autorità centrale competente per questa disposizione è il Dipartimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in Brasile il Dipartimento nacional de transito (Denatran);

la conversione, tuttavia, può non essere automatica; infatti, le autorità dei due Paesi hanno facoltà di chiedere al conducente richiedente di produrre un certificato medico che ne dimostri l'idoneità alla guida e il pieno possesso delle capacità psicofisiche indispensabili. La conversione della patente implica, inoltre, il recepimento delle restrizioni e delle sanzioni presenti nel documento originario, con riferimento alla data di rilascio della patente;

al momento un cittadino italiano può guidare in Brasile per 180 giorni dopo il suo arrivo con la patente italiana, passaporto e il PID (permesso internazionale di guida) e non c'è alcuna necessità di presentare la traduzione ufficiale della patente di guida italiana;

si ricorda, inoltre, che un italiano iscritto all'AIRE (anagrafe degli italiani residenti all'estero) può rinnovare la patente di guida presso il consolato. Per ottenere un duplicato o una certificazione di validità o la revoca della patente, è necessario fare la richiesta direttamente alla Motorizzazione civile in Italia;

per le altre categorie di patenti (C, D, E, in Brasile, e C1, C1 + E, C, C + E, D1, D1 + E e D + E, in Italia), ancora sarà necessario ripetere le prove teoriche e pratiche richieste dalla normativa di ciascun Paese;

tenuto conto che:

sono trascorsi 3 mesi dalla stipula dell'accordo definitivo per il riconoscimento reciproco delle patenti di guida ma, ad oggi, non è diventato ancora operativo;

eppure, il raggiungimento di questo risultato è frutto di una lunga trattativa per il rinnovo e l'aggiornamento di un precedente accordo, che si è sviluppata per circa 8 anni. Gli interroganti ed altri parlamentari si sono molto adoperati per questo importante risultato, che si giustifica per l'intensificarsi dei flussi di immigrazione reciproca e di mobilità tra i due Paesi, cresciuti enormemente negli ultimi decenni sia per ragioni di lavoro, sia per ragioni di investimenti, studio, eccetera, così che si è diffusa anche l'esigen-

za di convertire senza esami e costi eccessivi anche la propria patente di guida, indispensabile allo svolgimento dell'attività quotidiana,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo vogliono dare informazioni circa la presenza di eventuali ostacoli per il passaggio alla piena operatività dell'accordo;

quali siano ancora i tempi per giungere all'effettiva fruizione di questo beneficio, visto che non è ancora possibile presentare le domande presso gli uffici del Paese di residenza affinché la patente di guida in possesso dei cittadini possa essere riconosciuta e abilitata.

(3-03501)

COLUCCI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

le risorse previste per il 2015 nel fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione sono state ripartite tra le Regioni italiane con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 29 gennaio 2015 (*Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 6 marzo 2015); alla Regione Emilia-Romagna è stata assegnata la somma di 8.585.474,76 euro;

la legge finanziaria regionale dell'Emilia-Romagna n. 4 del 2015 ha stanziato per le medesime finalità del fondo nazionale la somma di 2.200.000 euro;

in tal modo, le somme complessivamente a disposizione per il fondo regionale per l'anno 2015 ammontavano (bilancio statale e bilancio regionale) a 10.785.474,76 euro;

considerato che:

dalla valutazione della tabella di ripartizione delle risorse destinate al "fondo affitti" della Regione Emilia-Romagna si osserva la modesta entità degli stanziamenti riservati al distretto socio-sanitario Sud Est, la cui dotazione, pari a 61.943,72 euro, è pari a poco più di un decimo delle risorse stanziate per il distretto Centro Nord, e a poco meno della metà delle risorse del distretto Ovest, sempre ricadenti nel territorio della provincia di Ferrara;

all'esito della pubblicazione dei bandi da parte dell'Azienda casa Emilia-Romagna (ACER) di Ferrara, delegata dal distretto socio-sanitario Sud Est all'espletamento del bando, molti nuclei familiari in grave difficoltà economica, pur se ammessi al riparto dei fondi, non hanno ricevuto il contributo, a causa dell'irrisoria consistenza delle somme stanziate;

in molti casi, i criteri di riparto adottati nel bando hanno penalizzato famiglie italiane a discapito di residenti stranieri; non a caso, il criterio dell'incidenza del canone di locazione sul valore ISEE non sembra essere un criterio equo. Al contrario, in caso di una situazione di reddito nullo per tutti, favorirebbe esclusivamente il nucleo familiare che sceglie un'abitazione più ampia (anche in relazione al numero di figli) con un canone di locazione più oneroso,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di stabilire a livello nazionale dei criteri guida omogenei per l'emanazione dei bandi regionali di sostegno alle famiglie per il pagamento dei canoni di locazione, onde evitare disparità di trattamento nell'erogazione delle risorse tra le diverse Regioni italiane;

se non sia il caso di ripartire annualmente le risorse in base alle specifiche e contingenti esigenze che si manifestano all'interno della platea della popolazione più indigente;

se non sia il caso di modificare il criterio dell'incidenza del canone di locazione sul valore ISEE, in quanto non garantisce una percezione delle reali difficoltà delle famiglie;

se non sia opportuno inserire tra i criteri per l'erogazione delle risorse un quoziente che tenga conto della consistenza del nucleo familiare.

(3-03502)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GASPARRI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

secondo quanto riportato da un'agenzia "Ansa" del 14 febbraio 2017 e poi confermato da Beppe Grillo in un *post* su "Facebook", nello scambio di messaggi tra il sindaco di Roma, Virginia Raggi, e un noto esponente politico nazionale, agli atti dell'inchiesta per corruzione risulterebbe il riferimento a un elenco di nominativi che la Raggi avrebbe inoltrato al procuratore della Repubblica di Roma, dottor Pignatone, e sul quale il sindaco attendeva riscontro;

dall'agenzia si evincerebbe che il sindaco avrebbe dato al procuratore di Roma un elenco di nomi da analizzare;

nello scambio di messaggi agli atti della Procura, sarebbe altresì emerso che le decisioni sul capo del personale del Comune, dottor Marra, fossero subordinate alle valutazioni che su di lui avrebbe formulato il procuratore Pignatone;

sempre in merito alla posizione di Marra, il sindaco avrebbe testualmente risposto: "Pignatone mi risponderà quanto prima, l'elenco conteneva una prima *tranche* da 20 nominativi. Stanno effettuando verifiche";

appare incredibile, ad avviso dell'interrogante, che la Procura della Repubblica di Roma possa essere stata coinvolta nelle attività ipotizzate da Raggi, Grillo e altri esponenti politici di livello nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno esercitare le prerogative istruttorie ed ispettive conferitegli dall'ordinamento, anche al fine di chiarire: i rapporti intercorrenti tra l'amministrazione di Roma Capitale e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma;

se corrisponda al vero che la Procura di Roma si sia prestata a fornire informazioni, alcune eventualmente coperte da segreto istruttorio, su richiesta del sindaco della Capitale;

se si sia svolto un traffico di notizie riservate tra la Procura e il Comune di Roma Capitale e se tale scambio presenti profili di illiceità penale;

se si possano appurare i nominativi presenti nell'elenco citato in premessa.

(4-06999)

GASPARRI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il giorno del ricordo è una solennità civile nazionale italiana, celebrata il 10 febbraio di ogni anno e istituita con legge n. 92 del 2004 per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre di istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale;

il 10 febbraio 2017 al liceo classico "Simoncelli" di Sora in provincia di Frosinone, in occasione di questa ricorrenza, un convegno organizzato dagli studenti e autorizzato dalla dirigente scolastica, per promuovere valori civili e universali di giustizia, pace, libertà e democrazia, si è trasformato in un momento di forte tensione;

la manifestazione apolitica e apartitica è stata, infatti, interrotta dalla protesta di due insegnanti dell'istituto sorano, evidentemente contrarie all'evento, che hanno minacciato l'intervento della polizia e di punire con note disciplinari gli alunni che presenziavano al convegno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda fare immediata chiarezza su questo episodio a giudizio dell'interrogante deplorabile;

se non ritenga che questa interruzione possa annoverarsi quale caso di negazionismo, ai sensi della legge n. 115 del 2016, che punisce i sostenitori di tesi assolutamente contrarie alla realtà storica e tristemente nota dei fatti avvenuti;

quali provvedimenti di competenza intenda prendere nei confronti dei responsabili dell'interruzione di un evento assolutamente in linea con le celebrazioni di questa ricorrenza, tenutesi in tutta Italia.

(4-07000)

BUEMI - *Al Ministro dell'interno* - Visti i trasferimenti temporanei del personale dei Vigili del fuoco fruitori dei benefici delle leggi speciali (art. 33 della legge n. 104 del 1992, art. 78, comma 6, del decreto legislativo n. 267 del 2000 ed art. 42-bis del decreto legislativo n. 151 del 2001);

considerato l'accordo siglato in data 19 aprile 2016 tra le organizzazioni sindacali di categoria ed il Ministero dell'interno;

premessi che:

l'art. 3 dell'accordo recita così: «per garantire la piena funzionalità delle attività di soccorso tecnico urgente, per ciascun Comando Provinciale è fissato un limite massimo di posti, di seguito denominati "posti extra organico" riservati esclusivamente ai beneficiari delle leggi speciali di cui al comma 1»;

allo stato attuale, soprattutto nei comandi provinciali della Sicilia, tale accordo non è rispettato poiché spesso i comandi provinciali, per esigenze di servizio, assegnano il personale in questione anziché nei posti più vicini alla loro residenza nei posti più lontani, disattendendo la normativa di riferimento e arrecando svantaggi in particolare ai fruitori delle leggi speciali citate, poiché usufruiscono anche di permessi retribuiti, che se richiesti creerebbero disservizi, ma se invece avvicinati nel distacco più vicino alla

residenza, non avrebbero nemmeno, forse, l'esigenza di usufruirne vista la vicinanza chilometrica;

nella circolare della direzione centrale per le risorse umane del Dipartimento dei vigili del fuoco del Ministero dell'interno a firma del direttore centrale dottor Sabelli prot. n. 58984 del 2 luglio 2009, avente ad oggetto "Legge n. 104 del 1992 e D.lgs. 267/2000 - applicazioni in sede locale", le due leggi vengono considerate alla stessa stregua e con le stesse priorità sia per la sede di lavoro più vicina sia in sede di mobilità interna per avere la priorità a prescindere dall'anzianità di qualifica e di ruolo;

i fruitori dell'art. 33 della legge n. 104 del 1992 e dell'art. 78, comma 6, del decreto legislativo n. 267 del 2000 sono un numero irrisorio rispetto ai fruitori dell'art. 42-*bis* del decreto legislativo n. 151 del 2001,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda far valere l'accordo siglato in data 19 aprile 2016 tra le organizzazioni sindacali di categoria ed il Ministero almeno con priorità per i fruitori delle leggi speciali citate, facendoli considerare realmente come "posti extra organico" nei vari distaccamenti siciliani, al fine di collocarli nella sede di lavoro più vicina alla loro abitazione.

(4-07001)

BUEMI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la circolare della direzione centrale per le risorse umane del Dipartimento dei Vigili del fuoco n. 36191 del 2 agosto 2016 ha come oggetto i «trasferimenti temporanei del personale vigile del fuoco fruitore dei benefici delle leggi speciali (art. 33 Legge 104/92, art. 78 c6 della D.lgs. 267/00 ed art. 42 bis del D.lgs. 151/01) assegnazione alle sedi nelle isole di Lampedusa, Lipari e Pantelleria»;

viene scritto che «nel caso particolare di trasferimenti temporanei verso quei comandi provinciali sede di distaccamenti sulle isole minori (Lampedusa, Pantelleria e Lipari) a garanzia dell'operatività dei distaccamenti su queste, l'assegnazione alle sedi nella provincia del personale in argomento trasferito con D.lgs. 267/2000 ed art 42 bis del D.lgs. 151/2001 dovrà assicurare prioritariamente la copertura delle carenze sulle isole minori», facendo eccezione solo per i fruitori della legge n. 104 del 1992, art. 33;

anche i fruitori del decreto legislativo n. 267 del 2000 beneficiano di permessi retribuiti in base alla carica pubblica che rivestono e in molti casi i permessi retribuiti sono autorizzati solo ed esclusivamente per l'effettiva durata degli organi di appartenenza, comprendendo il tempo necessario per raggiungere il luogo della riunione e rientrare al posto di lavoro;

se i fruitori del decreto legislativo n. 267 del 2000 fossero trasferiti sulle isole minori non potrebbero giovare con facilità dei permessi retribuiti previsti dalle normative vigenti, per problemi logistici e materiali di trasporto;

di contro, se i fruitori del decreto legislativo n. 267 del 2000 fossero trasferiti sulle isole minori e chiedessero ugualmente i permessi retribuiti previsti per legge, considerando il tempo necessario per raggiungere il luogo della riunione e rientrare al posto di lavoro, creerebbero, senza dubbio, dis-

servizi in tali distaccamenti, poiché il tempo impiegato tra andata e ritorno supera molto spesso l'orario lavorativo;

nella circolare della direzione centrale per le risorse umane del Dipartimento dei Vigili del fuoco prot. n. 58984 del 2 luglio 2009, avente ad oggetto la legge n. 104 del 1992 e il decreto legislativo n. 267 del 2000 e le applicazioni in sede locale, le due disposizioni vengono considerate alla stessa stregua e con le stesse priorità;

i fruitori del decreto legislativo n. 267 del 2000 rappresentano un numero irrisorio rispetto ai fruitori dell'art. 42-*bis* del decreto legislativo n. 151 del 2001,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per correggere la circolare n. 36191 del 2 agosto 2016 parificando coloro che beneficiano del decreto legislativo n. 267 del 2000 ai fruitori della legge n. 104 del 1992, al fine di consentire di svolgere legittimamente il proprio mandato elettorale in maniera serena e funzionale alla carica pubblica ricoperta.

(4-07002)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03499, della senatrice Spilabotte e del senatore Scalia, sul possibile accorpamento del distaccamento di Polizia stradale di Cassino (Frosinone) con la sottosezione stradale;

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03501, dei senatori Fausto Guilherme Longo e Buemi, sull'accordo per il riconoscimento reciproco delle patenti di guida tra Italia e Brasile;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-03500, del senatore Candiani, sulle problematiche dell'agricoltura nelle zone prealpine.